Numero a 6 pagine - 20 Li[re] Sez. Biblioteca Civica Anno IV - N. 886 - Martedì 24 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

UNA GIORNATA DI PAUSA NELLA CRISI MINISTERIALE

L'ACCORDO FRA I TRE PARTITI facilitato dal rifiuto dei liberali

De Gasperi riprenderebbe stasera le trattative dopo la risposta socialista - Veto del PLI ai propri iscritti per la partecipazione al Governo a titolo personale - Il Presidente spera di concludere in settimana

ROMA, 23 — La crisi ha avuto una giornata di pausa che tuttavia ha servito all'approfondimento dei problemi che si pongono ancora alla sua soluzione. A questo ha pensato il Presidente del Consiglio in un incontro durato tre ore nella sua abitazione con l'on. Piccioni, a cui è intervenuto anche il Ministro Scelba e il segretario politico della D. C. on. Taviani. Il colloquio ha dato occasione a un ampio esame della situazione politica, del programma già delineato per il nuovo Governo e dei problemi contingenti in relazione alle posizioni assunte dai partiti. Più tardi De Gasperi ha veduto al Viminale l'on. Andreotti e poi il Ministro Pella con il quale si è intrattenuto in rapporto alla prossima conferenza parigina dell'OECE.

Saragat da De Gasperi

A puntualizzare la situazione hanno provveduto anche i socialdemocratici nella loro riunione direzionale tenuta per stabilire l'impostazione dei problemi della crisi da presentare domani al consiglio nazionale. Si è confermata la diversa posizione della minoranza di centro-sinistra, la quale sostiene che le soluzioni prospettate per i vari problemi programmatici sono assai lontane dallo spirito delle condizioni alle quali il congresso di Napoli subordinò la collaborazione e che pertanto il consiglio nazionale deve essere investito del riesame generale della situazione. La maggioranza invece, che somma a due terzi dei componenti la direzione, afferma che secondo lo statuto il Consiglio nazionale è chiamato a interpretare i deliberati del congresso e quindi esso deve giudicare se e in quale misura i risultati raggiunti dalle trattative su taluni problemi come quello delle leggi elettorali rientrano nei principi fissati dal congresso. Il segretario del P.S.L.I. D'Aragona farà al consiglio nazionale una relazione nella quale esporrà lo sviluppo delle trattative specie in merito alle leggi elettorali.

A quanto si prevede negli ambienti politici la sinistra del P. S. L. I. darà battaglia al consiglio nazionale, affermando che solo delle concessioni sostanziali alle richieste socialdemocratiche sulla legge elettorale potrebbero corrispondere alle premesse poste dal congresso di Napoli per la collaborazione. Si ritiene tuttavia che Saragat riallaccerà l'opportunità della collaborazione alla modificazione intervenuta nella situazione politica con la decisione dei liberali di non partecipare al nuovo Governo, decisione che apre la via a quella impostazione d'una azione governativa più marcatamente sociale alla quale il partito ha mirato fin dall'inizio della sua collaborazione al Governo e che è stata l'impostazione da esso data a questa crisi unitamente ai repubblicani. Ad ogni modo la decisione del Consiglio nazionale è destinata a dare un crisma di maggiore autorevolezza e importanza alla decisione conclusiva sulla partecipazione al Governo.

Il massimo riserbo viene mantenuto intorno al colloquio svoltosi domenica mattina fra Saragat e De Gasperi nell'abitazione del Presidente del Consiglio subito dopo la visita al Quirinale. Tuttavia non si manca negli ambienti politici di sottolinearne l'importanza soprattutto per il fatto che da prima del congresso di Napoli i due uomini politici non si erano più incontrati. Si sa che l'incontro è stato molto cordiale e che ha accentuato l'atmosfera ottimistica sulla possibilità della costituzione di un Governo tripartito. A questa impressione hanno contribuito anche i repubblicani che appaiono soddisfatti degli intensi contatti avuti in questi giorni con i socialisti per rimuovere le difficoltà ad un prosieguo delle trattative.

Croce smentisce

In sostanza la decisione dei liberali di non tornare al Governo ha facilitato e spianato la via verso l'accordo fra i tre partiti, eliminando quelle esitazioni che agli altri due partiti minori derivavano dalla presenza dei liberali nel Governo, considerata come un freno all'attuazione delle riforme e allo sviluppo di una decisa politica di investimenti.

Questa atmosfera era stata però rannuvolata stamane dalla dichiarazione attribuita, secondo notizie da Napoli a Benedetto Croce (a che il filosofo più tardi smentiva), con la quale egli si sarebbe schierato in favore della partecipazione al Governo. Questo elemento nuovo e taluni atteggiamenti di stampa avevano dato l'impressione che fosse in atto una manovra per tornare in qualche modo sulla formula quadripartita di Governo. Di qui il pronto intervento dell'organo repubblicano, il quale in un corsivo si dichiarava nettamente contrario a un ritorno indietro. «Anzi, precisava, diciamo senz'altro di no per la serietà nostra e per il rispetto dell'opinione pubblica del Paese».

In pratica la situazione dei liberali, pur decisa dal voto di sabato, è rimasta al centro dei commenti per tutta la giornata, fino a quando stasera un comunicato della segreteria del P. L. I. non è intervenuta a troncare dubbi e ipotesi. Anche in seno al partito liberale le dichiarazioni di Croce avevano suscitato sorprese e il segretario Villabruna se n'era preoccupato anche in relazione a taluni pericoli di scissione che potevano derivarne. Egli faceva stamane stessa ai giornalisti alcune dichiarazioni confermando che i liberali non hanno nulla da modificare in ordine alle condizioni fissate per una eventuale partecipazione al Governo e che ogni riapertura di trattative è sempre subordinata all'accettazione delle richieste del PLI.

A domanda dei giornalisti, Villabruna annunziava poi che ove qualche elemento liberale partecipasse a titolo personale al nuovo Governo la direzione sarebbe convocata per deciderne l'espulsione dal partito. Egli annunziava anche che attendeva notizie da Napoli per poter fare una precisazione sul pensiero di Croce. Difatti, preoccupato della dichiarazione riportata dai giornali, Villabruna aveva inviato in tutta fretta a Napoli il vicesegretario prof. Russo, incaricandolo di chiarire a Croce l'esatta portata dei motivi che hanno determinato la decisione del partito e chiedergli chiarimenti sul suo pensiero. Russo nelle prime ore del pomeriggio telegrafava da Napoli la seguente precisazione fatta da Benedetto Croce: «Non possedendo elementi per esprimere un giudizio sulla situazione non ho rilasciato alcuna dichiarazione politica. Confermo la mia fiducia nella salda unità del partito».

Tale dichiarazione di Croce, il quale nei giorni scorsi aveva inviato anche una lettera all'on. De Gasperi, ha riportato la calma nella sede del partito liberale italiano, specie fra gli anticollaborazionisti, i quali dopo la vittoria ottenuta nella riunione della direzione e dei gruppi, con una votazione chiaramente indicativa, erano stati messi in agitazione dalla dichiarazione attribuita a Croce.

Taluni dei più attivi elementi liberali anticollaborazionisti, fra i quali Cocco Ortu, hanno colto l'occasione dalla svolta da essi determinata nella politica del partito per prendere contatto con quegli elementi di «Rinascita liberale» che da tempo avevano abbandonato il partito liberale italiano, fra i quali Carandini, Panfilo Gentile, Pannunzio. Questi mostrano di valutare favorevolmente la decisione presa dal partito e che da qualche parte viene giudicata suscettibile di sviluppi in campo liberale.

Garanzie dal P.S.L.I.

Domani sera, dopo il consiglio nazionale del PSLI, il Presidente del Consiglio riprenderà le trattative con i rappresentanti socialdemocratici e repubblicani per concludere le fasi programmatiche del nuovo Governo. Egli metterà l'accento soprattutto su quella parte del programma che si riferisce agli investimenti, parte che a suo giudizio e a giudizio della D. C. costituisce l'elemento fondamentale su cui deve basarsi la collaborazione. Si ha ragione di ritenere che il Presidente del Consiglio non voglia attardarsi oltre sui problemi programmatici dopo i nuovi contatti di domani sera e intenda passare senza ulteriore indugio alla seconda fase della ripartizione degli incarichi.

Tirando le somme della giornata risulta confermata l'impressione ottimistica che già si era diffusa nella serata di domenica sulle possibilità della formazione del Governo tripartito: democristiani, socialdemocratici e repubblicani.

D'altronde occorre pure registrare l'impressione diffusa negli ambienti politici che qualora le trattative con i partiti minori dovessero incontrare nuovi ostacoli e arresti, De Gasperi non esiterebbe a passare allo studio della formazione di un Governo monocolore, con la partecipazione di elementi indipendenti e tecnici. Per questa eventualità la D. C. ha concretato tutti gli elementi necessari sì da rendere facile e rapida un'eventuale soluzione in tal senso ove si rendesse necessaria.

Il proposito del Presidente del Consiglio di arrivare quanto più celermente possibile alla formazione del nuovo Governo è ispirato anche dal desiderio che il Parlamento riprenda il suo lavoro al più presto, comunque entro la fine del mese corrente. E' da prevedere pertanto che in questa settimana De Gasperi intenda condurre in porto la sua fatica.

L'urgenza di una rapida soluzione della crisi è stata riaffermata questa sera anche dal comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano di Montecitorio che ha compiuto un ampio esame della situazione. Quanto alla base programmatica il gruppo ha espresso lo avviso che le proposte ultime di De Gasperi, anche in materia elettorale, siano l'estremo limite al quale la Democrazia Cristiana può giugere per l'intesa con gli altri partiti. Esaminando poi la situazione nuova quale si presenta dopo il tramonto della formula quadripartita, in seguito alla decisione dei liberali, il comitato direttivo ha manifestato il suo proposito che nel quadro della collaborazione dei partiti minori venga richiesta da De Gasperi la partecipazione personale di Saragat al Governo e inoltre che siano ottenute garanzie sulla stabilità della collaborazione socialdemocratica nel tempo. Il comitato direttivo ha incaricato l'on. Spataro di prospettare al Presidente del Consiglio questi orientamenti.

Venuto a conoscenza dell'atteggiamento del comitato direttivo della D. C. nei confronti della sua partecipazione al Governo, l'on. Saragat ha osservato che la collaborazione riposa su una base di lealtà e di fiducia e che quindi non può essere impostata in tali termini. Comunque deciderà domani il consiglio nazionale del PSLI.

MALLET A PALAZZO CHIGI

ROMA, 23 — Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Granbretagna Sir Victor Mallet. Successivamente egli ha ricevuto il delegato cileno alla ONU J. Delaunde.

Il Ministro degli Esteri ha pure ricevuto i 15 giornalisti degli Stati Uniti che sotto gli auspici dell'ECA stanno compiendo un giro per rendersi conto delle realizzazioni dei singoli Paesi nel quadro della ricostruzione europea.

PIO XII PARLA A UN GRUPPO DI GIORNALISTI

La verità ha bisogno di una voce potente

CITTA' DEL VATICANO, 23 — Il Papa ha ricevuto un gruppo di giornalisti americani, attualmente in viaggio per l'Europa, su invito dell'ECA, ed ha loro rivolto un discorso in lingua inglese.

«Questa udienza — ha detto il Pontefice — non sarà forse notata nella categoria speciale delle udienze dell'Anno Santo. Tuttavia, mentre voi siete cordialmente accolti nel nostro Stato della Città del Vaticano, non possiamo fare a meno di riflettere sul contributo che voi potete recare al conseguimento di uno degli scopi fissati per quest'anno giubilare. Quest'anno, ardentemente lo speriamo e preghiamo, segnerà un grande ritorno del mondo a Dio per mezzo di Cristo, e questo ritorno, se deve avvenire, sarà compiuto sul sentiero della verità.

«Quando l'uomo singolo sarà riconosciuto da tutti come vera immagine di Dio, dotato degli inerenti diritti che nessun potere meramente umano può violare, quando lo Stato sarà riconosciuto nella sua vera natura come divinamente istituito a proteggere e difendere i suoi cittadini e non ad asservirli, quando tutto il mondo sarà concorde nell'aperta confessione della sua assoluta dipendenza da Dio, allora la umanità avrà fatto grandi e decisivi passi del suo ritorno a Dio e perciò stesso alla prosperità, alla pace, alla sicurezza. Potete voi favorire questa nobile impresa? Certamente, poichè la verità ha bisogno di una voce, e la più potente voce che raggiunga il grande pubblico è ancora oggi quella della stampa. Chi ignora che un giornalista può deliberatamente falsificare i fatti, o toglienDoli dal loro contesto, alterarne il vero significato, oppure può soffocare la verità, che, invece, secondo giustizia, vuol essere udita? E la conseguenza inevitabile è che le masse sono fuorviate, la tragedia umana si compie, provocata la lotta civile ed anche le guerre, semplicemente perchè un membro indegno della vostra professione, per l'una o per l'altra ragione, si è sottratto alla sua grave responsabilità di fronte al vero. Sì, quella responsabilità è veramente grave dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, giammai — osiamo dirlo — essa è stata così esigente come oggi, quando le comunicazioni sono divenute facili ed estese e l'influenza del comune cittadino è sentita sempre più nel governo delle Nazioni, influenza che, in proporzione alla sua importanza, impone il dovere di appurare la verità dei fatti, è dovere che conferisce il diritto di sapere la verità».

Il mandato in Somalia

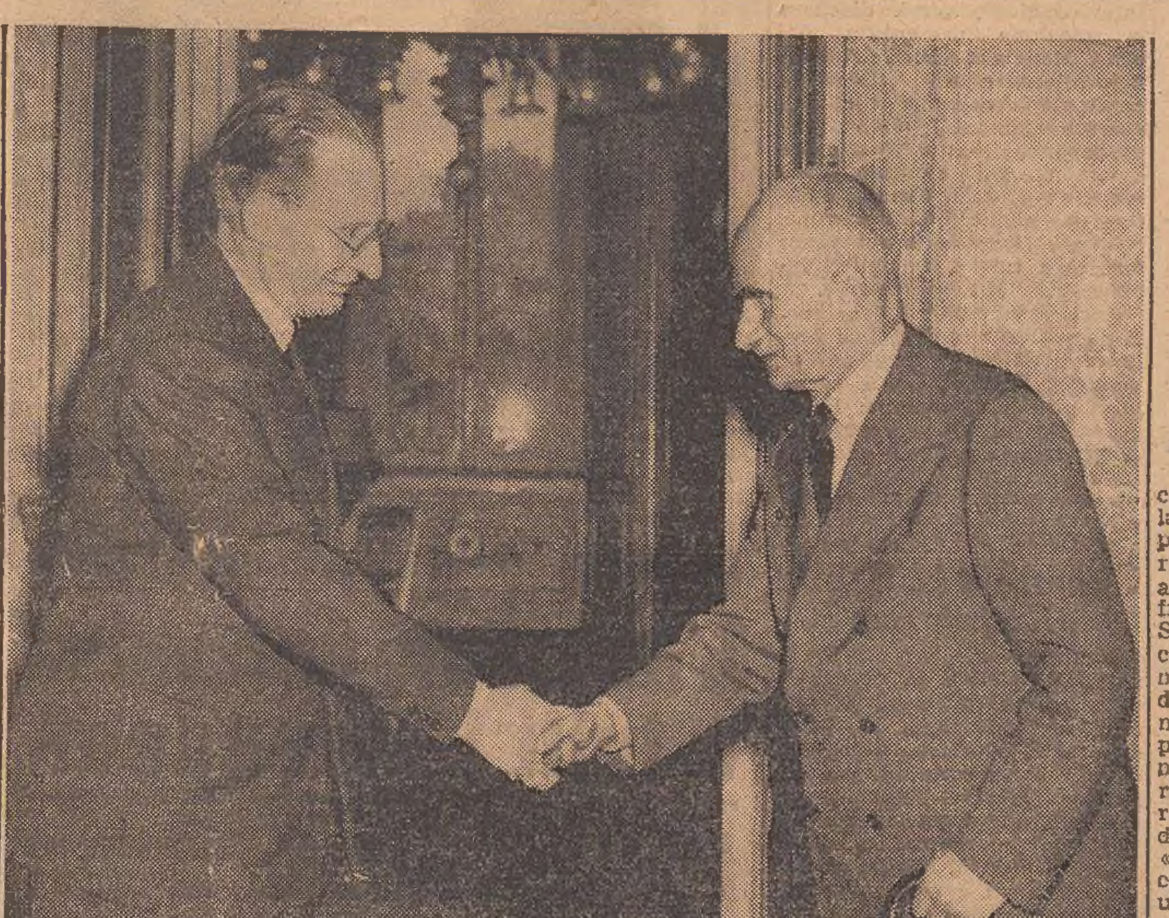
Londra vuole affrettare il cambio delle truppe

LONDRA, 23 — Nella Capitale britannica si attende con impazienza il trapasso dei poteri dall'amministrazione britannica all'italiana. Secondo l'agenzia «Reuter» il Governo inglese si aspetta che Roma annunzi entro venerdì la partenza delle forze italiane per la Somalia. Sarebbe questa l'ultima data utile per rendere possbili le consegne prima della stagione dei monsoni che inutilizza i porti somali per oltre otto mesi.

La prima avanguardia italiana di circa ottocento uomini metterà almeno quindici giorni a compiere il viaggio. Di qui l'urgenza di partire. La Granbretagna potrebbe far guadagnare tempo organizzando una specie di ponte aereo fra l'Italia e la Somalia. E' però questa una estrema risorsa perchè l'aeroporto di Mogadiscio ha una capacità di molto limitata.

D'altra parte gli inglesi non intendono ritirarsi prima che le forze italiane siano giunte a sostituirli e ciò a causa dei disordini avvenuti in passato n Somalia e perchè il confine con l'Etiopia non è ancora delimitato.

A Ginevra i lavori di ratifica dell'accordo per le amministrazioni fiduciarie proseguono con celerità. Si spera che al più tardi giovedì mattina sia firmato da parte del Consiglio dei mandati, l'intero documento.



DE GASPERI TIENE COSTANTEMENTE INFORMATO IL CAPO DELLO STATO SULL'ANDAMENTO DELLA CRISI. ECCO UNA FOTOGRAFIA DI EINAUDI ASSIEME AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DURANTE UNO DEI COLLOQUI AVVENUTI IN QUESTI GIORNI AL QUIRINALE

IMPROVVISA RIUNIONE SEGRETA ALLA CASA BIANCA

Truman avrebbe deciso di costruire la H-bomb

Prossima conferenza anglo-belga-americana sull'energia atomica

WASHINGTON, 23 — Truman ha convocato improvvisamente una riunione dei principali dirigenti militari statunitensi alla Casa Bianca. L'annuncio ha dato origine a molte ipotesi, fra le quali la più insistente si riferisce alla possibilità che sia imminente una decisione circa la produzione della bomba all'idrogeno, la H-bomb.

Come è noto spettava al Presidente la decisione sull'opportunità o meno di ordinare la costruzione della nuova bomba e recentemente si erano svolte a Washington delle consultazioni fra i maggiori esponenti militari e politici per trovare una soluzione al grave interrogativo. Gli esperti militari erano d'accordo per un immediato inizio dei lavori, mentre i politici avrebbero visto con favore un ultimo tentativo di accordo con la Russia, prima di compiere il grave passo.

Non si sa nulla di ufficiale sulla riunione alla Casa Bianca; ma le indiscrezioni dei circoli politici di Washington danno ormai per certa la decisione positiva di Truman: la costruzione della bomba all'idrogeno sarebbe autorizzata in linea di massima per quanto sarebbero sorte delle difficoltà tecniche, finora non considerate nei progetti. Tali difficoltà comprenderebbero, sia l'aumentato progresso delle difese antiaeree, per cui sarebbe problematico il trasporto dell'ordigno fino al punto di lancio, che il «rischio» di costruzione; cioè quel minimo di possibilità che esistono in tali progetti, per cui una teoria non trova pratica corrispondenza nella realtà. Nel caso della bomba all'idrogeno, dato il suo costo elevato, ciò danneggerebbe notevolmente la difesa americana.

In merito al problema atomico si apprende da Londra che il Foreign Office ha dato notizia dell'inizio, il 30 gennaio a Washington, di colloqui sulla questione dell'energia nucleare fra gli Stati Uniti, la Granbretagna ed il Belgio.

Si ritiene che le discussioni verteranno soprattutto sulla produzione uranifera del Congo belga.

McCloy, Alto commissario americano in Germania, giunto da Francoforte, ha avuto oggi i primi colloqui con il Presidente Truman e col Segretario di Stato Acheson. I colloqui vertevano principalmente sulla questione della Saar, recentemente acutizzatasi, e sui rapporti con le autorità sovietiche a Berlino.

Mercoledì McCloy comparirà dinanzi alla Commissione senatoriale per gli Esteri. Egli ha riferito a Truman e ad Acheson la proposta di Adenauer sull'internazionalizzazione della Saar.

Al processo Federici

LA GRAZIANI NON VUOLE passare per irresponsabile

ROMA, 23 — Alla ripresa del processo per l'uccisione dello studente democristiano Gervasio Federici, si è avuta stamane la deposizione del padre della vittima.

«Nulla so del fatto — egli dice, in preda a viva emozione — se non quello che lessi sui giornali. Non so neppure quanti fossero gli aggressori di mio figlio: mi chiedo soltanto, ancora oggi — aggiunge con il pianto alla gola — come la loro furia si sia potuta sfogare proprio contro il più indifeso».

«La mattina seguente — egli prosegue — ricevetti in casa una telefonata: la raccolse mio figlio maggiore. Era un mio compaesano, tale Ezio Fogliani, di cui avevo tenuto a battesimo la moglie, e che avevo assistito in un giudizio. Egli ebbe parole di cordoglio per quanto era accaduto, ma aggiunse che gli mancava il coraggio di comparire dinanzi a mia moglie. Voleva sapere se poteva, senza incontrarla, visitare la salma di mio figlio. Quando io mi recai all'ospedale, il Fogliani fu il primo a venirmi incontro e ad abbracciarmi. Il giorno seguente lessi sull'«Unità» delle dichiarazioni, in cui costui, qualificandosi come zio del mio povero ragazzo — il che non era vero — lasciava intendere che la colpa di quanto era accaduto si doveva ricercare nella condotta di mio figlio. Un giornale della sera conteneva altre dichiarazioni del Fogliani, in cui era detto che nel pomeriggio di quel sabato aveva incontrato il mio Gervasio e lo aveva sconsigliato di prendere parte alla campagna elettorale. Aggiungeva che mio figlio gli avrebbe mostrato un pugno di ferro, di cui sarebbe stato munito».

A domanda del Presidente, la parte lesa dichiara che quando gli furono restituiti gli indumenti del suo povero ragazzo, nelle tasche vi trovò il portafoglio con tremila lire e un rosario.

«Ecco quale era il pugno di ferro: il rosario», dichiara l'avvocato Mastino Del Rio.

Depone, quindi, il segretario della sezione comunista di via Bixio, Carlo Paschero. Di preciso nulla può riferire sul ferimento. Nei riguardi della Graziani può dire che è una irresponsabile.

«Questo giudizio — interrompe il Presidente — lo lasci fare a noi che dobbiamo giudicare. Il teste deve riferire solo dei fatti».

Il teste precisa che una volta la Graziani, incontrando una donna, tale Marciani — che nulla ha in comune con l'imputata omonima — accusò costei di essere stata la delatrice di un suo fratello, che era stato poi fucilato dai tedeschi. Ora, l'accusa era totalmente inventata, perchè la Graziani non ha fratelli. Risulta al teste che il padre della ragazza, militante comunista, si rivolse per due volte alle autorità per fare rinchiudere la Graziani in un riformatorio, data la sua condotta. Comunque, la Graziani, sottoposta a procedimento disciplinare, è stata espulsa dal partito.

Interviene a questo punto la Graziani, la quale dichiara: «Non mi sono mai sognata di denunciare la donna, di cui si parla, perchè so perfettamente che essa a sua volta non poteva aver denunciato un fratello, che non ho. Non sono stata affatto rimproverata per questo fatto da mio padre e non ho subito procedimento disciplinare da parte del mio partito. Se fossi stata radiata, mi sarebbe stata ritirata la tessera, il che non è avvenuto perchè essa è stata rinnovata e ne ho la ricevuta».

La Corte ha disposto delle indagini in proposito.

Importante la deposizione di Enzo Bianchetti, uno fra i testimoni oculari della tragica scena. Fra gli aggressori distinse bene la Graziani perchè sua coinquilina. Il teste vide la Graziani opporti a che il giovane ferito fosse trasportato con un'automobile all'ospedale.

IL PREOCCUPANTE DUELLO FRANCO-TEDESCO

MEDIAZIONE AMERICANA NELLA VERTENZA PER LA SAAR?

Il viaggio di McCloy a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — Il duello franco-tedesco sulla questione della Saar continua più intenso e più preoccupante che mai. Parigi conferma che il 7 febbraio avranno inizio fra il Governo francese e il Governo della Saar i negoziati per le note convenzioni politiche ed economiche. Il controllo esercitato dall'Alto Commissario francese nella Saar verrebbe ridotto a proporzioni modeste e l'autonomia del Governo locale ulteriormente accresciuta. Sul terreno economico, afferma prudentemente questa sera il «Monde», le convenzioni franco-saaresi si limiterebbero a una messa a punto delle relazioni fra i due Paesi e non si farebbe menzione dell'affitto per cinquant'anni delle miniere della Saar da parte della Francia, argomento che aveva suscitato la maggior parte delle obiezioni.

I tedeschi di Bonn hanno dato alla loro offensiva un'ampiezza considerevole. Un portavoce di Adenauer ha dichiarato candidamente che l'arresto nei negoziati commerciali franco-tedeschi che dovevano concludersi con la firma di un trattato proprio in questi giorni si deve interpretare come una protesta germanica per lo statuto della Saar. E nei loro discorsi domenicali le autorità politiche del Governo di Bonn hanno rincarato la dose delle frecciate polemiche. Il Ministro della Giustizia Dehler ha detto che «l'apparizione del fenomeno Hitler non è una responsabilità tedesca ma la conseguenza del trattato di Versaglia e della pusillanimità dei francesi. L'annessione di territori germanici da parte di altri Paesi ha contribuito a seminare la pianta del hitlerismo».

Se ne dovrebbe concludere che se la Francia insiste nel voler staccare la Saar dal corpo tedesco essa sarà responsabile della riapparizione di un nuovo spirito nazista al di là del Reno? E che il nazionalismo tedesco, cui la pressione sovietica impedisce di manifestarsi a Oriente, ha trovato in Occidente lo spunto della Saar per ritrovare vigore?

L'aspetto più grave della faccenda è che essa metta in imbarazzo la solidarietà degli alleati occidentali nelle loro posizioni di occupanti della Germania e che turba considerevolmente quel processo di unificazione dell'Europa già di per sè così lento a prendere forma.

A Parigi si segue con molto interesse il viaggio compiuto in questi giorni dall'Alto Commissario americano in Germania, McCloy, a Washington. McCloy conferirà con Truman, con Acheson e con gli altri specialisti delle questioni tedesche al Dipartimento di Stato. Assisteremo a una mediazione americana nella vertenza franco-tedesca?

Adenauer avrebbe insistito nel colloquio che ebbe con Mc Cloy prima della partenza di questi per l'America su una soluzione consistente nell'estendere alla Saar il regime di internazionalizzazione che già vige per la Ruhr. Esiste da tempo negli archivi della collaborazione europea un progetto di unificazione razionale dello sfruttamento non soltanto delle industrie pesanti della Ruhr e della Saar, ma anche di quelle della Lorena, del Lussemburgo e del Belgio. McCloy si è rivelato da parte sua più volte come un convinto partigiano di questo progetto che gli ambienti americani dell'ECA considerano come una delle basi dell'unione economica europea.

Ma i francesi, benchè non lo abbiano mai respinto a priori, sono indotti a considerare la opportunità di un programma del genere con molta prudenza. Le discussioni sull'integrazione dell'economia europea non sono giunte ad uno stadio così avanzato da permettere l'avvio di una soluzione così radicale e rivoluzionaria. La diplomazia francese insiste sul carattere provvisorio dell'attuale regime della Saar. Esso non dovrebbe pregiudicare discussioni ulteriori, che in momento più opportuno e maturo potranno venire riprese di comune accordo. Il Quai d'Orsay è d'altra parte convinto che il Governo di Bonn terrà un tono più moderato se gli Stati Uniti lasceranno comprendere che non è ancora giunto il tempo delle rivendicazioni.

GIANNI GRANZOTTO

ADENAUER DEPLORA il discorso di Dehler

BONN, 23 — Le dichiarazioni antifrancesi del Ministro della Giustizia della Germania occidentale hanno indignato non solo il Governo di Parigi ma lo stesso Cancelliere Adenauer. Questo è rimasto inorridito quando ha letto sui giornali il discorso del Ministro che a proposito della responsabilità delle due guerre mondiali parla di «pusillanimità francese» e aggiunge che lo statuto internazionale per la Ruhr è sorpassato.

Adenauer ha espresso la sua disapprovazione all'oratore prima ancora che giungesse a Bonn una protesta dell'Alto Commissario francese. Il Governo di Bonn non condivide l'opinione del Ministro della Giustizia.

KOLAROV E' IL TERZO LEADER CHE SCOMPARE IN BULGARIA

Il decesso del Presidente bulgaro dovuto ad «apoplessia polmonare»

LONDRA, 23 — La morte di Kolarov, annunciata da Radio Sofia questa mattina ha destato stamane una viva sorpresa negli ambienti politici britannici; soltanto questa sera infatti si è conosciuta la causa dell'improvviso decesso; un'apoplessia polmonare.

Il bollettino medico, firmato dal Ministro della Sanità pubblica Peter Kolarov, che è figlio dello scomparso, dice che il Presidente, che soffriva da molti anni di una grave arteriosclerosi, diffusasi ultimamente ai vasi sanguigni, è stato colpito ai primi di gennaio da un attacco di apoplessia polmonare che, nonostante le cure, è andato gradatamente peggiorando fino a provocare la morte del paziente.

I funerali di Kolarov si svolgeranno il 25 gennaio: domani la salma del Presidente bulgaro sarà esposta per la visita dei cittadini, nell'aula del Parlamento di Sofia. Il Governo ha indetto subito tre giorni di lutto nazionale.

Vassili Kolarov aveva 73 anni e un passato di comunista di primo piano. Fu grande amico di Dimitrov e si trovò più volte insieme al defunto Presidente bulgaro alla testa del movimento operaio del Paese. Insieme i due leader diressero l'insurrezione del 1923 e quando essa fallì fuggirono in Jugoslavia organizzando il gruppo dei «profughi politici bulgari». Kolarov visse anche per qualche tempo a Mosca dove diresse il giornale «Bandiera comunista» e collaborò alle trasmissioni della Radio sovietica durante l'ultima guerra mondiale. Soltanto nel 1944 egli potè rientrare in Patria dove fu nominato Presidente provvisorio, fino al 1947. In tale occasione si sparsero le voci di un suo dissidio con Dimitrov e tali voci ebbero una parziale conferma nel diverso atteggiamento che i due leader comunisti tennero verso Tito: Dimitrov infatti sembrava più tenero verso il dittatore jugoslavo, mentre Kolarov più volte dimostrò una tendenza spiccatamente cominformista, nel giudicare la politica di Belgrado.

Dopo la misteriosa morte di Dimitrov, Kolarov assunse il potere; è stato sotto la sua Presidenza che fu organizzato il processo a Kostov e fu lui che firmò l'ordine di esecuzione dell'ex Vicepresidente del Consiglio «traditore». Anche per Kostov sembra che Vassili Kolarov avesse dell'antipatia, poichè prima che sul «traditore» cadesse l'anatema del Cremlino, l'ex Vice Premier era considerato più potente di Dimitrov stesso presso Mosca.

A Londra, la morte di Kolarov specialmente dopo le dichiarazioni ufficiali, non ha suscitato scetticismi, come avvenne per Dimitrov. E' stata rilevata soltanto la singolare frequenza con cui la morte di importanti uomini politici bulgari si è ripetuta in questi ultimi mesi: prima Dimitrov, poi Kostov, adesso Kolarov. Mentre per Dimitrov esiste ancora il sospetto che «le cure dei sanatori sovietici» non abbiano ritardato troppo l'avvicinarsi del decesso, la fine di Kolarov non desta sospetti, data anche la tarda età del Presidente. «Bisognerebbe però — scrive stasera un giornale britannico — che, per evitare inutili commenti da parte della stampa capitalista, i Paesi comunisti si decidessero a pubblicare un bollettino mensile sulla salute dei loro leaders politici; altrimenti nessuno potrà impedirci di dubitare che le gravi e incurabili malattie, denunciate soltanto dopo la morte avvenuta, e di solito dopo un certo periodo di tempo, non siano che delle invenzioni, o perlomeno delle esagerazioni con cui si sia cercato di nascondere qualcosa di più misterioso che un semplice processo fisiologico».

IERI A TRIESTE il primato del freddo

ROMA, 23 — Mentre nelle regioni meridionali il freddo tende a diminuire resta accentuato però l'afflusso di masse fredde dai Balcani sull'Adriatico e sull'Italia. Sulel regioni alpine, sul Piemonte e sulla Liguria cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche nevose al disopra dei cinquecento metri. La temperatura è in diminuzione sul versante Adriatico mentre è pressochè stazionaria altrove.

Trieste è la città più fredda, con la minima di 2,8 sotto lo zero. Ecco le temperature delle altre città italiane: Bolzano: minima 0, massima 2; Trento: meno 1, 2; Torino: meno 1, 1,5; Milano: 0,8, 4,4; Venezia: meno 1, 1; Genova: 1, 2; Bologna: 0,2, 1; Firenze: 1,8, 4,2; Ancona: 1,7, 3,4; Perugia: meno 2,6, 0; Roma: 1,2, 6; Campobasso: meno 2, meno 1,8; Napoli: 1,5, 6; Palermo: 7,8, 13,4; Catania: 8, 11; Messina: 8,5, 12,6; Sassari: 4,3, 7,8; Cagliari: 8,3, 11,2.

Grazie di che?

«Grazie Stalin!» è il titolo di un film di ringraziamento che si prepara in Ungheria. In questa occasione, la stampa rimprovera acerbamente gli artisti ungheresi di non sapersi ancora immedesimare nel comportamento, perfettamente rappresentato nei films sovietici, ai protagonisti operai o contadini.

○ IL PRESIDENTE INDIANO — E' stato eletto primo Presidente indiano il dott. Rajendra Prasad, membro veterano del partito del Congresso e quattro volte imprigionato per attività antibritanniche. Egli ha 65 anni.

TRAGICO FATTO DI SANGUE A GRADISCA D'ISONZO

SI SPARA DOPO AVER UCCISO la cognata e ferito una nipote

GRADISCA, 23 — Un grave fatto di sangue è accaduto questa sera a Gradisca. Erano circa le 22 quando rientrò nella propria abitazione la guardia comunale Luigi Petean, di anni 45. Passarono pochi minuti, poi alcuni colpi d'arma da fuoco lacerarono l'aria: per motivi che ancora si ignorano, il Petean aveva ucciso la propria cognata Giovanna Sanson, in Petean, di 55 anni, e ferito gravemente la di lei figlia Elda di 25 anni.

L'allarme fu dato dai vicini e una ventina di minuti dopo giunsero i carabinieri. All'intimazione del maresciallo dei carabinieri, che invitava il Petean ad aprire la porta della stanza nella quale s'era barricato, l'uomo non rispose: s'udì invece un altro colpo di pistola e quando i carabinieri entrarono videro il Petean a terra in una pozza di sangue. La pallottola da sotto il mento era entrata nel cervello e lo aveva fulminato.

La tragedia ha prodotto vivissima impressione. Si ritiene che il Petean sia stato colto da improvvisa pazzia, chè altrimenti non si spiega il gesto. Il disgraziato era conosciuto come persona di carattere mite, riflessivo. Piantonati i morti, i carabinieri provvedevano per l'urgente ricovero della ferita all'ospedale di Gorizia.

Dal momento del doloroso episodio mancano notizie del marito dell'uccisa, Giovanni Petean, e di un altro figlio che sembra fossero presenti alla tragica scena e che forse atterriti dalla sparatoria, sono scappati per sottrarsi alle furie dell'assassino. I carabinieri li stanno cercando per far luce sull'orribile tragedia.

CAPPELLANO FERITO da un sacerdote impazzito

VENEZIA, 23 — Un grave fatto si è verificato la scorsa notte nella canonica di Moniego di Noale. Il parroco don Tarcisio Roncato, di 50 anni, da tempo in preda a suggestione, perseguitato dall'idea che nella sua canonica fossero penetrati dei ladri, poco dopo le 23.30 armato di pistola penetrava d'improvviso nella camera del cappellano don Giovanni Filippin, di 34 anni, da Asiago, e concitato com'era faceva scattare l'arma raggiungendo il povero sacerdote, intento a leggere un libro sacro, con cinque proiettili. Resosi conto, nonostante soggiacesse ancora alla sua ossessione, del fatale errore, don Roncato abbandonava terrorizzato il ferito e si barricava nella propria stanza, cadendo in una crisi di pianto. Il ferito, subito soccorso dai vicini e trasportato all'ospedale di Noale, è stato giudicato fuori pericolo.

Don Roncato, raggiunto poco dopo nella sua stanza, previo abbattimento della porta, è stato trovato in pietoso stato di prostrazione. Per evidenti segni si è potuto capire che il disgraziato sacerdote aveva ormai il cervello sconvolto. Nel corso della notte è stato internato all'ospedale psichiatrico di Venezia.

Un bigamo pentito

CACCIATO DI CASA tenta di suicidarsi

MASSA, 23 — Il giovane Salvatore Fedele, di 28 anni, da Palermo, che è risultato bigamo per avere sposato due quattordicenni, la prima, certa Fedora Grandolfo, a Bologna, nel 1944 e la seconda Giuseppina Raveggi, nel 1948, davanti all'Ufficiale di Stato civile di Massa, veniva cacciato di casa dal secondo suocero essendo stata scoperta la cosa. Stamane, preso dallo sconforto, il Fedele ingeriva alcune pastiglie di sublimato a scopo suicida. E' stato salvato per miracolo dalla seconda moglie.

CRONACA DELLA CITTA'

PROVVEDIMENTI A FAVORE DELL'EDILIZIA

MUTUI STATALI per case private

La costituzione a Roma di un fondo di 10 miliardi al quale dovrebbe partecipare anche la nostra Zona

Si ha notizia da Roma che il Governo nazionale sta approntando un importante provvedimento finanziario per l'incremento delle costruzioni edilizie, a completamento delle agevolazioni fiscali concesse con la Legge Tupini. Verrà costituito cioè un fondo speciale di 10 miliardi di lire per prestiti a lunga scadenza ed a basso tasso d'interesse per il finanziamento di costruzioni private, sino alla concorrenza del 75 per cento del loro costo. Gli stanziamenti verranno tratti dal Fondo lire E.R.P. ed i beneficiari avranno un doppio vantaggio rispetto al normale credito fondiario: verrà eliminato il disagio causato dalla attuale formula dei prestiti in cartelle degli istituti di credito fondiario, con la perdita effettiva di denaro nel realizzo dei titoli ad un valore inferiore a quello nominale di cessione; inoltre l'impiego dei fondi E.R.P. consentirà la riduzione del tasso d'interesse ed il rimborso del prestito potrà venir dilazionato sino ad un termine massimo di 35 anni, in luogo dei mutui a breve termine oggi in uso. Altra caratteristica importante del provvedimento è rappresentata dal fatto che le quote di rimborso, via via che verranno versate allo Stato, serviranno per nuovi mutui destinati ad altre costruzioni.

Richiamiamo l'attenzione del G.M.A. e delle autorità locali su questo provvedimento legislativo, auspicando una sollecita azione diretta ad inserire direttamente la nostra Zona nel fondo nazionale o alla costituzione di un conto particolare presso il G.M.A. per le operazioni richieste dai costruttori locali.

Recentemente avevamo prospettato tale necessità in due occasioni. La prima volta nella presentazione del piano per la costruzione di villini in condominio, per il quale si chiedeva appunto l'apertura di mutui statali o bancari, a basso tasso d'interesse ed a lunga scadenza, allo scopo di consentire a coloro che non dispongono di alloggio di acquistarne uno con ratei mensili venticinquennali. La seconda volta nella presentazione dell'Ordine 222 che estendeva a Trieste le provvidenze della Legge Tupini. In questa occasione era stata ribadita la necessità di ovviare alle deficienze dell'attuale sistema del credito fondiario, se si voleva dare un'efficacia operante alle agevolazioni concesse per l'incremento delle costruzioni edilizie. Un esempio eloquente ed attuale è costituito dalle cooperative edilizie statali e parastatali che, pur avendo ricevuto gratuitamente un contributo dal G.M.A. per metà della spesa di costruzione, trovano difficoltà per procurarsi dal credito bancario l'altra metà dei fondi occorrenti, sia per l'insufficienza del mutuo offerto, sia per le condizioni svantaggiose dell'operazione proposta.

Il problema era comune alla nostra e alle altre città italiane e la soluzione in corso di approvazione presso il Governo ed il Parlamento nazionali, ha trovato unanimi consensi e voti di sollecita attuazione.

Il piano è inteso particolarmente a favorire la costruzione di alloggi in condominio. Il progetto di legge infatti prevede espressamente la concessione dei mutui ai privati che non fruiscano di altri contributi statali o a imprenditori e cooperative edilizie che si impegnino di vendere gli alloggi al prezzo risultante dai preventivi di costruzione approvati agli effetti della concessione del mutuo e con il frazionamento rateale della spesa.

Quale garanzia per la miglior utilizzazione dei fondi, lo Stato assicura il finanziamento sino al 75 per cento del costo delle costruzioni, ma attende per l'effettiva erogazione del mutuo che il privato esegua con i propri mezzi il 25 per cento o un'eventuale quota maggiore di costruzione a suo carico. S'intende che queste costruzioni beneficiano di tutte le agevolazioni fiscali e tributarie concesse sinora.

La finalità ultima del piano — che in questi giorni è oggetto di studio da parte del Gruppo costruttori edili, presso la locale Associazione degli industriali, per l'esame dello schema di possibile attuazione nella nostra città — è in definitiva quella di stimolare ed aumentare le nuove costruzioni edilizie private, favorendo la iniziativa dei piccoli risparmiatori, per i quali è esigenza pregiudiziale la concessione di finanziamenti ad ampio respiro, con accessibili quote mensili di riscatto della proprietà dell'alloggio.

CONDANNE A MORTE confermate in Zona B

Il processo svoltosi a Capodistria contro Rodolfo Romich da Buie, che nello scorso maggio aveva assassinato la moglie sparandole nella schiena con la doppietta, si è concluso con la condanna dell'imputato a 13 anni di reclusione, con lavoro obbligatorio.

Il processo, che ha uno sfondo chiaramente politico essendovi implicato un gerarca titino che viene mantenuto in ombra, è una delle tante prove del modo con cui, in Zona B, si amministra la giustizia.

E' stata confermata ieri la condanna a morte, mediante fucilazione, di Richter Giuseppe e Novak Antonio. La domanda di grazia è stata respinta. A Buie si sa bene che i due disgraziati debbono sparire perchè «sanno troppe cose». A Pola, il 20 corrente, il Tribunale distrettuale popolare ha condannato il capo-officina Francesco Pulich ed Ernesto Doz per «grave sabotaggio» a cinque anni di lavori forzati.

In questi giorni è stato confermato l'allontanamento dei francescani dal Santuario di Strugnano con la seguente motivazione pubblicata sui giornali murali delle fabbriche: «I frati della guardia del Santuario di Strugnano appartengono a quella famiglia di francescani calati dalle vallate del Trentino per evangelizzare le genti della regione Giulia nel verbo della mistica fascista!». La motivazione continua affermando che i religiosi, che si sono distinti in tutta la zona per le opere di pietà e di carità, «sono stati ispiratori di malvagità e di delitti».

Oltre 800 gitanti sul "Treno bianco"

La prima corsa del «Treno bianco», effettuata domenica con oltre 800 passeggeri da Trieste, Monfalcone e Gorizia, ha avuto un pieno successo sia dal lato organizzativo che da quello sportivo. Le condizioni di neve, veramente ideali, di tutto il Tarvisiano, hanno concorso notevolmente alla riuscita di questa tradizionale manifestazione turistica, che l'UTAT si ripromette di ripetere per tutta la stagione sciistica.

CONSIGLIO COMUNALE

Oggi si conclude la discussione sul bilancio

All'odierna seduta del Consiglio comunale, dopo le risposte degli assessori ad alcune interrogazioni, verrà discussa la mozione presentata dal cons. Monciatti (B. I.) sull'Ufficio alloggi e sarà letta la dichiarazione conclusiva sull'incidente Cumbat-Juraga. Subito dopo parleranno l'assessore avv. Forti sul capitolo delle entrate e il dott. Franzil, relatore del bilancio di previsione, il quale risponderà sul piano tecnico a tutti i consiglieri intervenuti nella discussione.

Successivamente i consiglieri presenteranno eventuali proposte scritte di variazioni al bilancio, che la Giunta si ripromette di esaminare; le risposte in merito verranno date venerdì prossimo.

Nonostante l'inclemenza del tempo, le operazioni per il referendum sullo statuto della Lega Nazionale continuano a svolgersi regolarmente. Nella foto si vede il Presidente di Zona compiere il suo dovere di socio deponendo la sua scheda nell'urna. Il termine della votazione è stato ulteriormente prorogato sino a mercoledì sera. Pertanto oggi e domani funzionerà ancora la sede elettorale di via della Borsa 3, dalle ore 9 fino alle ore 20.

LAVORI IN ECONOMIA

Coperta a S. Sabba la prima casa

Nel rione di San Sabba è stata completata la copertura della prima di un gruppo di case costruite dalla Divisione comunale lavori in economia. Questa benemerita branca del Servizio lavori pubblici del Comune, che svolge la sua attività in numerose opere di pubblica utilità, dalle piccole manutenzioni e riparazioni alla vasta bonifica di Zaule, ha iniziato mesi or sono la costruzione di case a San Sabba, a Montebello ed a Santa Croce. A San Sabba ne costruisce tre, per complessivi sedici alloggi, ognuno di tre stanze, cucina ed accessori, che verranno ultimati presumibilmente entro il mese di aprile. Sia la disposizione dei vani che la esecuzione tecnica appaiono veramente buone e promettono proficui risultati in quanto ad economia di costruzione. L'avvenimento è stato festeggiato dalle maestranze con una allegra bicchierata, loro offerta dai dirigenti tecnici.

L'attività della CRI durante l'anno scorso

Oltre 150 mila chilometri percorsi dalle autoambulanze

Diamo alcuni dati statistici sull'attività svolta nella nostra zona durante lo scorso anno dalla Croce Rossa Italiana. Da questi risulta evidente l'abnegazione e l'opera infaticabile dei dirigenti e del personale sanitario della benemerita istituzione, che ogni giorno di più si impone alla riconoscenza di tutta la cittadinanza.

Ecco, in cifre, il lavoro svolto dai posti di pronto soccorso:

1) Posto di piazza Vittorio Veneto: Prestazioni in ambulatorio 10.507, delle quali 2584 in ore notturne; interventi di urgenza con le autoambulanze 14.350, dei quali 5121 in ore notturne; trasporti di ammalati in città con autoambulanze 13.741; trasporti di ammalati con autoambulanze fuori città (Bologna, Milano, Venezia, Padova, ecc.) 225. In totale sono stati effettuati 13.966 trasporti, dei quali 10.828 gratuitamente e 2586 a pagamento. Le autoambulanze hanno percorso 99.070 chilometri.

2) Posto di viale Miramare: Prestazioni in ambulatorio 2634, delle quali 584 in ore notturne; interventi di urgenza con le autoambulanze 3411; trasporti di ammalati con autoambulanze in città 3411, dei quali 3041 effettuati gratuitamente e 370 a pagamento. Le autoambulanze hanno percorso 22.184 chilometri.

3) Posto di Muggia: Prestazioni in ambulatorio 5040, delle quali 88 in ore notturne; interventi di urgenza con le autoambulanze 1311, dei quali 97 in ore notturne; trasporti di ammalati con autoambulanza 1533, dei quali 1212 gratuitamente e 321 a pagamento. Le autoambulanze hanno percorso 29.443 chilometri.

Complessivamente, nei tre posti di pronto soccorso si sono avuti quindi: 38.845 interventi di urgenza, in ambulatorio e fuori, dei quali 8.483 di notte e 18.910 trasporti di ammalati, dei quali 14.053 gratuiti. Il totale dei chilometri percorsi dalle autoambulanze è stato di 150.697.

Intensa è stata pure l'attività assistenziale a favore di varie categorie di indigenti. Ecco alcune cifre: Sono stati distribuiti 8.789 chilogrammi di viveri, 5.428 capi di vestiario, 576 paia di scarpe, 991.094 lire di sussidi in denaro; sono stati inviati 2.679 pacchi ai prigionieri in Jugoslavia per una spesa complessiva di 897.623 lire; nelle colonie montane e marine sono stati ospitati 2.832 bambini per complessive 78.406 giornate di presenza, mentre nel preventorio di Enego si sono avute 3.202 giornate di presenza.

Sono state inoltre istruite pratiche per la concessione ad apolidi e stranieri di 710 passaporti della Croce Rossa Internazionale, Ufficio di Collegamento di Roma. Il Comitato assistenza sanitaria, infine, ha svolto pratiche di assistenza sanitaria e sociale con una media di 20 al giorno.

RIVALUTAZIONE SALARIALE AI CRDA

L'aumento concesso a tutti i dipendenti

Attesi per oggi i risultati del referendum per la proclamazione dello sciopero nell'industria

Ieri si è aperta un'altra settimana d'intensa attività sindacale ed alle vertenze pendenti altre se ne sono aggiunte. Si devono anche registrare dei fatti positivi: l'Ufficio del lavoro ha emesso l'arbitrato per la rivalutazione salariale nel complesso dei C.R.D.A., accordando integralmente l'aumento previsto dall'accordo del 12 agosto 1949 a tutti indistintamente gli operai dipendenti dai cantieri di Trieste e di Muggia. Nel preambolo del dispositivo, la motivazione rileva l'opportunità di evitare la differenziazione individuale dei lavoratori a seconda delle prestazioni ad economia, a cottimo, a gratifica, ecc., agli effetti dell'applicazione dell'aumento di rivalutazione, come invece previsto dall'accordo in parola, ed anche l'opportunità di evitare le molteplici controversie altrimenti originate da una interpretazione dell'accordo legata alle posizioni individuali dei singoli lavoratori.

Al cantiere «Blessi», ieri il personale ha scioperato per protesta contro il mancato pagamento della gratifica natalizia. Intervenuta la C.d.L. e ottenuta l'assicurazione di una sollecita liquidazione delle gratifiche, l'agitazione è stata sospesa ed il lavoro riprenderà oggi regolarmente. Insoluta è rimasta la questione dei licenziamenti al Cantiere navale giuliano, dove ai primi 5 licenziamenti dovrebbero seguire ora altri 22. Sono previsti ulteriori interventi delle organizzazioni sindacali per la giornata odierna.

La vertenza nel settore dell'industria è tuttora in fase di peggioramento. Ieri è continuato il referendum tra i lavoratori per la proclamazione dello sciopero ed i risultati parziali confermano i primi orientamenti favorevoli all'inasprimento dell'azione sindacale. I risultati definitivi saranno resi noti oggi. Mentre è doveroso sottolineare la sensibilità dei dirigenti sindacali che prima di proclamare lo sciopero hanno voluto interpellare democraticamente e segretamente i lavoratori interessati, onde renderli direttamente partecipi del nuovo sviluppo della vertenza, vogliamo auspicare un riesame della vertenza prima che la città debba soffrire la calamità di uno sciopero generale dell'industria.

Presso la C.d.L. continuano oggi e domani le votazioni per l'elezione del consiglio direttivo del sindacato edili. I lavoratori della categoria, occupati e disoccupati sono invitati a presentarsi alle urne dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 20.

LA CONFERENZA STAMPA alla Presidenza di Zona

INSEGNE IN ALTRE LINGUE — CONTROLLI SULLA VENDITA DEL LATTE A DOMICILIO — APPALTI A DITTE FUORI ZONA

«La vita cittadina al caleidoscopio» poteva intitolarsi la conferenza stampa tenuta ieri alla Presidenza di Zona dall'avv. Manzutto. Sono stati toccati i più disparati argomenti: E. R. P., lattivendole clandestine, porto industriale, Fiera campionaria, insegne commerciali, bora, forniture a enti pubblici, residenze, e immancabili Uffalloggi e Acegat. Su varie questioni la discussione è stata soltanto accademica, per altre più concreta, interessante sempre.

L'avv. Manzutto ha per prima cosa risposto ad un periodico sloveno che lamentava la eccessiva imposta richiesta per le insegne commerciali e si preoccupava di sapere quali pratiche erano necessarie per esporre tabelle «in altra lingua». Per quanto concerne la imposta è stato chiarito che la stessa viene richiesta solo per insegne multiple a carattere prettamente pubblicitario e che la stessa è di modesto ammontare. Per l'uso di altre lingue non esistono discriminazioni che quelle fatte dalla clientela. Le autorità infatti non pongono divieti; la clientela invece — recenti esperienze lo dimostrano — diserta i negozi con insegne sgradite.

Ad una domanda del nostro giornale sulla questione delle lattivendole del contado che si riforniscono... ai locali depositi all'ingrosso per rivendere poi il latte nelle case, è stata data assicurazione che la Polizia amministrativa, l'Ufficio annonario comunale ed il Laboratorio chimico provinciale esercitano un severo controllo in proposito. Le lattivendole possono vendere soltanto il latte di propria produzione; in caso diverso sono soggette a denuncia all'autorità giudiziaria ed ogni mese in media vengono elevate 150-200 contravvenzioni. Vogliamo sperare che l'inconveniente venga totalmente eliminato, anche a salvaguardia dei requisiti igienici del latte fornito a domicilio.

Ad una proposta di far svolgere il Gran Premio «S. Giusto» di automobilismo in concomitanza con la Fiera campionaria, è stata data risposta evasiva: la cosa non è di facile attuazione anche per ragioni tecnico-finanziarie e verrà riesaminata prossimamente dal competente Automobil club italiano. Ad una sollecitazione per l'estensione dell'illuminazione stradale, è stata poi opposta la complessità delle pratiche inerenti all'approvazione dei progetti ed al finanziamento da parte del G. M. A. Ora la pratica è allo studio del Dipartimento Finanze.

E' quindi seguita tutta una disquisizione tecnica a proposito delle forniture agli enti pubblici ed ai relativi appalti. A conclusione è stato deciso che la stampa rivolga un invito agli enti pubblici locali perchè si eviti di attribuire ad aziende non della Zona forniture che possano venir eseguite localmente. Sulle assunzioni degli invalidi di guerra nell'amministrazione pubblica e la mancata osservanza delle percentuali d'obbligo previste dalla legge, la Presidenza di Zona ha in corso con gli esponenti locali dell'Opera nazionale invalidi di guerra l'esame dei possibili provvedimenti, tenuta presente la situazione di fatto esistente per l'esuberanza di personale e l'inopportunità di effettuare licenziamenti. Sul dibattuto argomento, trattato settimane or sono anche al Consiglio comunale si avrà dunque prossimamente una comunicazione chiarificatrice.

Un treno con a bordo 438 profughi assistiti dall'IRO proveniente da Napoli, è giunto ieri pomeriggio nella nostra città. Dalla Stazione centrale, il convoglio è stato deviato a Campo Marzio, dove i viaggiatori si sono imbarcati sulla nave «Goja».

I degenti del sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina ringraziano la compagnia del «Piccolo Teatro» di Trieste, diretta da Mario Lanfritto, che il 21 corrente ha loro offerto una gaia serata di prosa e varietà.

ASTERISCHI

MAZZINI E L'UNGHERIA

Giovedì prossimo, alle 20.30, nella sede dell'Associazione mazziniana, via T. Vecellio 6, il prof. Kàlmàn Ternay dell'Università di Trieste parlerà su «Mazzini e l'Ungheria», soffermandosi in particolare sulla figura del generale Klapka, il patriota ungherese che, in esilio, ebbe contatti con Mazzini: a Londra nel 1850 e a Lugano nel giorno stesso dell'insurrezione milanese. La conferenza sarà completata dalla recitazione di tre poesie del Petöfi da parte del traduttore Cesare Sofianopulo.

CONFERENZA SULL'ATOMO

Promossa dall'Associazione italiana maestri cattolici e sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, domani alle 19, nella sala del Ridotto del Verdi, avrà luogo una conferenza dell'ing. Fabio Eppinger su: «L'atomo».

DOCUMENTARI AL C.C.A.

Martedì, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo la proiezione di alcuni documentari scientifici (fra i quali uno di produzione Walt Disney) gentilmente concessi dalla Sala di Lettura Alleata alla Sezione Scienze Naturali del Circolo. Ingresso libero.

GIUBILEO DI LAVORO

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo a San Sabba presso lo stabilimento costiero della «Benzina Petroleum» («B.P.»), dove sono stati inaugurati i nuovi edifici della casa-pompe e caldaie, degli uffici, della mensa e servizi accessori; in questa occasione compiendo l'amministratore delegato signor Edoardo Strudthoff ed il capo-operaio signor Piero Luin il venticinquennio di anzianità nell'azienda, essi furono particolarmente festeggiati dalle maestranze, le quali fecero loro omaggio di artistici doni. Tra gli altri erano presenti Mr. Dudman per l'Anglo-Iranian Oil Co. di Londra, alcuni dirigenti della Britannica Petroli di Roma con alla testa il signor Guglielmotti. Facevano gli onori di casa il signor Maiola, direttore dello stabilimento, ed il dott. Fragiacomo del servizio amministrativo-commerciale.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Oggi, alle 19, in via Diaz 12, il pubblicista Piero Gentilli tratterà un tema di attualità artistica e leggerà una sua novella premiata. Ingresso libero.

ONORIFICENZA

Il concittadino Renato Padovan, caricaturista e vetrinista assai apprezzato, è stato insignito, per meriti professionali, della croce di cavaliere del Servizio ospedaliero della Legione d'onore dell'Immacolata.

Il «Cenacolo Triestino», Accademia di studi economici e sociali ha riconfermato all'unanimità a presidente il prof. Giorgio Roletto, docente al nostro Ateneo, noto anche all'estero come uno dei più acuti studiosi dei problemi di Trieste.

Cassa Mutua Poligrafici. A tutti gli interessati si fa presente che attualmente l'orario è il seguente: Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 17 alle 19 Venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19. Sabato dalle 9 alle 12. Il mercoledì l'ufficio rimane chiuso.

Celebrazione della poetessa Ida Finzi-Haydée

Come annunciato, questa sera alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale verrà commemorata la poetessa Ida Finzi-Haydée. La prolusione sarà tenuta dalla signora Amelia Gruber Benco. I giovani del Teatro d'arte dell'Università leggeranno quindi alcuni brani più significativi dell'illustre giornalista, scrittrice e poetessa concittadina. La celebrazione ha luogo sotto gli auspici dell'Università popolare e a cura del Comitato appositamente costituito, al quale hanno dato la loro adesione il Comune, la Lega Nazionale, la Società di Minerva ed il Circolo della cultura e delle arti.

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

Terza rappresentazione dell'opera «Bohème»

Questa sera, alle 20.30, in turno d'abbonamento «B», terza rappresentazione della «Bohème» con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Antonio Guarnieri. Giovedì, in turno «A», ultima rappresentazione della «Bohème», per la quale domattina s'inizierà la vendita dei biglietti.

«Castellinaria» al Rossetti

Questa sera alle 21, sulle scene del Rossetti debutterà la Compagnia Ugo Tognazzi-Lia Cortese, con «Castellinaria», rivista in 2 tempi di Gelich, musiche di D'Anzi, spettacolo brioso e di gran lusso.

Concerto vocale. Domani, alle ore 21, nella sede del Circolo marina mercantile «N. Sauro» avrà luogo un concorso vocale sostenuto dal mezzo soprano Boschin, dal soprano Tomaselli, dal basso Geri e dal tenore Starz. Il programma comprende brani lirici di Puccini, Verdi, Massenet, Catalani, Giordano, Mascagni, Schubert e Verretti.

Il 20 febbraio al Verdi la "Cavalchina" della C.R.I.

La sera di lunedì grasso, 20 febbraio, al Teatro Verdi, gentilmente concesso, avrà luogo la «Cavalchina», la tradizionale veglia danzante della C.R.I. Il comitato organizzatore è già all'opera per assicurare il miglior successo alla manifestazione, il cui ricavato sarà devoluto all'assistenza dei bisognosi. Per l'addobbo del Teatro provvederà lo scultore concittadino Marcello Mascherini, che si è cortesemente offerto, come negli anni precedenti.

UN'ALTRA VITTIMA DEI RIGORI INVERNALI

MORTO ASSIDERATO in un ricovero di fortuna

Ancora incidenti causati dalla bora

Tra gelide sciabolate di bora, all'alba di domenica un uomo è morto assiderato. Trattasi del bracciante Arturo Forni, di 55 anni, già abitante in viale D'Annunzio 74, e da qualche tempo senza una stabile dimora. In quella notte, il Forni, intirizzito dal freddo e insonnolito, cercava rifugio in una piccola costruzione che sorge nello spiazzo che si stende tra il cortile dello stabile n. 30 di via del Veltro e il muraglione della stessa via. Nella costruzione, alta circa 80 centimetri e lunga poco più d'un metro, si aprono tre aperture, attraverso una delle quali il Forni riusciva a infilarsi nell'interno dove cercava riposo su un mucchietto di strame. La notte era gelida, e l'infelice per ripararsi dalle raffiche sempre più taglienti ha tentato di otturare una delle aperture, con un pezzo di tavola. Ma la precauzione non l'ha salvato dalla morte, e verso le 9 di domenica, alcuni ragazzini che avevano raggiunto quello spiazzo per giocare, lo trovavano ormai stecchito. Dopo i rilievi di legge, la salma è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà.

Nella giornata di ieri il freddo si è considerevolmente intensificato, e durante la notte scorsa il mercurio è precipitato a sei gradi sotto lo zero. Incidenti non ne sono mancati neppure ieri. All'alba si è incendiato il fienile annesso allo stabile n. 337 di via S.M.M. Inf. 337, di proprietà di Francesco Mislei, di 48 anni. Per spegnere le fiamme i pompieri hanno lavorato oltre tre ore. Il fuoco ha distrutto cinque quintali di fieno, il pavimento e la soffitta dell'edificio e qualche suppellettile. Il Mislei non è coperto d'assicurazione. Si segnalano pure due incendi di camini.

Mentre transitava per il rione di Guardiella Scoglietto, il pensionato Francesco Scabarini, di 73 anni, abitante in via del Prato 5, è stato atterrato da una ventata. Lo Scabarini, che ha riportato ferite multiple al viso, è stato avviato all'Ospedale dalla C.R.I. Nei pressi di casa sua, la bora ha scaraventato al suolo il commerciante Francesco Civita, di 53 anni, abitante a San Sabba 367, che ha riportato ferite alla testa.

Una lunga serie di incidenti stradali

Una serie di incidenti stradali, fortunatamente senza conseguenze di grave entità, registra la cronaca di ieri. Alle 12.30 di ieri, Anna Znidaric in Rovis, di 40 anni, abitante in via della Guardia 11, mentre scendeva da una filovia della linea «A» alla fermata di via Hermet, e attraversava la strada per raggiungere l'opposto marciapiede, veniva gettata a terra da una camionetta «Morris» della P. C., che l'autista, colto di sorpresa, non era riuscito a bloccare. La Znidaric è stata portata all'Ospedale con la stessa macchina investitrice e qui accolta in osservazione, con prognosi di 6-8 giorni per contusioni al braccio sinistro e alla testa.

In via Piccardi, a causa del pendio della strada, un autocarro «Dodge», abbandonato momentaneamente dall'autista, si metteva improvvisamente in moto, andando ad arrestare la propria incontrollata corsa contro la «Lambretta» di Ermanno Govinik, abitante in via Costalunga 126, che era ferma vicino al marciapiedi, di fronte allo stabile n. 38. La «Lambretta» ha riportato gravi danni.

La «Ford», targata TS 3749, guidata dal cittadino americano Julius Valpone, abitante in via Gatteri 36, mentre percorreva ieri alle 12.30 la via T. Vecellio diretta verso la piazza Garibaldi, e svoltava in via Foscolo, è venuta a collisione con la «Fiat 1100», targata TS 6036, guidata da Domenico Fornasar, abitante in via dei Soncini 116. Lievi danni ai due automezzi. All'incrocio di via Roma con via Machiavelli, l'automobile di Antonio Puzzer, di 41 anni, abitante in via Foscolo 16, si è scontrata con la macchina di Renato Grandi, di 25 anni, abitante in via Valdirivo 22. Entrambi gli automezzi hanno riportato notevoli danni.

Cade da quattro metri per far la guardia ai polli

Il furioso abbaiare del cane di guardia metteva ieri sera in allarme il calderaio Mario Novei, di 49 anni, abitante ad Ancarano Superiore. Temendo che qualche malintenzionato fosse intento a far man bassa nel suo pollaio, il Novei si affacciava alla porta di casa e si sporgeva dalla balaustra della piccola terrazza antistante per scrutare attentamente il cortile che, in realtà, era deserto. Sotto il peso del suo corpo, la balaustra si schiacciava ed egli precipitava al suolo da una altezza di circa quattro metri. Soccorso dai familiari, il Novei veniva portato alla C.R.I. di Muggia, dove i sanitari gli riscontravano una contusione alla regione temporale e' la frattura di qualche costola. Dopo le cure del caso, il ferito ha potuto rincasare.

Mentre stava lavorando a bordo di un piroscafo norvegese attraccato al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Enrico Scaramuzza, di 49 anni abitante in via delle Lodole 15, scivolava in malo modo e precipitava nella stiva da una altezza di tre metri. Soccorso dai compagni di lavoro, lo Scaramuzza veniva portato dapprima all'infermeria dell'hangar 65 e poco dopo, avviato all'Ospedale con una autoambulanza della C.R.I. Lo Scaramuzza, che ha riportato ferite alla testa, è stato ricoverato nella II Divisione chirurgica, con prognosi di 7-10 giorni.

Ieri sera, infine nei pressi di un circolo sito al numero 10 di via Carducci, la Polizia ha raccolto certo Giuseppe Dalcich, di 35 anni abitante in via Gozzi 5, che, per il troppo vino bevuto, era caduto ferendosi in varie parti del corpo.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per domani: un primo carpentiere, un marinaio pompiere, un marinaio, un giovanotto coperta in prima, due operai meccanici, un carboniere, un capo ripostiere, un barista prima classe, 5 camerieri prima classe, 7 camerieri seconda classe, un cameriere terza classe, un cameriere ripostiere, un cameriere pompiere, una cameriera prima classe, una cameriera seconda classe, 4 garzoni camera in prima, un garzone camera in seconda, un piccolo camera, un primo cuoco equipaggio, un amanuense, una stiratrice comune, un barbiere prima classe.

★ OGGI: Ore 19, al Circolo artistico di via Diaz 12, conferenza del pubblicista Piero Gentilli. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione del prof. R. Campos presso il reparto oculistico. — Ore 19.30, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lezione di diritto dell'avv. Jona per le infermiere professionali e assistenti sanitarie.

★ DOMANI: Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza dello avv. C. Chersi su Giovanni Segantini, riservata ai soci del C.A.I. — Ore 18.30, nella sede del P.L.I., Corso 27, pubblico dibattito sulla attuale crisi di Governo, relatore il signor Tomicich.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 0.2, min. —2.6; pressione 767 stazionaria; massima velocità del vento: 100 km. orari.

Oggi: S. Feliciano. — Il sole sorge alle 7.36, tramonta alle 16.59. La luna sorge alle 10.20, tramonta alle 23.43.

Maree: Oggi bassa ore 7.5, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 12.5, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 18.10, cm. 31 sotto il l. m. Domani alta ore 1.15, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 8.30, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 12.50, cm. 0 sul l. m.; bassa ore 18.20, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «La Bohème» di G. Puccini.
ROSSETTI. 21: Debutto della Compagnia Grandi Spettacoli Tognazzi-Cortese con la super-rivista: «Castellinaria» di Gelich. Musiche di D'Anzi-Falcomatà. Turni palchi B.
FENICE. 16, 18.20, ult. 22: «Il terzo uomo» con A. Valli, J. Cotten, O. Welles. Il grande successo del giorno.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Crescente successo del meraviglioso «Odissea tragica» con M. Clift, Mac Mahon e il piccolo artista prodigio Ivor Jandl.

—«»—

ALABARDA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore inesauribile. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Vecchia California», Ray Milland, Barbara Stanwyck. E' un technicolor Paramount in prima visione.
IDEALE. 15.30: «Gianni e Pinotto contro i gangsters», comicissimo.
IMPERO. 16: «Figlia mia!», il film che commuove ogni cuore, con Libertad Lamarque e Marga Lopez.
ITALIA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore inesauribile. Prima visione.
VIALE. 14.30: «Biancaneve e i 7 nani», in tecnicolore.
VITTORIO VENETO. D. F. 16: Warner Bros presenta Phillis Calvert in «Madonnina d'oro», I visione.
ADUA. 15: «Il caso Foster», Columbia.
ARMONIA. 14.15: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, capolavoro Union in technicolor. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye, technicolor. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Tarzan e i cacciatori bianchi», John Weissmüller, I. Sheffield, e Topolino a colori.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «Lungo viaggio di ritorno», un film di John Ford. I posti lire 80, II posti lire 60.
MARCONI. 15.30: Prigioniero di un segreto» un avvincente film con Spencer Tracy, Katherine Hepburn.
MASSIMO. 16: «La signora di Shanghai», amore e fascino con Rita Hayworth, Orson Welles.
NOVO CINE. 14: «Biancaneve e i 7 nani», in tecnicolore.
ODEON. 16: «Una notte a Broadway» con Alice Faye e J. Payne.
RADIO. 15.30: «La commedia è finita» con D. Durbin e F. Tone.
SAVONA. 15: «La morte viene da Scotland Jard» con Sydney Greenstreet e Peter Lorre.
VENEZIA. «Cobra» un grandioso technicolor, M. Montez, J. Hall, Sabù.
VITTORIA. 16: «La voce della tortora» con Ronald Reagan, Eleanor Parker. Locale riscaldato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Danze sinfoniche; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by Radio: «Disturbi alla macchina»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Rarità musicali; 19.30: Parla lo sport; 19.45: Canzoni allegre; 20: Giornale radio; 20.30: Vecchie canzoni; 21: Simon Boccanegra, melodramma in un prologo e tre atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. Intervalli: 1) Lettere da casa altrui; 2) Panorami d'America: «Connecticut»; 3) Giornale radio e Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi «Il piccolo alpino», di S. Gotta; 18: Orchestra da camera Scarlatti; 18.50: Orchestra Barzizza.

RETE ROSSA

13.55: Orchestra Mojetta; 14.25: Orchestra caratteristica Esperia; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Zeme; 18.30: La vedetta Sidney Bechet; 18.50: «Orgoglio e pregiudizio», romanzo sceneggiato» di J Austen; 19.50: Musica sinfonica; 21.18: «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 21.53: Orchestra Argento; 22.35: Musica da camera.

STATO CIVILE

dei giorni 22-23 gennaio 1950

Nati 9; morti 17; nati morti 1; matrimoni 2.

MORTI: Lesizza ved. Fantin Domenica a. 77; Gerin ved. Vianelli Elena a. 71; Vidmar ved. Bacchia Vincenza a. 82; Voiscovich Giovanni a. 64; Erlach Giuseppe a. 82; Milli Giulio a. 15; Agostinis ved. De Zorzi Emma a. 80; Rossetti ved. Paoletti Rosalia a. 82; Carusa in Viscovich Antonia a. 62; Muzzacco Maria a. 80; Pipan ved. Pernarcich Maria a. 63; Fabiani ved. Geri Teresa a. 73; Gatti in Fontanella Regina a. 67; Novak in Bertocchi Lidia a. 53; Hrdlicka Venceslao a. 70; Forni Arturo a. 51; Furlan ved. Lombardo Francesca a. 83.

---

† Addì 22 corr. spirò improvvisamente il nostro caro

Gioachino Zorzet
Capo cuoco al Lloyd

Straziati dal dolore la moglie ANNA, i figli TULLIO con la moglie LILIANA e BRUNO, la SUOCERA, LE SORELLE, I COGNATI, le COGNATE e NIPOTI ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 14.30, partendo dalla via Petronio n. 21.

Trieste, 23 gennaio 1950.

---

† Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia ci ha lasciati improvvisamente il nostro caro marito e padre

dott. ing. Giovanni Saetti
ex Ispettore Sup. del R.I.Na.
Colonn. del Genio Navale f. q.
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Addoloratissimi la moglie BEATRICE, i figli FRANCO e MARIO, le NUORE ed i NIPOTI ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali del caro Estinto avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1950.

---

† Il giorno 23 corr. dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Edoardo Boenco
d'anni 45, tipografo

lasciando nel profondo dolore la MAMMA, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTI e parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via della Guardia 14.

Trieste, 24 gennaio 1950.

IL TITOLARE, I DIRIGENTI ED I COLLEGHI DELLA TIPOGRAFIA GIULIANA DI RAFFAELLO MONCIATTI, prendono viva parte al lutto per la scomparsa del loro compagno di lavoro

Edoardo Boenco

---

† Il mattino del 23 corr., munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Ermanno Giunchi

chiudendo un'esistenza di lavoro e di bontà.

Ne dànno il triste annuncio la moglie FANNY, i figli BRUNO, LIBERO, BIANCA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 da via De Amicis 11.

Trieste, 24 gennaio 1950.

---

† **Piero Tiozzo**

non è più.

A tumulazione avvenuta la FAMIGLIA dà l'annuncio a quanti lo conobbero.

Un particolare ringraziamento all'affezionata MARIA che per tanti anni l'assistette amorosamente.

Trieste, 20 gennaio 1950.

---

† **Iva Camber Vouch**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio il marito prof. dott. ADRIANO ANDREA, FIGLI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corr., alle ore 15, da via Carducci 10.

---

† Il 22 corr. spegnevasi

Elena ved. Vianelli

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le NUORE, il GENERO, i NIPOTI e parenti.

I funerali seguiranno oggi, 24. corr., ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia PURI ringrazia quanti vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

Giulio

partecipando alle esequie del caro estinto.

Nel I anniversario della morte del nostro adorato

Carlo Drioli

la MOGLIE, i FIGLI ed i NIPOTI lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata nella Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi, 24 corr., ore 7.

Adorata

PINA

Nel I anniversario della tua dipartita sei sempre presente nel nostro cuore e nel nostro pensiero.

PIERI, BOSSI SCHNABLEGGER

Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di via S. Anastasio il 25 corrente alle ore 8.

---

† **Giuseppe Severi**

si spense addì 21 corr.

I dolenti FAMIGLIARI ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi, 24 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

La LAVANDERIA A VAPORE TRIESTINA S. A. si associa al dolore per la perdita del suo amato

Giuseppe Severi

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

(2.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ORLICH PAOLO, di Giuseppe e di Agnese Weber, nato a Trieste il 20 giugno 1921, scomparso da Trieste il 23 novembre 1944, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Dell'Antonia Fulvio

(2.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di RITOSSA GIUSEPPE fu Matteo e fu Olivia Corlevich, nato a Visinada d'Istria il 13 marzo 1902, deportato dai partigiani jugoslavi il 6 gennaio 1945, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Trieste, 8 gennaio 1950.

Avv. Emerico Pepeu

(2.a pubblicazione)

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di BLASOTTI DANTE, fu Vittorio e fu Rauter Giuliana, nato a Spalato il 21-10-1897, scomparso in località Dragovice (Gorizia), dove prese parte a un combattimento, quale partigiano, il 16 ottobre 1943.

Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Avv. de Ermanni

COMUNICATO

Il Collegio dei Ragionieri di Trieste rende noto che il signor LEO BARCHI, titolare di un pseudo ufficio di Ragioneria sito in via Mazzini n. 30 e denunciato all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato — come dal «Giornale di Trieste» del 30-12-49 — non è iscritto all'albo professionale. Contro il nominato signor Barchi il Collegio si riserva di procedere per esercizio abusivo della professione, qualora ne risultassero gli estremi.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KANZEL mercoledì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:

CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di Lire 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoles, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

COMUNICATO

Dato il grande successo ottenuto dal film

IL TERZO UOMO

con Alida Valli - Joseph Cotten - Orson Welles

la Direzione della STES comunica che data l'inaugurazione della grande stagione teatrale al Rossetti con la Compagnia di Riviste TOGNAZZI - CORTESE

LE PROIEZIONI DI DETTO FILM PROSEGUIRANNO DA OGGI AL

CINEMA FENICE

CON INIZIO ALLE ORE 16 — 18 — 20 — 22

Imminente al FILODRAMMATICO

ERROL FLYNN ◇ VIVECA LINDFORS

LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI

IN TECHNICOLOR

DIARIO TRIESTINO, MAGGIO '45

SQUARTATI VIVI

A varie riprese — e ciò è avvenuto di nuovo pochi giorni or sono — giornali e periodici italiani (anche comunisti) si sono domandati quale sia stata la sorte di alcune centinaia di carabinieri e guardie di finanza catturati a Trieste dagli slavi di Tito i primi giorni del maggio '45, e in seguito scomparsi senza che di uno solo di essi si sia saputo più nulla. A tale interrogativo, caduto sempre nel vuoto, possono forse rispondere queste pagine, che tolgo dal mio diario triestino del periodo di Tito.

Trieste, 3 maggio 1945 — Oltre la cancellata di Villa Bonaparte (già sede del nostro comando di Corpo d'armata) vedo nel parco uomini in divisa. Sono disarmati, senza cartuccere e senza cinturoni, in un aspetto dimesso e quasi inebetito, carabinieri e guardie di finanza, a centinaia. Guardano fuori in silenzio, senza un movimento e senza un gesto, gli occhi ancora stupefatti, e sgomenti; e ognuno cerca di stare assieme agli altri, di tenersi in gruppo.

Prigionieri. Disgraziati animali umani, ormai. Sentono, essi stessi — lo si vede da quell'aggrupparsi, da quel tenersi vicini e stretti —, di contare non più come individui, ma solo come branco: come armento. Terribile istinto di serrarsi nel gregge, che dev'essere vivo in tutti noi nel ricordo atavico della più bassa condizione umana, e che a momenti riaffiora quasi come l'unica difesa.

Ricordo, a bordo del *Rex* nell'inverno 1939, gli emigranti. Erano pochi, appena un gruppo sparuto, tutti vestiti di nero come in lutto; e stavano sempre assieme, non si lasciavano mai. Si raccoglievano, uomini e donne, a prua, quasi a scrutare sull'Oceano se già apparisse l'America; e lì tacevano insieme, ritti in piedi e immoti sinchè durava la luce del giorno. Stavano di solito tra verricelli e gomene, al lato destro del castello di prua; ma, se qualcuno passava al lato sinistro, tutto il gruppo quasi insensibilmente si spostava lento da quella parte; e lì rimanevano — unito branco nero — a tacere per ore ritti in piedi e immoti.

Così, qua nel parco, questi carabinieri e queste guardie di finanza; catturati, disarmati, umiliati. Stanno uniti, a branchi, e guardano silenziosi oltre la cancellata.

Passo rapido via, vincendo una stretta. Ho quasi rimorso, io libero, d'incontrare i loro occhi. Che sorte li attende?

7 maggio — E' già l'ora del coprifuoco. Salgo verso casa, quella cittadella jugoslava che sono divenute le vie adiacenti a Villa Bonaparte. Ai poggioli e alle finestre, soldati sbottonati si pettinano e allungano poi le mani verso la strada facendo cadere qualcosa giù dai pettini. Ho capito — pidocchi — e mi traggo nel mezzo della via, inverosimilmente imbrattata di chiazze oleose, e piena di stracci, d'immondizie, di rifiuti, coi segni dovunque dei carri armati che hanno schiantato i lastroni dei marciapiedi e sommosso l'asfalto.

Rasento il muro di cinta di Villa Bonaparte. Silenzio, cancelli chiusi. Il parco, per quanto si scruti tra gli alberi, è deserto. Dove saranno, mi chiedo con sgomento accresciuto dal perdurare di quel silenzio, le guardie di finanza e i carabinieri che vi ho visti giorni or sono?

8 maggio — Inverosimile, quasi ironico, ci sembra il titolo con cui *Il Nostro Avvenire* celebra su otto colonne la resa di tutte le forze tedesche avvenuta a Reims: «L'umanità è liberata». Resa tedesca, fine della guerra, vittoria della libertà. Libertà libertà libertà: tutte le radio, già da iersera, non ci dicono altro, con inesauribile esultanza. Siamo liberati, davvero.

E più liberati di noi, liberati per sempre, i carabinieri e le guardie di finanza che ho visti giorni or sono nel parco di Villa Bonaparte: trucidati tutti. Spogliati nudi, mi dicono, secondo l'uso balcanico, e poi squartati.

Squartati; non si riesce a credere. Pure abbiamo sentito raccontare sin troppe volte, anche da testimoni, che dare la morte ai prigionieri tagliandoli a pezzi è un'abitudine, quasi un rito, dei partigiani jugoslavi. (C'era una volta una vecchia Europa che prescriveva, nelle sue consuetudini di guerra, di non infierire sui prigionieri?) A Lussino — ce lo hanno raccontato i lussignani di Trieste — i titini, appena insediatisi dopo avere sconfitto un distaccamento cetnico che aveva occupato l'isola prima di loro, raggrupparono tutti i cetnici superstiti, li fecero montare su un natante, li portarono al largo, li misero nudi; e cominciò, sistematica, la macellazione. Sotto gli occhi di chi attendeva il proprio turno, le membra dei compagni squartati venivano gettate via via in acqua. Quel lavoro durò ore. A sera, al ritorno del natante vuoto, il mare era rosso.

Squartati questi giorni, qui a Trieste, anche i carabinieri e le guardie di finanza? E' questa la voce. Trucidati certo.

9 maggio — Volto per via Ciamician, e mi sento gelare il sangue.

Lì al portone d'angolo, sotto il provveditorato agli studi, dove un tempo c'era un'officina o un'autorimessa, uno slavo sta di sentinella, a gambe spalancate, con una mitragliatrice tra i piedi; e indossa — sciupata e tutta sbottonata, come un ubriaco mezzo svestito — una giubba italiana con le fiamme gialle: certo il trofeo, o semplicemente il misero bottino, di cui hanno spogliato, prima di ucciderlo, uno dei finanzieri di Villa Bonaparte.

QUARANTOTTI GAMBINI

Agenti in costume adamitico per operare una retata

VIENNA, 23 — Un reparto della polizia viennese ha compiuto oggi un'operazione in costume adamitico. Quindici agenti si sono recati in uno stabilimento di bagni della città e, spogliatisi, si sono confusi fra i bagnanti. Altri, in borghese, si sono appostati alle porte, poi, improvvisamente, un forte nucleo di agenti, questi ultimi in uniforme, ha fatto irruzione nell'edificio, al grido: «Fermi tutti, nessuno si muova!». I giornali affermano che le scene avvenute a questo punto erano «sbalorditive». Sono stati operati 24 fermi, la maggior parte degli arrestati è accusata di «pratiche contro natura».

LA REGINA INGRID DI DANIMARCA CON LE SUE FIGLIE ANNAMARIA E BENEDETTA, ALLE QUALI IL NONNO PRINCIPE GUSTAVO DI SVEZIA STA LEGGENDO DELLE FAVOLE

SMENTITI I SOLONI DI HOLLYWOOD

I TRIONFI AMERICANI del nuovo film italiano

Dopo i clamorosi successi di «Roma città aperta» e «Ladri di biciclette» sta ai produttori di non compromettere l'enorme prestigio acquisito

NEW YORK, gennaio — Decisamente, non sono un uomo d'affari. Quando, quattro anni or sono, una informatrice amica da Roma, non sapendo forse a chi altri rivolgersi, mi chiese telegraficamente una offerta per i diritti di sfruttamento in America di un nuovo film italiano, di cui era rimasta entusiasta, declinai la proposta. Non che avrei trovato difficoltà a raccogliere la somma richiesta come minimo di garanzia (si parlava infatti di alcune migliaia di dollari), ma troppi mi apparvero gli elementi di incertezza e di rischio, e più che altro mi parve strana questa offerta di «esportazione» di un film al Paese che di films è esportatore per eccellenza. Per la cronaca, il film in questione era «Città aperta» il primo fra i film italiani del dopoguerra che doveva affermarsi in modo clamoroso negli Stati Uniti. Il film fu rappresentato per 91 settimane consecutive qui a New York e lo si gira ancora in altre città. A quanto si dice ha già fruttato al suo distributore alcune centinaia di migliaia di dollari.

«Città aperta» segnò una vera e propria tappa nella storia della evoluzione cinematografica, e aprì al tempo stesso la via ad una penetrazione (tuttora piccola quantitativamente ma significativa qualitativamente) del film italiano in America. Chi, allora, giudicò «Città aperta» come un prodotto di eccezione, dovette ben presto ricredersi almeno sotto un certo punto di vista. «Città aperta» non ebbe infatti soltanto il merito di essere un grande film, ma ebbe il merito di essere il primo esemplare di una nuova tecnica cinematografica che si andava sviluppando in Italia.

Una tecnica che, sfruttando le trame più semplici ed il paesaggio naturale dell'Italia, portando l'obbiettivo a «riprendere» scene della vita di ogni giorno, e mettendo infine davanti a quell'obbiettivo l'uomo della strada anzichè l'attore professionista, raggiunse effetti così vivi e spontanei da raccogliere il più clamoroso successo in Italia e in America (anzi ancor più in America che in Italia per quell'elemento naturale di «sfondi» che logicamente non poteva suscitare nello animo dello spettatore italiano le stesse reazioni che suscitava nell'animo dello spettatore americano).

Un errore psicologico

Il portare sullo schermo questa tecnica nuova, costituì un tentativo audace, in cui non poteva aver fiducia che chi fosse stato a contatto con le tragedie dal vero di un passato recente. Non fu tanto una questione di indovinare i gusti del pubblico americano più di quelli del pubblico italiano, quando la netta percezione psicologica che un tale genere di film, se realizzato con determinati criteri artistici, avrebbe incontrato «ovunque» il favore del pubblico.

A Hollywood non solo non ebbero la stessa percezione, ma anzi ebbero l'impressione opposta. Basterà ricordare infatti che, alla vigilia quasi del debutto di «Città aperta», nei quartieri generali della capitale del cinema fu presa la decisione di sospendere la produzione di qualsiasi pellicola, la cui trama avesse come sfondo o comunque ricordasse il recente conflitto. I «soloni» di Hollywood ritennero che il pubblico fosse ormai stanco dei «films di guerra», perchè non riuscirono ad immaginare un film di guerra diverso da quelli più o meno standardizzati che avevano fino allora concepito. Ritennero che ogni cosa che avesse ricordato la tragica vicenda non avrebbe più alcun richiamo sulle folle e che al pubblico pertanto si dovessero continuare ad ammanire le solite riesumazioni storiche, i soliti films polizieschi o le solite commediole sdolcinate.

L'errore psicologico è verosimilmente spiegabile col fatto che la grande massa degli americani non aveva «sentito» la guerra come l'avevano «sentita» e sofferta gli europei in genere e gli italiani in particolare.

La storia del successo dei film italiani del dopoguerra prova quanto fosse errata questa valutazione degli ambienti dei produttori cinematografici americani, poichè in tutti i films, si può dire, che si affermarono decisamente in America, vi fu, in forma diretta o indiretta, l'impronta del fenomeno sociale della guerra.

Dopo «Città aperta», infatti, fu la volta di «Sciuscià». Dopo «Sciuscià» fu la volta di «Paisà». Per quanto fosse trascorso un periodo ancora maggiore di tempo dalla fine della guerra, e per quanto una «vicenda di guerra» avesse, a priori, nel giudizio degli americani, sempre minori probabilità di successo, «Sciuscià» e «Paisà» furono lodati senza riserve dalla critica ed ottennero un notevole concorso di pubblico.

Se tralasciamo ora di menzionare vari altri films italiani proiettati in America con un certo successo, e ci limitiamo a quelli considerati davvero eccezionali, veniamo senz'altro a quello che può essere tuttora considerato come il capolavoro del giorno, e cioè a «Ladri di biciclette». Il successo di quest'ultimo film, che ripete nel suo verismo assoluto il comune denominatore della scuola cinematografica italiana contemporanea, si annuncia ancora superiore a quelli degli altri capolavori menzionati poco fa. Il semplice dramma senza sangue; la poesia intima dei rapporti familiari, più sentiti che espressi; la recitazione piana e spontanea di artisti improvvisati: sono stati tutti elementi che hanno fatto presa sull'animo del pubblico americano. Non erano trascorsi che pochi giorni dalla presentazione ufficiale, e «Ladri di biciclette» veniva senz'altro proclamato il miglior film straniero dell'annata.

Potrà forse apparirvi strano che «Ladri di biciclette» non sia proiettato in una delle più grandi sale di Brodway. La ragione principale è però che i grandi cinema di New York hanno dei contratti con le grandi case produttrici di Hollywood, ed un ruolino di spettacoli fissato con notevole anticipo, e «Ladri di biciclette» è pur sempre un film straniero. «Ladri di biciclette», viene proiettato dal 12 dicembre scorso in quello stesso «World Theatre», una sala capace di soli 450 posti situata in una traversa di Brodway, dove «Città aperta» tenne il cartellone dal marzo del '46 al novembre del 47, e dove «Paisà» fu rappresentato pure ininterrottamente dall'aprile del '48 al marzo del '49. Come potete facilmente rendervi conto è una sala che ha un «suo» pubblico non già il pubblico «sophisticated» che va a vedere il film di avanguardia o il film straniero per il solo fatto che sia straniero, ma un pubblico sempre più vasto.

Svolta pericolosa

Questa, per sommi capi, la storia del successo del film italiano del dopoguerra in America. Ma ogni medaglia ha tuttavia il suo rovescio ed anche questa particolare, rappresentata dal successo di alcuni film italiani in America, ha portato subito altri, più o meno improvvisati importatori e distributori alla corsa all'accaparramento del «film italiano», qualunque si può dire esso fosse. L'idea, prettamente speculativa, secondo cui il film secondario sarebbe venuto facilmente a beneficiare di una tendenza generale favorevole dimostrata dal pubblico americano per il film italiano, si è dimostrata del tutto errata. Vennero infatti dei film italiani mediocri ed altri meno che mediocri, ed ebbero le accoglienze che si meritarono. Alcuni vivacchiarono per qualche settimana facendo appello unicamente al pubblico italo-americano: altri (e non citeremo che un esempio, quello di «Tomolo») ricevettero una sonora stroncatura da parte della critica.

Queste importazioni per così dire non «selezionate» e frutto di uno spirito commerciale più o meno improvvisato, hanno naturalmente influito sul prestigio raggiunto dal film italiano del dopoguerra, ma per fortuna non hanno potuto intaccarlo in modo serio.

Il film italiano ha indubbiamente grandi possibilità commerciali in questo paese. Sta ai produttori italiani il non giocarsi questo elemento di prestigio acquisito, il non compromettere cioè con una produzione scadente l'avvenire di un mercato che può dar loro le maggiori soddisfazioni materiali.

GIULIANO GERBI

IL CONVEGNO DELL'I.S.S. IN ALTA SAVOIA

Cocktail studentesco in un villaggio alpino

DAL NOSTRO INVIATO

COMBLOUX, gennaio — Settantasei persone, fra studenti e professori, si sono riunite in uno «châlet» a Combloux, nell'Alta Savoia, per discutere su problemi di «alta» cultura. Questi settantasei personaggi appartenevano a dodici nazionalità e rappresentavano almeno tre razze: la bianca, la nera e la gialla. Infatti c'era una famiglia di negri e negli ultimi giorni del congresso fecero una fantomatica apparizione anche alcuni cinesi che si involarono poco dopo: forse erano molto occupati nella scelta fra Mao Tse e Ciang Kai-scek.

Congressi di questa specie ne avvengono spesso, sotto l'ègida dell'«Entr'Aide Universitaire Internationale», misterioso e simpatico organismo che è finanziato dagli americani, ha sede in Isvizzera, tiene le sue riunioni in Francia e raccoglie esemplari umani di tutti i Paesi.

Le numerose associazioni universitarie che fioriscono nelle varie Nazioni compongono una girandola di sigle (A.U.I., J.U.S., W.C.F., W.J.F., F.E.S.E.) nelle quali non si penetra senza correre il rischio del capogiro. Ma attualmente c'è uno sforzo di unificazione intorno all'I.S.S. («International Student Service» o «Entr'Aide Universitaire Internationale») che mira a costituire una specie di gigantesca O.N.U. degli studenti universitari, dei laureati e dei professori.

L'I.S.S. (d'ora in poi converrà usare solo questa sigla) nacque con un altro nome dopo la prima guerra mondiale per fornire aiuti concreti agli studenti bisognosi. Quando le necessità materiali diminuirono per il progressivo ritabilimento della normalità, l'I.S.S. trasformò la sua attività: creò borse di studio, provocò convegni e conferenze, organizzò scambi culturali e — siccome i fondi cospicui di origine anglosassone glielo permettevano — acquistò in vari Paesi ville e castelli: in essi con modiche rette gli studenti possono trascorrere periodi di riposo.

Durante e dopo la seconda guerra mondiale l'I.S.S. ebbe da svolgere, com'è facile immaginare, un lavoro gigantesco d'assistenza: migliaia di studenti ne godettero i benefici. Ragazzi cui la guerra aveva tolto tutto, ragazzi che avevano dovuto fuggire dai loro Paesi divenuti inospitali per la libera cultura, studenti fisicamente spossati o addirittura ammalati. Una di queste case di riposo è appunto a Combloux ed è un bello e grande «châlet» ricco di tutti i conforti moderni (era un albergo); esso sorge sulla strada che porta alla vicinissima Megève, la cittadina più «chic» delle Alpi francesi per gli sports invernali. Un'altra casa è a Firenze, si chiama Villa Fabbricotti ed è stata messa a disposizione dal Ministero degli Esteri italiano. Un'altra ancora è il castello di Paltenstein, in Austria. E l'elenco potrebbe continuare.

In queste località si sono svolti, oltre ai normali turni di riposo o vacanze che dir si voglia, convegni culturali studenteschi. L'ultimo è appunto quello tenutosi a Combloux, sotto lo sguardo paterno e lievemente ironico del Monte Bianco.

Sono arrivato a Combloux in ritardo, quando il convegno era già nel vivo dei lavori. Ci sono arrivato dopo un viaggio tanto fortunoso, lungo, complicato e costoso da riempirmi di soggezione e di rispetto verso il Monte Bianco: era lui infatti, il padre dei monti, che mi aveva costretto a quel po' po' di giro attraverso l'Italia, la Svizzera e la Francia.

L'accoglienza fu piacevole, ma non calda, press'a poco come la cena che ti servirono quella sera. Le differenze fondamentali fra le razze mi vennero incontro proprio sotto la veste delle prime impressioni. In un analogo ambiente italiano avrei trovato più vivacità e calore e meno educazione. L'organizzazione era perfetta e tradiva l'esistenza di notevoli mezzi finanziari (c'era, per esempio, uno «chef» di cucina con aiutanti, un'automobile in dotazione allo «châlet», un armadio medico più fornito di una farmacia, un riscaldamento persin eccessivo, il lusso dell'acqua corrente calda in tutte le camere; e più tardi furono organizzate feste con champagne a flotti, fois gras, buffet freddo e leccornie), ma indulgeva ad alcune compiacenze di «bohéme» che lo spirito italiano avrebbe allegramente respinto: per esempio, il farsi il letto da soli e, al mattino, servirsi la colazione — abbondantissima — con le proprie mani.

Lo spirito del Nord, non sotto la forma giocosa del folletto dei boschi, ma sotto la veste seriosa del puritano di villaggio, aleggiava nell'ambiente. Ho saputo che la disciplina dei periodi normali, quelli in cui lo «châlet» è casa di riposo e non centro di conferenze, è molto rigorosa. Mi hanno detto che la vita è regolata come in un «college», che vi sono periodi della giornata obbligatoriamente dedicati al riposo.

«Ho fatto cinque anni di vita militare» — osservai con intenzione al biondo e troppo importante segretario Henry Jacqz. Egli mi rispose come se nulla fosse che, quando la collettività riposa, la direzione accorda al massimo quattro permessi di libera uscita.

A questo punto un italiano pretenderebbe di esser pagato per assoggettarsi a un simile regime. Qui invece è una specie di gioia serena, sincera, lievemente masochista. Bisogna prendere un po' di vita di convento, un po' di caserma, un po' di Quartier Latin, un po' di igienismo alla svedese, un po' di collettivismo da «kibbuz» palestinese, un po' di atmosfera universitaria e un po' di allegria americana; raffreddare il tutto in ambiente svizzero-anglosassone; guarire con elementi esotici (un negro o due, qualche medio-orientale, un paio di cinesi) e servire senza badar troppo all'umorismo: si ha un «cocktail» che rappresenta con buona approssimazione la vita in uno dei tanti «châlet» dell'I.S.S.

Naturalmente questa è la descrizione fatta da un italiano, vale a dire una descrizione scanzonata e poco seria. All'attivo di questi centri internazionali pesa un fattore importante, ossia la possibilità di contatti e scambi d'idee fra studenti di diverse nazionalità, una cosa che altrimenti sarebbe poco facile a conseguirsi per giovani spesso privi di mezzi.

Con il sistema di Combloux si porta il mondo a disposizione di chi lo vuole, in una sala d'albergo. E' un po' la funzione secondaria del cinema; una funzione rispettabile, comunque.

FRANCO FUCCI

DAL FILM «IL MOSTRO DI ESCONDIDO» CAPOLAVORO DELLA CINEMATOGRAFIA MESSICANA (Dis. Mander).

Il cubismo a Venezia

VENEZIA, gennaio — Uno dei fenomeni più interessanti e più decisivi per l'evoluzione dell'arte del nostro secolo è stato, senza dubbio, il movimento cubista, che si può dire abbia inizio nel 1907, quando Picasso abbandona le figure ieratiche del suo «periodo rosa» e Braque abbandona le sue esperienze tra i «Fauves». Già un anno dopo, nel 1908, tutti gli elementi della sintassi cubista sono già espliciti: ritmo di piani geometrici e costruzione mediante l'analisi dell'oggetto ricomposto.

Ora, la Biennale di Venezia dedicherà una speciale mostra al cubismo, documentando particolarmente le origini del movimento attraverso le opere dei suoi creatori: Picasso, Braque, Leger, Gris.

CRONACHE DI UN VIAGGIO IN ORIENTE

La «bella addormentata» attende il suo principe

Ricchezze favolose dormono nel sottosuolo persiano e c'è un popolo che ha bisogno di tutto. Chi riuscirà per primo a conquistarlo?

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN, gennaio — *I persiani sono indubbiamente della gente molto gentile. Riza Scià, l'audace ufficiale dei cosacchi che sbalzò dal trono aureo della Persia la dinastia dei Cagiari e che fu padre dell'attuale imperatore (Scià-In-Scià, cioè Re dei Re), ha fatto buona scuola soprattutto perchè, sia pure solo in parte, è riuscito a scuotere la secolare apatia del suo popolo che dormiva sugli allori da quando Nadir Scià aveva impartito una dura lezione agli indiani. Lo straniero è bene accolto, noi italiani godiamo di molte simpatie che si tradurrebbero in ottime relazioni commerciali se... Dopo questo «se» ci starebbero benissimo una decina di articoli che, però, non ho nessuna intenzione di scrivere perchè per prima cosa non interesserebbero che una scarsa percentuale di lettori, poi perchè non servirebbero a nulla. Al giorno d'oggi ci vogliono altro che gli articoli per raddrizzare le gambe ai cani (che le abbiano storte).*

I traffici con l'Italia

Nei negozi che ho girato per comperare qualche camicia perchè, in oriente, fidarsi dei lavandai è condannare a morte la propria innocente biancheria, ho udito da tutti le medesime rampogne: le merci italiane sono troppo care, quelle inglesi e quelle americane costano meno. Così, con la dovuta eccezione del rayon, importato dall'Italia in grandi quantità, le nostre merci incontrano barriere teoricamente insuperabili per arrivare in Persia.

Un duro colpo al prestigio della nostra industria tessile è stato dato da una speculazione di alcuni commercianti persiani, dovuta alla leggerezza di altrettanti esportatori italiani. Subito dopo la guerra, commercianti di Teheran, venuti in Italia, acquistarono notevolissime quantità dei famigerati tessuti autarchici. Ora in Persia esiste una dogana sui tessuti in fibra artificiale mentre nulla è dovuto per quelli in lana naturale. I persiani richiesero agli italiani delle fatture conclamanti che il lanital era lana autentica. Da allora tutta l'industria tessile italiana si trova sotto accusa; e, ahimè, le famose fatture fanno fede...

Però il maggiore impedimento ai traffici italo-persiani è la faccenda dollari-sterline. La Persia è nello zona della sterlina (però le sterline non le vuole nessuno nè in contanti nè in assegni), quindi i pagamenti ufficiali debbono essere fatti in valuta inglese. Pare che l'Istituto per il Commercio Estero rifiuti accanitamente le sterline chiedendo dollari, cosa impossibile perchè la Bank Melli Iran non paga nulla all'Italia in sterline. Così noi troviamo a Teheran il vermouth Cinzano, ma è stato fabbricato in Francia e viene dalla Francia (pagato in sterline); così troviamo le Fiat, ma si chiamano Simca e vengono dalla Francia. Dove, del resto, costano meno che in Italia.

Proprio in questi giorni la società Pasal di Teheran ha potuto perfezionare un contratto per l'importazione di 10 autocarri dalla Fiat, a titolo sperimentale. C'è da augurarsi che la cosa non sia fatta alla carlona, perchè qui gli importatori sono abituati ad essere visitati periodicamente dal rappresentante che ha venduto loro una macchina, il quale ascolti i desiderata *dei clienti e sia in condizione di fornire i pezzi di ricambio. Il tutto va sotto il nome di assistenza tecnica. Ora l'esperimento in corso può essere decisivo per il buon nome italiano e per tutta la nostra esportazione: se i dieci autocarri daranno buoni risultati è probabile che le ordinazioni verranno moltiplicate.*

Ritornano i tedeschi

Si ha un bel dire che la Persia è corrotta, che i funzionari accettano bakscisc *ecc. ecc. Qui accade nè più nè meno quello che avviene in tutto il mondo, con la differenza che qui si parla chiaro, si chiede un tanto per cento (poco) pagabile ad avvenuta apertura di credito irrevocabile. E tutto fila nel più regolare dei modi. In definitiva non si tratta altro che di calcolare la citata percentuale nel prezzo di vendita.*

Ma pare che altrove avvenga che il bakscisc *debba essere pagato prima; non solo, ma che qualcuno, dopo aver pagato, sia rimasto con un palmo di naso. Cose che capitano? Già, appunto, cose che possono anche capitare.*

Per fortuna gli italiani sanno sempre arrangiarsi in un modo o in un altro. La «San Giorgio» è riuscita ad esportare tre filande al completo che funzionano a meraviglia, tanto che si prevede un esaurito (prezzi e Istituto Scambi con l'Estero permettendolo) di una partita di oltre 500 milioni di lire che la medesima ditta ha in animo di mandare a Teheran per l'esposizione.

Occorre però fare alla svelta perchè ormai stanno arrivando i tedeschi. La Germania, prima della guerra, si era accaparrato il 51 per cento degli scambi con l'estero della Persia; non solo, ma i persiani sono intimamente convinti che tutto ciò che è tedesco sia migliore. Nelle vetrine le medesime merci di differente origine vengono esposte con prezzi differenti: cinque per le inglesi, dieci per le americane, cinquanta per le tedesche; ebbene, la mercanzia tedesca è la prima ad essere esaurita. Il curioso è che coloro che aspettano con maggior ansia i tedeschi sono gli ebrei, quegli ebrei tedeschi che sono venuti qua al tempo di Hitler e che sono ora padroni del mercato persiano.

A Beirut, i tedeschi hanno vinto la gara per l'installazione dei telefoni automatici, battendo inglesi ed americani. E' un sintomo interessante, ma più interessante ancora è notare che mentre gli inglesi si dimostrano preoccupati, gli americani sono quasi contenti.

Si trovano ora a Teheran una trentina di medici tedeschi, i quali hanno soffiato il posto ad altrettanti italiani. Dunque, in un primo tempo erano stati arruolati degli italiani con un compenso stabilito di 200 mila lire al mese. Senonchè i persiani proseguirono il loro viaggio per la Germania, dove trovarono altri medici che si offrirono per metà: ed ebbero naturalmente la preferenza. Arrivati a Teheran si accorsero che con 100 mila lire al mese, corrispondenti a circa 700 toman non era possibile vivere e scoppiò la grana, grana che sarà appianata (l'Ambasciata americana cura gli interessi del gruppo di medici tedeschi) nel senso che avranno... 250 mila lire al mese.

A questo punto verrebbe spontaneo chiedersi perchè gli italiani, una volta tanto coraggiosi, si fidino oggi molto di più di un pezzo di carta (il contratto, magari vidimato da due governi) che non di se stessi. Eppure l'esperienza insegna che i contratti servono sino a un certo punto, mentre le capacità professionali conducono sempre — dico sempre — al successo. Anche in Persia vi sono chiarissimi esempi della verità di questa teoria, perchè anche qui sono italiani venuti senz'altro viatico che il loro coraggio e la loro capacità e che oggi hanno raggiunto ottime posizioni. Vi racconterò un'altra volta la storia di Cidomio e della pernice, nonchè delle carovane del deserto, degli asini dalle narici tagliate e tante altre interessantissime cose. Tra le quali l'eroica storia degli italiani che costruirono la prima linea ferroviaria persiana.

Un serio avvertimento

Questo è un paese tremendamente vecchio, è vero. Ma forse per esso vale la leggenda della bella addormentata nel bosco e che, quando il principe la baciò, tornò a fiorire più bella e più giovane che mai. La Persia è ricca, splendida e si sta risvegliando. Di chi sarà il suo cuore? Per ora l'Italia è — nelle statistiche commerciali — al quarto posto dopo gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'India. Ma sta andando indietro, la Francia avanza e la Germania sta per arrivare. E qui c'è tutto da fare, tutto da vendere, tutto da realizzare. Ma non c'è posto per chi resti a casa in attesa di un bel foglio di carta (il contratto) con tanti bolli e firme, il quale gli assicuri il «posto», cioè il sellario nel quale sarà incapsulato e che, se tutto va bene (cosa dubbia) gli permetterà di non morire di fame.

FELICE BELLOTTI

LA PRINCIPESSA EUFRASIA DI GRECIA PROCESSATA A PARIGI PER COLLABORAZIONISMO CON I TEDESCHI

LA CONSEGNA DEL «DUCA D'AOSTA» ALL'UNIONE SOVIETICA

All'arrivo nel porto di Odessa i marinai russi ammutolirono

La serie di articoli di cui iniziamo la pubblicazione, è tratta da colloqui con membri dell'equipaggio italiano che accompagnò a Odessa, per la consegna alle autorità sovietiche, un'unità navale nostra. E' appunto tale fonte a costituire la miglior garanzia della veridicità del contenuto del servizio, poichè qualsiasi dei 171 italiani presenti a bordo dello «Z 15» oggi sparsi un po' dovunque nelle nostre città di mare, potrà confermarla.

L'incrociatore «Duca d'Aosta» non apparteneva più alla nostra Marina militare quando salpò dalla Spezia per Odessa. Ribattezzato con la sigla «Z 15», batteva bandiera mercantile; oltre a un occasionale equipaggio di civili italiani, ospitava ufficiali e specialisti russi, che avrebbero dovuto impratichirsene durante il non breve viaggio.

Giunta in Italia ben fornita di dollari, la Missione sovietica s'era sbizzarrita in ogni genere d'acquisti — soprattutto abiti e tessuti —, ma si riservava di sfoggiarli nell'URSS; a bordo vestiva passabili indumenti d'origine russa, su per giù come da noi l'uomo della strada. Qualcuno dei nostri che conosceva il serbo, credeva facile intendersela con gli ospiti: invece fu subito deluso. Tutti i russi evitavano i contatti con gli italiani, parlavano soltanto quando fosse indispensabile al servizio, e comunque per ogni conversazione preferivano avere a testimonio almeno uno dei loro connazionali. I sovietici non possiedono fama di astemi. Ma, invitati a bere qualche bicchier di vino o di grappa, quelli dello «Z 15» rifiutarono senza eccezioni, accusando asma, cardiopalma, ulcere, disturbi visivi, idiosincrasie, nausee: non uno di loro ne andava immune. Così lo scrupolo igienico-terapeutico impediva addirittura di accettar tabacco: eppure i medesimi russi, che non avevano apprezzato la regia italiana o quella statunitense, furon visti fumare le loro scadenti sigarette composte in gran parte di carta.

Il paravento dietro cui gli ospiti si celavano cominciò quindi a rivelarsi inconsistente. E allora, da parte dei nostri, fu un raddoppiare di tentativi per superarlo sino a rapporti da uomo a uomo: col semplice incentivo della socievolezza cordiale ch'è tipica degli italiani, acuito da giustificata curiosità. I russi non erano poi impenetrabili, nè insensibili alle tentazioni. Dipendeva dalle circostanze. Se la fraternizzazione con gli italiani non funzionava «coram populo», in privato tutto mutava. Occorreva che il sovietico capitasse non visto in una cabina occupata da un solo italiano; occorreva conversare a voce bassa per non farsi udire all'esterno, e chiuder la porta a chiave; bisognava pure che il sovietico fosse convinto dell'innocuità del suo improvvisato compagno; ma, realizzate tali condizioni, ogni tara fisica scompariva, Chianti e grappa passavano dal vetro alla gola, le sigarette si convertivano rapidamente in fumo, e viveri in scatola e salami venivano divorati a quattro palmenti. (Oltre alla normale razione dell'equipaggio, i russi mangiavano dai quattro ai cinque etti per pasto di pane della mensa ufficiali; alcuni, al momento di sbarcare, confessarono che continuando così sarebbero diventati barili).

Recandosi isolati negli alloggi degli italiani, i sovietici rischiavano gravi punizioni. Facevano parte della Missione due commissari politici in incognito; si sapeva che c'erano, ma chi fossero tutti ignoravano; ciascuno sospettava dell'altro, per cui nessuno osava farsi vedere a colloquio con gli italiani. Pure essendo composta solo di militari, ossia di elementi fidatissimi a priori, la Missione sovietica dello «Z 15» era stata scelta esclusivamente fra gli ammogliati con prole. Ciò emerse anche dall'ammissione di altri russi e dalle fotografie di famiglia, che molti recavano seco. Queste famiglie rimaste in patria costituivano un'arma potente nelle mani del Governo sovietico, che si sarebbe rifatto su di esse, se mai qualcuno avesse avuto la voglia di dare ascolto alla sirena della libertà occidentale e,... tagliare la corda.

In base a quanto accadde sullo «Z 15», sembra che molti sovietici, messi a contatto con la vita occidentale, vedan vacillare non solo il loro abito politico, ma le loro stesse convinzioni. Troppo grande è il divario fra le nostre condizioni di vita e lo stato d'indigenza e di sottomissione in cui vive la Russia. Dopo aver bevuto un po' di Chianti, non era raro il caso che gli ospiti chiedessero un limone. Perchè? Per liberarsi dall'odore del vino e non correre rischi coi compagni. Due nostri sottufficiali, aggregati insieme ad altri pochi marinai all'equipaggio civile, i capi Mofferdin e Battaglioli, cedettero un giorno generosamente dei viveri e del pane. Furono abbracciati e ringraziati come fratelli.

La Spezia, si sa, non è una metropoli, e le bombe l'han tartassata crudelmente. Ma i russi della Missione non hanno badato alle macerie residue, nè hanno cercato grandiosità o sfarzi: ciò che vedono è sufficiente per entusiasmarli. Commentando coi nostri il loro soggiorno spezzino, dimostrano di non avere, ancora compreso come in Italia, si possa comprar ciò che si vuole, persino un'auto, e come si possa avere un'abitazione propria. Anche il vitto dell'equipaggio italiano li stupefà, e non hanno torto, se lo paragonano con la razione sovietica. Tecnicamente si sentono e si dimostrano di gran lunga inferiori ai marinai nostri; le loro cognizioni sono scarse, rudimentali, nient'affatto duttili; tutti i riflessi e impacciati; in navigazione, i sovietici eseguono carteggi nautici che si trovano in qualunque portolano, ciò che vien fatto loro rilevare senza successo. Sembrano costantemente disorientati, incerti; agiscono per volontà altrui senza mai inserirvi la loro personalità; in genere sono pervasi da profonda diffidenza innata e instillata, nè riescono a discriminarne l'opportunità secondo le circostanze.

Lo «Z 15» arriva nel mare di Odessa. Gli va incontro il cacciatorpediniere sovietico «Ognevoi», che lo pilota verso il porto. Il giorno successivo (son passati sei giorni dalla partenza), quando ormai si naviga in acque territoriali russe, una vedetta sovietica costruita in America sbarca sullo «Z 15» alcuni ufficiali, due interpreti, e parecchi marinai segnalatori. Un ufficiale chiede di poter imbarcare anche una squadra di specialisti; il nostro Comandante militare, pur mettendo in rilievo la stranezza della richiesta (visto che la nave è ancora italiana, e che specialisti russi si trovano a bordo sin dalla Spezia), crede opportuno evitare incidenti all'inizio dei contatti, e gli specialisti si sparpagliano nei locali delle caldaie e delle macchine. Una boa, poco fuori del porto, è pronta per l'ormeggio dello «Z 15», che così termina il suo ultimo viaggio come nave nostra. Salgono subito a bordo ufficiali di Dogana e di Sanità, si fanno consegnare i documenti di circostanza, li studiano a lungo. Un capitano di corvetta, ufficiale di collegamento, previene il Comandante italiano che è proibito fotografare, disegnare, radiocomunicare, scandagliare, e gettare immondizie fuori bordo.

Improvvisamente, anche quei russi della Missione che ci erano ormai amici, ammutoliscono, si incapsulano dentro se medesimi; cautamente interrogati, replicano di non insistere, chè a bordo c'è la polizia. La baldoria è finita. Un marinaio della Missione s'imbroglia nell'inserire una manichetta della nafta, gli affibbiano due mesi di carcere. Alla sera, la cena russa consisterà in due etti di pane nero e in un'aringa affumicata puzzolentissima con contorno di patate bollite, prive di condimento. La colazione dell'indomani: pane nero, un pezzo di margarina, uno scodellino di zucchero. Il desinare: pane nero, zuppa di miglio e di tapioca condita con strutto.

LUCIO PINI

STES - Società Triestina Esercizio Spettacoli
Gestione dei teatri ROSSETTI - EXCELSIOR - FENICE

Inaugurazione della grande stagione di Spettacoli Teatrali con la Compagnia di riviste

UGO TOGNAZZI LIA CORTESE
in
CASTELLINARIA
Rivista in due tempi di GELICH — Musiche di D'Anzi
Versi di Amendola e Mac - Realizzazioni coreografiche di Elsa e Grado
DA OGGI AL
POLITEAMA ROSSETTI
ORE 21 PRECISE

UN PROBLEMA CHE SI TRASCINA DA OLTRE UN TRENTENNIO

LA SISTEMAZIONE DEFINITIVA DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Sarà inserito nel piano ERP il progetto elaborato dal Comune? - La spesa preventivata è di oltre un miliardo

Presso il Dipartimento per i lavori pubblici del G.M.A. giace da qualche tempo un vasto ed organico progetto compilato dal Comune che prevede la sistemazione definitiva del Mercato ortofrutticolo centrale in un ampio edificio coperto ed adeguatamente attrezzato. La necessità di una sollecita approvazione e realizzazione di tale progetto è stata illustrata recentemente in sede di Consiglio comunale dall'assessore all'Annona, Elio Geppi, che ha rivolto un caldo appello ai consiglieri delle varie correnti perchè si rendano interpreti di un bisogno tanto sentito da tutta la cittadinanza.

In realtà, il progetto sembra destinato a risolvere finalmente un problema di grande importanza e che si trascina, attraverso precarie sistemazioni, da oltre un trentennio. Va rilevato che il nostro mercato ortofrutticolo centrale serve non solo all'approvvigionamento locale, ma assume, per la posizione geografica della città, una ben definita fisionomia di emporio internazionale.

Gli studi per dare una sistemazione adeguata a questo emporio datano fin dal 1922 e si cinclusero, in un primo tempo, con un progetto di massima che, approvato nel 1928, trovò la sua realizzazione soltanto una decina di anni fa e, anche questa volta, in modo del tutto insufficiente. Il mercato, così come esiste e funziona oggi, consta di un complesso di baraccamenti sistemati in condizioni sanitarie e tecniche deficienti al punto da compromettere non solo l'attività commerciale vera e propria, ma anche la sanità pubblica.

La zona ove sorge il mercato — accanto alla ex caserma di artiglieria di Campo Marzio — è talmente infestata dai ratti che, malgrado i reiterati interventi delle autorità sanitarie, non è stato possibile liberarsi dal flagello: a questo proposito, le ditte ortofrutticole stesse hanno dichiarato più volte che, in tali condizioni, non se la sentivano di continuare e che avrebbero abbandonato la zona per non dover essere chiamate in causa quali corresponsabili di eventuali epidemie che si dovessero verificare (come è noto, i prodotti ortofrutticoli sono il veicolo principe delle infezioni). Per di più, le merci, sistemate all'aperto, sono esposte alla polvere e agli spruzzi del mare sollevati dalla bora, in quel punto particolarmente impetuosa, e le operazioni di mercato si svolgono normalmente in condizioni di tale congestionamento del traffico da costituire un serio pericolo per l'incolumità degli utenti stessi.

Durante i mesi invernali, a causa soprattutto degli spruzzi del mare, si forma tra i vari posteggi una lastra di ghiaccio che rende pericoloso ogni lavoro.

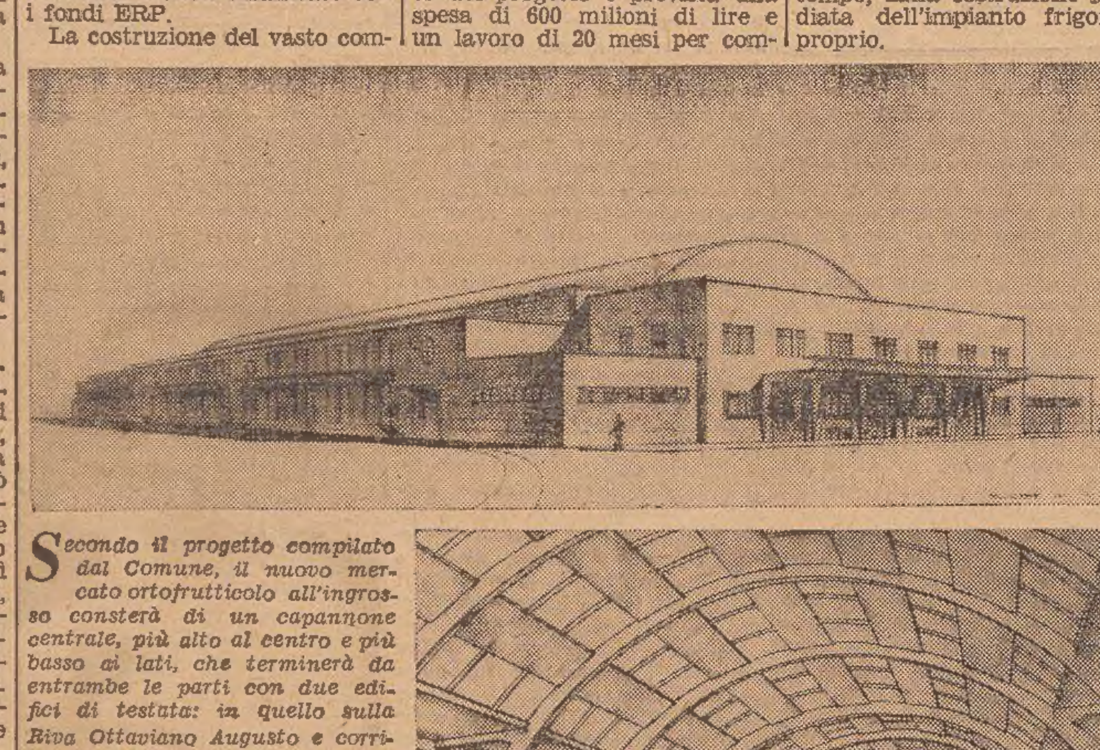
Per tutti questi motivi e per il disagio di trovarsi continuamente esposti alle intemperie, gran parte degli operatori disertano, durante i mesi invernali, il mercato ortofrutticolo e preferiscono svolgere le loro contrattazioni nei magazzini all'ingrosso del centro: ciò con grave pregiudizio della concorrenza, in quanto i due fattori che la caratterizzano — qualità e prezzo — vengono sostituiti da un fattore anormale, ossia la dislocazione topografica del magazzino del grossista e dei negozi dei dettaglianti.

Il nuovo progetto del Comune, che attende di essere inserito fra quelli suscettibili di un finanziamento con i fondi ERP, è già stato approvato dalla Presidenza di Zona e dal Comitato consultivo per lo studio e l'applicazione del piano Marshall. Si è considerato che dalla realizzazione del progetto trarrebbero beneficio tutte le categorie commerciali, sia dei grossisti che dei dettaglianti, per la possibilità di economizzare le spese di trasporto, che attualmente incidono fortemente sui prezzi: in definitiva, i maggiori beneficiari sarebbero poi i consumatori, che potrebbero acquistare a prezzo più basso.

Si è tenuto anche presente che la sistemazione di un centro ortofrutticolo nell'ambito portuale risolverebbe, oltre al problema strettamente locale, quello più vasto dei traffici internazionali, in quanto creerebbe una adeguata attrezzatura a naturale complemento di quella dei Magazzini Generali. Per tali motivi di interesse generale che il progetto acquista nel campo dell'economia della zona, il Comune ha ritenuto di poter chiedere che esso venga inserito fra le iniziative che dovrebbero venir finanziate con i fondi ERP.

La costruzione del vasto complesso del nuovo mercato ortofrutticolo — che occuperà una area complessiva di 27.600 metri quadrati — è prevista in due tempi con la spesa totale di un miliardo e cento milioni di lire. Il primo tempo si limita alle possibilità offerte dall'area attualmente disponibile, più quelle che si otterranno dalla demolizione della ex caserma d'artiglieria ora requisita dalle Forze armate americane e dall'espropriazione di alcuni piccoli terreni vicini (13.850 metri quadrati in tutto): per la realizzazione di questa prima parte del progetto è prevista una spesa di 600 milioni di lire e un lavoro di 20 mesi per complessive 122 mila giornate di impiego di mano d'opera.

L'ubicazione del fondo, con riguardo ai bisogni inerenti al mercato, è delle più favorevoli per la vicinanza immediata con la stazione ferroviaria di Campo Marzio e col binario di raccordo esistente dalla parte opposta, con la riva e col binario tranviario. Esso è inoltre eminentemente centrico rispetto ai bacini portuali e la vicinanza immediata dei frigoriferi generali fa prevedere la possibilità di utilizzarli per il mercato, dispensando, almeno in un primo tempo, dalla costruzione immediata dell'impianto frigorifero proprio.



Secondo il progetto compilato dal Comune, il nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso consterà di un capannone centrale, più alto al centro e più basso ai lati, che terminerà da entrambe le parti con due edifici di testata: in quello sulla Riva Ottaviano Augusto e corrispondente alla facciata principale verso la città, saranno collocati gli uffici, i servizi, le abitazioni del personale; l'altro, dal lato opposto, sarà destinato ad alcuni magazzini accessori e alle sottostanti cantine. Si presenta la possibilità di costruire da questo lato i futuri frigoriferi e un serbatoio d'acqua di riserva. E' pure prevista la costruzione di un impianto telefonico con centralino proprio, l'istallazione di altoparlanti, di orologi elettrici e di apparecchi di segnalazione acustica. La prima parte del progetto prevede la sistemazione di 48 magazzini con posteggio antistante e banchina di raccordo esterna, oltre a sei magazzini accessori. Dei 48 magazzini, otto sono ideati smontabili e sistemati nel blocco centrale a sinistra per poter effettuare, ove occorra, un ampliamento con la costruzione degli altri 25 magazzini previsti dalla seconda parte del progetto e che troverebbero posto in un emiciclo esterno, dal lato opposto alla Stazione di Campo Marzio.

In alto: l'aspetto esterno dell'edificio. In basso: l'interno del capannone centrale.

Un lutto per i capodistriani

E' deceduto a Tolentiuo mons. Giovanni Mancini

Una triste notizia è giunta ieri da Tolentino: è morto improvvisamente all'età di settantacinque anni, il reverendo mons. dott. Giovanni Mancini, canonico, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e commendatore della Corona d'Italia. Il nome di Giovanni Mancini è strettamente legato agli storici avvenimenti del maggio 1915, che riguardano la nostra Regione.

Giovane sacerdote, di sentimenti elevati, mons. Mancini giunse a Capodistria, quale catechista alle Scuole cittadine, proprio negli anni in cui più fervevano le lotte dell'irredentismo. Colto, intelligente, parlatore facondo egli entrò subito nei circoli irredentisti della città, accolto con vivo affetto da quanti lo frequentarono, specialmente da Nazario Sauro.

Egli fu per oltre dieci anni collaboratore instancabile delle direzioni didattiche di allora e seppe infondere nei cuori giovanili a lui affidati, oltre che nobili sentimenti religiosi anche il più caldo amor di Patria.

La sua veste talare servì più volte a coprire imprese ardite, fra Capodistria e Bologna, ove egli molto spesso si recava latore di importanti messaggi che finivano in mano all'allora capitano di S.M. Ugo Pizzarello, figlio di genitori capodistriani, dirigente, assieme al cap. Smaniotto, dell'Ufficio monografie e guide militari di Milano.

Sorpreso dagli avvenimenti che nel maggio 1915 precipitarono, mons. Giovanni Mancini fu arrestato dagli austriaci, internato a Oberkollabrum e quindi a Göllersdorf assieme alla famiglia Gambini, alle Sauro, alle sorelle Maria e Lina Almerigogna, all'avv. Stefano Derin, a Poduie, a Steno Dobrilla, a Umberto Gerin e a parecchi altri, ove visse in comunità di sentimenti, fra ansie e speranze fino alla radiosa liberazione.

Richiamato dal suo Vescovo mons. Pasi, a Tolentino, egli si prodigò in tutti gli anni del dopoguerra, fino a ieri, in opere religiose e di carità.

Due volte all'anno egli veniva a Capodistria e recentemente volle portare a Trieste il suo voto ideale di patriota per le elezioni. Modesto, povero, il suo paese lo vide partire ed arrivare, sempre eguale e ricco sempre solo di un grande sentimento oltre quello religioso: l'amor di Patria, l'affetto per Trieste e per l'Istria.

Al lutto di Tolentino, si associa oggi Capodistria intera, che lo ricorda con affetto e che spera di tributargli un giorno non lontano una doverosa onoranza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

I mobili del questore piacevano ai titini

Nell'ottobre 1945, l'ex questore di Trieste, Ettore Messana, presentava una dettagliata denuncia al Comando della Polizia Alleata a Roma per informarlo che nel maggio 1943, essendo stato costretto ad allontanarsi da Trieste per non subire l'arresto da parte della Polizia per l'attività da lui svolta nei gruppi della resistenza, aveva affidato la custodia del suo alloggio, sito in via Bellosguardo 9, a tale Raffaele Lombardi, il quale a sua volta lo aveva ceduto a Ugo Lampi. Quest'ultimo s'installò nell'abitazione insieme con Caterina Condenar in Bregant. Il mobilio del Messana veniva in quell'occasione ammucchiato in una stanza. Poi, all'ingresso delle truppe jugoslave, elementi della difesa popolare erano intervenuti, per porre sotto sequestro il mobilio del Messana e quindi trasportarlo altrove. Il Messana, nella denuncia, manifestava il desiderio di rientrare in possesso delle due cose, invitando l'autorità a perseguire i responsabili. La Polizia, avviate le indagini, apprese che il mobilio era stato preso in consegna da tale Ugo Bregant, membro della difesa popolare, il quale aveva trasportato i mobili in un magazzino di proprietà di tale Lenardon. Più tardi gran parte di essi andarono a finire in casa di Umberto Buljan, commissario del popolo; altri ancora a Muggia, in casa della sorella della Condenar. Precisate le singole responsabilità il Lampi, la Condenar, il Bregant, il Buljan nonchè tale Ugo Bazzara, anch'egli coinvolto nella faccenda, furono denunciati per furto doppiamente aggravato.

Al processo il Lampi ha precisato di avere acquistato l'appartamento dal Lombardi e di avere custodito i mobili del Messana in una stanza chiusa a chiave. Ha spiegato poi di avere subito varie visite da parte della difesa popolare la quale molto s'interessava del mobilio del Messana. Un giorno s'era presentato il Bregant il quale, con uomini e carri, si fece consegnare i mobili e tutto quanto apparteneva al Messana. Il Bregant invece ha spiegato di avere eseguito gli ordini per conto del Bazzara, attualmente latitante, mentre il Buljan ha affermato che il mobilio gli era stato consegnato da un apposito ufficio che il partito comunista aveva istituito allo scopo di provvedere dell'indispensabile i sinistrati dai danneggiamenti aerei. L'imputato, che aveva perduto ogni suo avere in un bombardamento aereo del 1944, aveva fatto richiesta al suo partito onde usufruire di tale concessione. Le dichiarazioni del Buljan hanno un po' sorpreso il Presidente il quale non ha saputo spiegarsi come, oltre i mobili, il Buljan avesse ricevuto pure dei libri, delle preziose cristallerie, delle artistiche terraglie di Faenza, dei lussuosi servizi di piatti in porcellana ed altri oggetti pregiati, tutti di proprietà del Messana, dato che ai sinistrati venivano ceduti oggetti utili ed indispensabili. La Condenar, a sua volta, ha raccontato di avere seguito quanto aveva fatto il Lampi. Tra i testi si è presentata una congiunta del Messana per dichiarare che oltre all'appartamento dell'ex questore era stato pure manomesso quello del figlio suo, Ugo. La Condenar le aveva detto che aveva ricevuto l'obbligo da parte della difesa popolare di denunciare quanti si presentavano per avere informazioni del mobilio del Messana. Un altro teste, il Lenardon, ha detto di avere permesso che il Bregant, a sua richiesta, depositasse del mobilio nel suo magazzino.

Il Tribunale, presieduto dal cons. Picciola, udito il P. M. Burattini, la parte civile ed i difensori avvocati G. Zennaro, Tamaro, Morgera, nonchè i difensori d'ufficio avv. Berton e avv. Falconer, ha ritenuto di condannare il Lampi ed il Bregant a due anni di reclusione ed a 6000 lire di multa ciascuno. Ha assolto il Buljan, il Bazzara e la Condenar per insufficienza di prove. Al Lampi ed al Bregant — i quali hanno presentato ricorso contro la sentenza — la pena è stata interamente condonata in virtù dell'indulto dell'Anno Santo.

CORTE D'ASSISE

Effettuata la rapina riparò in zona B

Un episodio di rapina a mano armata sarà rievocato, oggi, in Corte d'Assise. Il fatto è avvenuto la sera del 20 ottobre 1946 a Muggia, negli uffici della ditta S.I.C.E.L.P. Mentre gli addetti alla cassa, Luigi D'Ercole e Silvestro Castiglioni, s'accingevano a chiudere gli sportelli, venivano improvvisamente aggrediti da tre sconosciuti i quali, fatta irruzione negli uffici, imponevano loro, con la minaccia delle pistole, di addossarsi alla parete, con le mani alzate. I delinquenti, impossessatisi di 150 mila lire, si dileguavano rapidamente. La Polizia, sulle indicazioni fornite dal D'Ercole e dal Castiglioni, identificava in uno dei rapinatori, tale Danilo Pertot, di 23 anni. Il Pertot però è riuscito a darsi alla latitanza, riparando, con tutta probabilità, in zona B. Gli altri due sono rimasti fino ad oggi sconosciuti. Oltre alla rapina aggravata, il Pertot dovrà rispondere pure di violazione di domicilio e di detenzione abusiva di armi. Presiede il cons. Zetto. Il Pertot è difeso dall'avv. Buda.

Furterelli in velocità

Ignoti ladri, approfittando del fatto che l'autista Albino Dudine, di 20 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 4, stava discutendo nell'interno del negozio sito in via Valdirivo 21, si avvicinavano al suo automezzo, rimasto incustodito sulla via, e si impadronivano di una ruota di scorta. Il Dudine, che lamenta un danno di 30 mila lire ha sporto denuncia in Polizia. Dalla cabina dell'autocarro di Arnaldo Alteri, di 30 anni, abitante in Salita di Gretta 5, in sosta nel cortile annesso allo stabile n. 7 di via Udine, ignoti ladri hanno asportato una giacca, una coperta e il libretto di circolazione per lo automezzo. Diecimila lire di danni. Dall'armadio di Valeria Stipcovich, di 27 anni, abitante in via Mazzini 47, è sparita una polizza del Monte di Pietà, intestata alla sua matrigna. La polizza era valevole per un maglione di lana.

Assistenza sanitaria agli esuli istriani

Grazie all'interessamento del Centro culturale Francesco Patrizio, un gruppo di medici triestini ha convenuto di garantire una forma di assistenza agli esuli istriani-dalmati-fiumani, applicando indistintamente le tariffe minime nazionali per ogni prestazione medica e chirurgica eseguita nei loro ambulatori privati.

Per intervento dello stesso Centro Patrizio, l'Ordine dei Farmacisti di Trieste, ha voluto, con lodevole e generosa comprensione, praticare agli assistiti del menzionato Centro, tutte le riduzioni previste per gli associati dei vari Enti Assicurativi di Malattia. L'assistenza avrà inizio con il giorno 1 febbraio 1950. Per informazioni più dettagliate rivolgersi al C.L.N. dell'Istria, Piazza S. Caterina, n. 1, dalle ore 9 alle 12.

Concorso all'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso per esami a 18 posti di alunno di amministrazione (ruolo amministrativo del personale delle istituzioni sanitarie, cat. A), al quale possono partecipare coloro che risultino in possesso della laurea in economia e commercio al 31 marzo 1950, e che al 31 dicembre 1949 non abbiano superato i 35 anni di età. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 31 marzo 1950. Per ogni chiarimento gli interessati possono rivolgersi alla Sede di Trieste, via Coroneo n. 2.

Le elezioni del consiglio direttivo della Società degli ingegneri ed architetti si sono concluse con le seguenti nomine: Presidente, dott. ing. Bruno Umani; vicepresidenti, dott. ing. Raimondo Visintin e dott. arch. Lucio Arneri; segretario, dott. ing. Giorgio Sabelli; tesoriere, ing. Arturo Pollio; consiglieri; dott. ing. Giulio Ballis, ing. Silvio Franceschina, dott. ing. Nino Garlatti, dott. arch. Umberto Petrossi, dott. ing. Bruno Passagnoli, arch. Lituano Samero.

Società Generale Elettrica della Sicilia

PER AZIONI — CON SEDE IN PALERMO
Capitale sociale L. 7.500.000.000

OBBLIGAZIONI 6% - 1949-1974

PREZZO L. 965 PER OBBLIGAZIONE DA L. 1.000 NOMINALI

REDDITO EFFETTIVO 6,45% netto da ogni tassa ed imposta che per legge non siano a carico dell'obbligazionista.
Godimento 1.o dicembre 1949

La Società Generale Elettrica della Sicilia, per Azioni, in esecuzione della delibera della Assemblea Generale Straordinaria del 5 dicembre 1949, ha emesso n. 2.000.000 di obbligazioni del valore nominale di L. 1000 ciascuna, per complessivi 2 miliardi di lire, che sono state assunte e vengono ora offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dal

BANCO DI SICILIA

il quale le offre al pubblico alle sopraindicate condizioni, più conguaglio degli interessi, con prenotazioni che si accettano, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, dal 20 GENNAIO al 20 FEBBRAIO 1950 presso tutti gli sportelli dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto San Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane (anche per le consocie) — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca d'America e d'Italia — Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (anche per le consociate) — Banca Popolare di Novara — Credito Romagnolo — Banco Ambrosiano — Banco di S. Spirito — Banca Provinciale Lombarda — Banca Popolare di Milano — Banca Mutua Popolare di Bergamo — Credito Commerciale — Banca del Monte di Milano — Credito Varesino — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banco Lariano Credito Industriale di Venezia — Banca Unione — Banca Privata Finanziaria — Banca Vonwiller — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito — Banca Popolare di Luino — Credito Lombardo — Banca Rosemberg Colorni — Banca Mobiliare Piemontese — Banca Cesare Ponti — Banca Alto Milanese — Banca Assayas Milano — Banca Industriale Gallaratese — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banco de Italia y Rio della Plata — Banca Agricola Milanese — Banca Gaudenzio Sella — Banca Provinciale Depositi e Sconti.

La relazione con la quale il Consiglio di Amministrazione ha sottoposto all'Assemblea la proposta di emettere il prestito precisa che questo concorre ad una spesa preventiva di circa 20 miliardi, relativa ad un piano di lavori di graduale esecuzione della Società emittente, da realizzarsi entro un quinquennio, con vasta utilizzazione delle forze del lavoro isolano e sensibile beneficio per la economia della Regione, e dovrà consentire il raddoppio delle attuali disponibilità allo scopo di consolidare e garantire la regolarità del servizio, tenuto conto del progresso civile ed industriale della Sicilia perseguito con fervore dalle rideste energie locali.

Oggi la S.G.E.S. dispone di una potenza di macchinario termico superiore del 45% a quello prebellico. Per tale motivo il servizio in Sicilia ha potuto svolgersi con sufficiente regolarità venendo incontro alle attuali richieste dell'utenza, con un aumento complessivo di produzione di oltre il 75% circa sull'anteguerra.

E' già in corso di esecuzione l'ampliamento della Centrale termica di Catania, mediante un turbo-alternatore da 10-12.000 KW e 2 caldaie da 55 tonn/h, con che la potenza di macchinario termico si eleverà da 48.000 chilowatt d'anteguerra a 83.000 kw.

Si può considerare ormai imminente l'inizio del collegamento elettrico dello Stretto di Messina, il cui progetto esecutivo trovasi al Consiglio Superiore dei LL. PP. Per tale collegamento col Continente, la Sicilia verrà ad inserirsi nel sistema elettrico nazionale, togliendosi dalla particolare condizione sfavorevole di isolamento. — E' stata, pertanto, estesa la comunione CONIEL alla costruzione della linea ad altissima tensione che dovrà collegare lungo la Calabria la dorsale interregionale Nord-Sud allo Stretto di Messina, e sono stati predisposti importanti lavori di cabine primarie e di linee di trasporto in Sicilia che dovranno ricevere l'energia continentale.

La S.G.E.S., mantenendo gli impegni assunti con il Governo centrale e con la Regione Siciliana, si propone di accelerare le costruzioni di quegli impianti idroelettrici (alto e basso Alcantara, Platani, ampliamento alto Belice) che costituiscono l'antico maturato programma della Società e per i quali la stessa conta di avvalersi delle leggi di assistenza statale alle isole.

La realizzazione di queste costruzioni è assolutamente necessaria ad evitare perniciose conseguenze di carenza della disponibilità di energia in previsione dei futuri aumenti di consumo nonchè, subordinatamente e per ovvie ragioni tecnico-economiche, per equilibrare la produzione idroelettrica con quella termo-elettrica.

A tale proposito la S.G.E.S. confida, ottenute le necessarie autorizzazioni, di iniziare subito le opere relative, coordinando la sua attività a quella dell'Ente Siciliano di Elettricità, col quale già collabora assieme alle Ferrovie dello Stato, per la grande Centrale Termoelettrica di Palermo che entrerà in esercizio nel 1952.

Delle obbligazioni sarà chiesta la quotazione alle Borse Valori di Milano, Palermo, Roma.

Iacchia commemorato all'Opera Orfani di Guerra

Nella sua ultima seduta plenaria, il Comitato dell'Opera per Orfani di Guerra ha commemorato, in forma austera e solenne, il prof. Paolo Iacchia, recentemente scomparso, e che del Comitato faceva parte fin dai primi tempi della istituzione dell'Opera a Trieste. Il posto in sala usualmente occupato dallo Scomparso era stato lasciato vuoto e sul tavolo erano stati posti dei fiori, accanto alle pubblicazioni del prof. Iacchia sull'assistenza agli orfani di guerra. Il Presidente, col. Marcello Zuccolin ha pronunciato un elevato discorso commemorativo.

Per aiutare i mutilati del lavoro

L'Associazione Mutilati ed Invalidi del Lavoro di Trieste ha autorizzato la vendita di alcuni prodotti (saponi da toilette, sapone da bucato e cera per pavimenti), allo scopo di raccogliere dei fondi per assistere quei lavoratori che, rimasti minorati fisicamente in seguito ad infortunio sul lavoro, ora si trovano nella più deplorevole miseria. Considerate le finalità altamente umane dell'iniziativa, l'Associazione è certa di trovare in ogni cittadino la massima comprensione e tutto l'appoggio morale e materiale.

Il compagno Ulisse dimentica il passato

Come si scrive la storia per l'«Unità»

Davide Lajolo, alias Ulisse, direttore dell'«Unità» milanese, è stato a Trieste, non sappiamo quanti giorni. Sappiamo che, dalla visita, ha tratto una serie di nove articoli di lunghezza piuttosto chilometrica e che di Trieste ha riportato un'esatta e profonda impressione di «città coloniale», dopo aver visto quanto segue: tutto il traffico stradale di un punto centralissimo, sospeso al fischio imperioso di un vigile, per lasciar passare un'automobile alleata con dentro «ufficiali e belle donne». (Di questa prima impressione egli indica anche l'ora — le 15.30 —, affinchè nei sagaci lettori non sussista alcun dubbio sulla veridicità della sua asserzione). Una sola «bandiera libera», la bandiera rossa del Partito comunista triestino, sventolante sulla Casa del lavoratore portuale, mentre la «povera Trieste» è costretta a sorridere alle bandiere americane e inglesi issate sugli altri palazzi della riva. (Di questa seconda visione non è indicata l'ora). Le orge tipicamente coloniali di locali di perdizione quali la «Birreria Dreher» e la «Taverna Stern» in cui, come al «Trocadero» e al «Fenice», «l'occupazione ha imposto il bilingue» (sic) e soldati e civili si comportano «come se il giorno che viene fosse sempre l'ultimo da vivere». Perchè poi l'ultimo? Perchè, oltre ad essere una «città coloniale», Trieste è anche la città della guerra, ossia la pedina che gli alleati tengono sempre pronta nelle loro mani per scatenare la guerra contro la Russia, tanto vero che le truppe alleate qui a Trieste sono sempre «sul piede di guerra».

Riconosciamo al povero Ulisse un'attenuante: Trieste non è una città facile per farci «del colore». Molti vi si sono cimentati, in questo dopoguerra, scrittori e giornalisti italiani e stranieri, animati dalle migliori intenzioni di capire; ma il più delle volte la fretta e la smania del «colore» li hanno traditi. Figurarsi Ulisse, sbarcato alle 15.30 di quel fatidico pomeriggio con un piano comunisticamente prestabilito fin nei minimi particolari e il titolo generale dei suoi articoli in testa: «La via della guerra passa per Trieste».

Le assurdità diurne e notturne da lui scritte su Trieste sono il minimo ch'egli poteva fare di fronte al perentorio dovere impostogli di capovolgere la storia triestina di questi ultimi anni, storia di cui tutti noi siamo stati i disgraziatissimi attori e spettatori, di cui esistono, non solo il preciso ricordo, ma infinite documentazioni alla portata di ognuno, che vanno dai documenti politici alle annate della stessa «Unità» precedenti la rottura Tito-Cominform. In sostanza Ulisse doveva dimostrare che il tradimento di Tito contro la Russia e la sua tresca con le Potenze occidentali cominciò fin dal 1944, cioè in piena guerra, che la Russia non entrò per nulla nell'occupazione di Trieste da parte della Jugoslavia, compiuta per volere degli anglo-americani.

Tutto ciò appare documentatissimo negli articoli di Ulisse, secondo la prassi comunista di allineare lunghe sfilze di dati buoni a «épater», non i «bourgeois» questa volta, ma i creduli compagni. Ciò che conta però non sono i dati, scelti naturalmente ad hoc, bensì le deduzioni che ne vengono tratte e dalle quali, nel nostro caso, risultano la completa innocenza della Russia nella situazione creatasi a Trieste dal maggio 1945 in poi, nonchè — udite udite! — l'opposizione che i comunisti in genere e in particolare quelli nostrani italiani e sloveni hanno sempre fatto allo sciovinismo di Tito.

Badate bene: non si tratta di deduzioni da leggersi o intuirsi fra le righe: il compagno Ulisse le scrive a piene parole e le scrive su di un giornale che arriva a Trieste regolarmente ed ha ereditato l'unica pagina rimasta del «Lavoratore», il che fa supporre che venga letto da quegli stessi che, prima, leggevano il «Lavoratore». E noi saremmo curiosi di sapere che cosa ne pensano questi lettori, se pure hanno ancora la capacità di pensare.

Perchè delle due una: o sono tutti ingenui e allora il compagno Ulisse ha ragione. O non sono tutti ingenui e allora il compagno Ulisse sbaglia come giornalista nel descrivere una «Trieste, di notte, piena di tabarins notturni» (e qui lo sbaglio è anche linguistico); sbaglia come compagno politico nel supporre già dimenticato nel ricordo dei comunisti triestini sia italiani che sloveni, l'aperto e acceso titismo, del «Lavoratore» antirottura, i memorabili cortei popolari, le scritte, la collina del pianto ecc. ecc., nonchè, nel ricordo dei triestini tutti il congresso dei quattro grandi in cui la Russia patrocinò il confine della Jugoslavia all'Isonzo.

In fondo, tutta questa storia, che soltanto l'inguaribile orrore comunista per la verità ha reso così complicata, è molto semplice: da una parte Tito che si è staccato dalla Russia; dall'altra il comunismo italiano che le è rimasto fedele. Ne consegue che una presa di posizione contro Tito, dal giorno della sua rottura col Cominform, sarebbe apparsa logica anche ai non comunisti. In questo caso però bisognava riconoscere di essersi per alcuni anni, ingannati sul conto del dittatore jugoslavo. Ingannarsi è umano, ma, evidentemente, non è comunista. Meglio dunque falsare la storia, storia di ieri, viva nel ricordo e nel dolore di tutti, compiangere le «tremila famiglie monfalconesi trasferitesi in Jugoslavia», dimenticando di averle spinte a farlo, e di aver vituperato, proprio dalle colonne del medesimo giornale, le 5000 famiglie di Pola che ne fuggivano.

In tutto questo farraginoso pasticcio dell'ex segretario federale e legionario di Spagna, una cosa sola è assente: l'italianità di Trieste.

A Trieste, Ulisse ha udito un fischio, ha visto una bandiera (rossa) e ha frequentato i tabarins (notturni). Questo è per lui il volto della città che per tre anni ha gridato al mondo ostile la sua italianità e, da sola, ha combattuto contro quel Tito, che Palmiro Togliatti la esortava ad accogliere come liberatore e contro il quale oggi, con qualche ritardo, si scaglia l'ardente Ulisse. Tantissime cose ha visto, invece, a Crevatini, a Scofie, a Dolina, centri di primaria importanza nello scacchiere europeo, cui ha dedicato due o tre dei suoi lunghissimi articoli. Anzi a Dolina ha sparso lagrime sul tragico destino di un esule, abbattuto dalla Difesa popolare mentre tentava di scappare dalla Zona B. Ecco: nè i falsi storici, nè le balordaggini su Trieste ci sono sembrati così repugnanti come quelle lagrime.

MORTALE INCIDENTE A UDINE

QUINDICENNE UCCISA da un'auto di Trieste

L'investitore fermato al posto di blocco di Duino

Un mortale incidente stradale è accaduto ieri sera alla periferia di Udine e ne è rimasta vittima una ragazza quindicenne, Miranda Tonutti. Mentre stava camminando presso la linea tranviaria, sulla nazionale Udine-Tricesimo, la Tonutti veniva investita e uccisa da una Fiat 1100, targata TS 2028, la quale continuava la propria corsa. Una Topolino sopraggiunta subito dopo e condotta dal fornaio tricesimano Sabot si dava all'inseguimento dell'auto investitrice, che aveva frattanto raggiunta Tricesimo. Qui scendevano tre viaggiatori, Mario Pacovic, Antonio Di Caro e Vincenzo Fronda i quali, subito segnalati ai carabinieri, dichiaravano che la macchina aveva fatto dietro-front con il solo pilota a bordo allo scopo evidente di sfuggire alle ricerche. Essi cercavano anzi di giustificare la loro fuga, precisando che avevano ritenuto in quell'istante di essere vittime di un'aggressione con armi da fuoco.

La Polizia è riuscita tuttavia a scoprire il responsabile, che i tre viaggiatori avevano dichiarato di non conoscere avendo noleggiato essi l'auto per un trasporto fino a Tricesimo ove si sarebbero incontrati con amici provenienti dai campi di neve: si tratta del geometra Giovanni Coloni di Giovanni, abitante a Trieste, in Contrada del Corso n. 29, il quale è stato fermato ieri sera al posto di blocco di Duino mentre cercava di entrare nel territorio.

Fulminato sulla strada da paralisi cardiaca

Sulla via di casa, un vecchio professionista è stato fulminato ieri da una paralisi cardiaca. Erano trascorse da pochi minuti le 12, quando l'ingegnere navale Giovanni Saetti, di 77 anni, abitante in via Battisti 6, stava transitando sotto i Portici di Chiozza diretto verso casa. Il poveretto si accingeva proprio ad attraversare la strada quando veniva colto da grave malore. Alcuni passanti si prodigavano subito per soccorrerlo ed accompagnarlo in una vicina farmacia, dove, appena giunto, il Saetti è spirato. Il decesso, dovuto a paralisi cardiaca, è stato constatato da un sanitario della CRI, prontamente accorso sul posto con un'autolettiga.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 22 giugno a scadenza normale e fino al 22 settembre a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Onorina Carunchio, dal personale della Scuola «F. Carniel» lire 9550 pro cassa scolastica Scuola stessa; dalle fam. Scarizza e de Guarrini 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Margherita Predonzani, dalla fam. Marcon lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Marinella Mazzarolli, da Anna e Giorgio Cumin lire 500 pro Fertilia; da Maria Bortolotti 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Bastian Barbo 1000 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Gerolamo De Marchi, dalla fam. Puppi lire 500 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria di Maria Faidiga de Lindenhain Freyenberg dalla famiglia Ieussig lire 500 pro Ist. dei Poveri; da Adilia Lorenzutti lire 300 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria del suo Fulvio, nel giorno della sua nascita da Zoe Nonveiller lire 500 pro Ass. Naz. fam. Caduti Aeronautica.

Per onorare la memoria di Alice Prigelli da Ernesta Orlini lire 1000 pro Ist. dei Poveri; da Norma e Mario Badalig lire 500 pro Villaggio del Fanciullo; dalle fam. Bressani, Lusner e Poggi lire 1.500 pro Chiesa Sacro Cuore di Maria; da Edmondo e Romana Canovari lire 500 pro Osp. B. Garofolo (lettino Fulvio Bozzetto); da Giuseppina e Bianca Franchi 1000 pro Cappelletta Santa Rita.

Per onorare la memoria di Michele Viezzoli dalla fam. Piccini lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Bice Salvo nel 65.o mese della morte dai genitori Mariano e Vittorina lire 200 pro Osp. B. Garofolo (lettino intestato).

In memoria di Ennio Cuccagna nel giorno del suo 24.o compleanno dai genitori lire 1000 pro Oratorio di Montuzza (acquisto macchina cinematografica).

Nel V anniversario della morte di Ida Millossovich dalla figlia Delia e genero Giovanni Gerolami lire 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Milan Milinovich da Ida e Vittorio Maestro lire 300 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Caterina ved. Baldo dal figlio Antonio lire 10.000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giuseppe Cink, dalla fam. Strani lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Gioachino Zorzet, da Bradaschia e D'Este lire 3000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giovanni Pertot nel V anniversario della morte, dalla sorella lire 500 pro Ist. dei poveri e 500 pro Ist. Rittmeyer.

Nel XII anniversario della morte dell'avv. Pompeo Robba, da Emma ved. Robba lire 500, da Dina e dott. Piero de Favento 500, da Hamidye ed Icilio Seppilli 1000, da Querida Grego 500, da Xosa Robba e Luisella Carnieli 500 pro Patronato scarcerati (fondo Pompeo Robba).

Per onorare la memoria di Maddalena Marinelli ved. Zanchi, da Emma ved. Lusini lire 300 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Mercede, Anita e Romana Gerolini 1500 pro Ospedale B. Garofolo (lettino Pina Savini).

Per onorare la memoria della loro figlia Laura de Lindegg-Iviani nel V anniversario della morte, da Rita e notaio Iviani lire 10.000 pro Fertilia.

Per onorare la memoria di Angela ved. Franco, dagli impiegati della «Carbo-Edile» lire 1000 pro Opera difesa minorenni.

Per onorare la memoria di Eva de Cillia ved. Nicoletti, dalle fam. Caterina e Vinicio Carlile lire 600 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Onorina Carunchio, dalla sorella Noemi e cognato Matteo Zotti lire 5000 pro Chiesa Madonna del Mare.

BORSE E MERCATI

MILANO

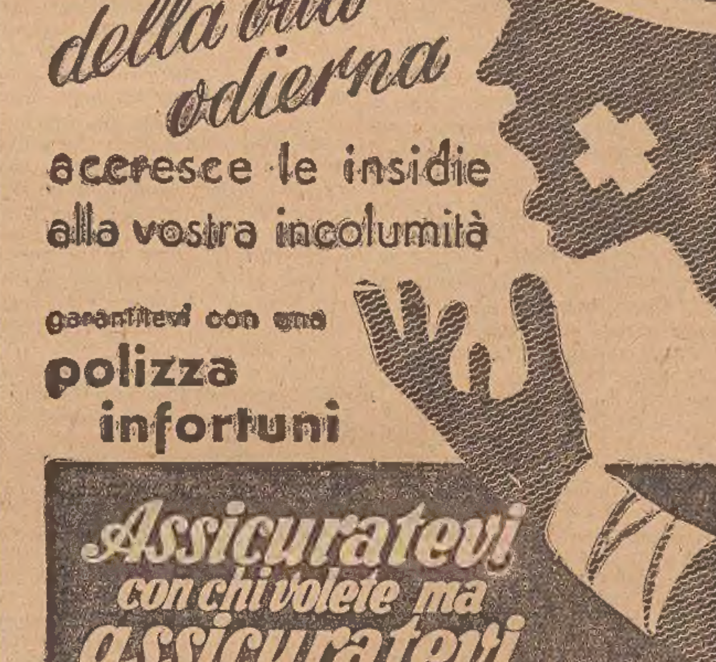
Centrale 9530 (—), Generali 7010 (6610), Ras 2090 (2020), Bastogi 2710 (2689), Cantoni 11300 (11180), Olcese 3900 (3800), Cucirini 7320 (7120), U. Manif. 179000 (—), Rossi 6260 (6100), Fisac 822 (812), Fibre 2352 (2250), Snia 2940 (2830), Finsider 538 (529), Ilva 236 (232), Catini 205 (202.25), Ansaldo 200 (—), Breda 83 (80), Fiat 436.50 (430.50), Sade 983 (970.50), Edison 2080 (2025), Seso 2020 (1985), Sip 1098 (1080), Vizzola 2880 (2808), Merid. 914 (915), Terni 285 (281), Eridania 8830 (8840), Anic 1128 (1122), Saffa 805 (798), Italgas 28 (27), Rumianca 56.75 (54), Pirelli ital. 869 (856), Pirelli e C. 1000 (980).

TRIESTE

Generali 7000 (6600), Assicuratrice 790 (—), Ras 2080 (2000), CRDA 140 (—).

VALUTE LIBERE

Sterlina 8200; unitaria 1580; dollaro 654; marengo 6850; oro al mille 960; svizzero 156.



Dott. ETTORE BETTIN — MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA — Malattie della bocca e dei denti — Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 — CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer — MEDICO CHIRURGO DENTISTA — Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere — Cura piorree - Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate. — PROTESI IN GIORNATA — Rimbasamento dentiere inaderenti — PREZZI MODICI — Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. SENIGAGLIESI — SPECIALISTA — PELLE E VENEREE — Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30 — Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. MARIO GENTILLI — Specialista malattie PELLE E VENEREE — riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20 — VIA ROSSINI N. 4 — TELEFONO 29593

Dott. UGO CIOLI — SPECIALISTA — PELLE E VENEREE — Ore 11.30-13.30 e 18-20 — V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

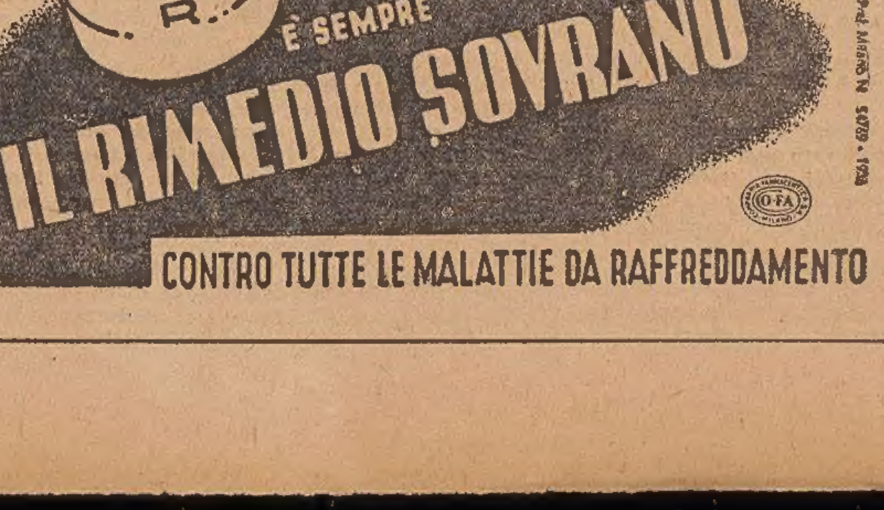
Dott. P. FILOGRANA — SPECIALISTA — PELLE - VENEREE — Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12 — VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II — Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI — Specialista malattie VENEREE E PELLE — Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 — Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO — Specialista in Clinica Dermosifilopatica — riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE — in via S. Caterina 5, Tel. 29977 — Orario: 11-13 — 17-20

Prof. MARZIANI — Docente universitario — PELLE E VENEREE — Via Rossini 14 - Telefono 74-24 — Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA **PARCHETTI** TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563



INCHIESTA NELLA CINA DOMINATA DAI COMUNISTI

NON SI ANDRÀ TROPPO SVELTI promette astutamente Mao Tse-tung

Il marxismo cinesizzato - Contraddizioni del regime - I "capitalisti nazionali" fanno parte integrante del "popolo" - Strane dolcezze applicate da gente dura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCIANGAI, gennaio — *Agli amici ed ai nemici occidentali del comunismo sarà facile trarre dall'esperienza comunista cinese delle conclusioni diametralmente opposte, le une per denunciarvi un sistema totalitario, le altre per vantarvi un regime democratico. E' un fatto che la dottrina del nuovo regime consiste in una combinazione quasi paradossale delle due tendenze; vi si trova — ci si perdoni l'espressione — «da bere e da mangiare».*

Da una parte quello che i comunisti stanno introducendo in Cina non è il comunismo, ma un regime che si propone di essere moderato, rimanendo in parte capitalista e borghese e che si battezza da se stesso «nuova democrazia». Ma d'altra parte la massa cinese, come un fiume contenuto entro due dighe invalicabili, si trova nella impossibilità di seguire un corso diverso da quello che le è stato assegnato. Qualunque altra corrente deve essere prosciugata, qualunque altra sorgente estinta.

Meta lontana

La «Nuova Democrazia» è il titolo originale di un libro che Mao Tse-tung scrisse nel 1940 per definire, a uso del grande pubblico, il programma del movimento che dirige. Nella traduzione inglese risulta un opuscolo di circa 80 pagine, con un testo sconcertante, quasi incomprensibile per un occidentale non iniziato; difficile anche per i cinesi, si dice, perchè è nel tempo stesso farcito di marxismo e pieno di un risentimento tutto cinese espresso in formule tradizionali e redatte per di più con un ruvido adattamento del linguaggio popolare ai caratteri della scrittura cinese. Questo volumetto costituisce la Bibbia politica della nuova Cina a cui si aggiungono come testi supplementari alcuni recenti articoli di Mao Tse-tung.

L'idea madre della dottrina è che il comunismo, scopo di tutto lo sforzo della nuova Cina costituisce una meta lontana. Per un periodo «assai lungo», dice Mao Tse-tung (due o tre generazioni, precisano i commentatori autorizzati) la Cina conoscerà la nuova democrazia, tappa provvisoria di acclimatamento al comunismo. Mao Tse-tung e il suo partito intendono rassicurare i cinesi: non si andrà troppo svelti, nè in politica e neppure nel campo economico.

Nel campo economico anzitutto, un postulato essenziale: si riconosce la proprietà privata, si protegge il capitale. Prima di potere fare il suo ingresso nell'era felice del socialismo la Cina ritardataria deve ad ogni costo industrializzarsi. E' per questo che il regime promette la sua protezione ai «capitalisti nazionali» vale a dire ai capitalisti patrioti che collaborano con lui. Se getta l'anatema lo fa solo nei confronti dei «capitalisti burocratici» e dobbiamo intendere con queste parole la cricca dirigente del Kuomintang e dei suoi alleati, ivi compresi i miliardari delle «quattro famiglie» che costituiscono le... duecento famiglie della Cina. I loro fondi e le loro imprese andranno a ingrossare un settore nazionalizzato che comprenderà le industrie in genere, i trasporti, la grande banca ecc.

«Essere un capitalista nazionale non è cosa ignobile, ma al contrario molto onorevole», diceva molto seriamente un economista molto quotato dal regime, Chien Chia-chu, nel corso di un discorso di rieducazione indirizzato l'estate scorsa agli industriali di Sciangai. Quando Mao Tse-tung, aggiungeva, parla della dittatura democratica del popolo, egli fa ai capitalisti nazionali il favore di comprenderli nel «popolo». Che forse essi non sono stati «liberati» con la caduta del regime feudale e imperialista di Ciang? Sarà pure loro permesso — notate questo — «di sfruttare i lavoratori»... nel senso marxista della parola, vale a dire di conservare il plus valore realizzato col lavoro operaio. Si sorveglierà solamente sul fatto che questo sia un beneficio ragionevole. Nessun rancore verso coloro che hanno collaborato col Kuomintang, purchè essi «operino un cambiamento graduale».

Nelle campagne la riforma agraria, articolo essenziale del programma, avrà per oggetto, Mao Tse lo scrive in tutte lettere, di «istituire una proprietà rurale» distribuendo la terra in parti eguali a tutti coloro che la lavorano da sè stessi. I grossi proprietari non saranno completamente spogliati. Riceveranno semplicemente quanto gli altri.

La terza forza

Nel campo politico si osserva la stessa preoccupazione di dare al regime le basi più vaste. Niente partito unico: la «terza forza cinese» (partito del Kuomintang rivoluzionario e della lega democratica) non viene distrutta; nell'Assemblea nazionale provvisoria riunitasi a Pechino nel settembre scorso, il partito comunista riserva un posto alla «terza forza» così come ai rappresentanti dei numerosi gruppi politici: degli intellettuali, dei cinesi d'oltre mare ecc. Niente monopolio comunista nel Governo formato il 2 ottobre scorso: il partito comunista ammette ancora al suo fianco i moderati. Niente esclusivismi ai danni delle classi medie. Il regime si appoggerà su quattro classi, dice Mao Tse: proletari delle città, abitanti delle campagne, borghesi e capitalisti nazionali. Infine suffragio universale: l'Assemblea nazionale e le assemblee provinciali o locali saranno, secondo la futura costituzione della Repubblica Popolare della Cina, elette con suffragio universale, ed anche le donne voteranno.

Tutto questo offre al regime un aspetto molto moderato. Ai tratti che ricordano, non c'è bisogno di sottolinearlo, i metodi comunisti nell'Europa orientale, si aggiungono dei tratti tipicamente cinesi: insistenza su uno stadio intermedio, precauzioni nei riguardi del capitale, proprietà della terra ai contadini. D'altra parte Mao Tse presenta la nuova democrazia come la fedele erede di Sun Yat-sen e dei suoi tre principii del popolo (democrazia, nazionalismo e socialismo).

Liu Shao-chi, uno dei principali compagni di Mao, considerato da alcuni come il suo «erede presuntivo», scrive che l'ideologia di Mao Tse è riuscita nel compito difficile di «cinesizzare il marxismo». Il marxismo-leninismo, diverrà, egli scrive, «completo ed espresso in stile cinese, in una forma gloriosa e luminosa». E' occorso al suo capo, aggiunge, un grande coraggio «per costruire di nuovo ripudiando tutto quello che c'è di superato nel marxismo e sostituendolo con dei principii e delle conclusioni che tengono conto del contributo storico della nuova Cina».

Tuttavia Mao Tse, quando si rivolge ai membri del suo partito, non dipinge assolutamente la rivoluzione come una cosa rosea. Il nuovo regime è un sistema dolce, ma applicato da dei «duri». Inoltre, è dolce solamente per i dolci: per chiunque si rifiutasse di sottomettersi diverrebbe inesorabile. Leggiamo quello che pensa Mao stesso nel suo scritto più recente, la «Dittatura democratica del popolo».

«Ci si rimprovera di non essere persone benevole. E' giusto. Decisamente no, noi non adottiamo una regola di benevolenza verso gli atti reazionari dei reazionari e verso le classi reazionarie. La benevolenza della nostra amministrazione si rivolge soltanto verso il popolo e non verso gli atti reazionari dei reazionari e le classi reazionarie al di fuori del popolo» (notate lo stile caratteristico di Mao).

«Voi siete dittatoriali, ci dicono. E' vero. Signori, avete ragione, lo siamo. L'esperienza di parecchie decadi fatta dal popolo cinese ci suggerisce di creare una «dittatura democratica del popolo». Questo significa che deve essere rifiutato ai reazionari il diritto di dare una voce alla loro opinione e che il popolo soltanto è autorizzato a dare una voce alla sua opinione».

Il nuovo regime si baserà, come abbiamo visto, su quattro classi, ma queste — sottolinea Mao — saranno poste sotto la direzione della classe lavoratrice e del partito comunista.

«Il sistema democratico — prosegue Mao Tse — deve essere stabilito nei ranghi del popolo, offrendogli libertà di parola, d'assemblea e d'associazione. Il diritto di voto è concesso soltanto al popolo, non ai reazionari. Questi due aspetti — democrazia nel popolo e dittatura sui reazionari — si combinano per formare la dittatura democratica del popolo.

Poteri assoluti

«...La nostra meta attuale — aggiunge Mao — è quella di rinforzare l'ossatura dello stato popolare, specialmente per quello che riguarda l'esercito, la polizia e la giustizia... L'esercito, la polizia e la giustizia sono gli strumenti delle classi che servono a opprimere le classi. Verso le classi ostili la organizzazione statale è uno strumento d'oppressione: sarà violento e non avrà mai della benevolenza...».

Mao Tse dà inoltre al partito comunista (per esempio nella «Situazione attuale ed i nostri compiti») la consegna di conservare la direzione di tutto quello che si opera in seno al fronte unito. E' ciò che avviene infatti in tutto il sistema. Dietro la costruzione piramidale che va dalle assemblee locali, provinciali e nazionali al Governo, le assemblee e soprattutto i comitati del partito che si trovano sugli stessi piani, godono di poteri assoluti. Se ci sono dei moderati nel gabinetto ministeriale di Pechino, non ci sono che dei comunisti provetti nel comitato centrale, emanazione del Politburo, che «rivede le bucce» al gabinetto. E Mao si fa premura di avvertirvi, nella sua «Nuova Democrazia», che «chiunque si oppone ai comunisti si prepara a essere ridotto in polvere».

La conclusione ci verrà fornita da un passo della lunga risposta al Libro bianco americano che venne pubblicata nell'estate scorsa dall'agenzia ufficiale Hsin Hwa (Nuova Cina) e diffusa da tutta la propaganda del regime come un testo essenziale per la rieducazione delle masse; essa sarebbe stata redatta, si dice, da Mao Tse Tung stesso. «I reazionari nelle loro recriminazioni ci accusano dicendo che siamo un governo totalitario. Questo in realtà è assolutamente esatto quando ci si riferisce alla funzione del governo del popolo, la quale ha lo scopo precipuo di schiacciare i reazionari. Questa funzione e questo potere che oggi fa parte del nostro programma, farà parte in seguito della nostra Costituzione. Per il popolo, che ha conseguito la vittoria, è qualche cosa come il pane ed il burro indispensabili. E' qualche cosa di bello e di valido, come un talismano portafortuna che passi di padre in figlio in una famiglia... Più i reazionari strillano contro il governo totalitario, più è evidente il pregio di questo governo».

Giro di vite

In ultima analisi la nuova democrazia possiede una dottrina la quale presenta una contraddizione, assai ingenuamente enunciata, tra una volontà di moderazione sbandierata senza tregua ed alcune tendenze alla dittatura totalitaria di un gruppo, dissimulate a malapena. In Europa si finirebbe per attribuire a tutto ciò una evidente malafede fondamentale, considerando la moderazione nulla più che una facciata e la natura reale del nuovo regime come di una vera tirannia. In Cina sarebbe forse imprudente trarre una conclusione così sollecita. Perchè la contraddizione sopra esposta potrebbe anche denotare una profonda esitazione dei dirigenti fra la «maniera forte» e la «maniera dolce», come pure delle divergenze tra di loro a questo riguardo.

Comunque, nell'applicazione pratica della dottrina che abbiamo riferito si osserva, lo vedremo tra breve, un «giro di vite» progressivo. Ma sino a che punto si potrà arrivare? Non si finirebbe per rendere troppo stridente il contrasto tra la realtà e le promesse, tra le discipline effettivamente imposte e le libertà teoricamente proclamate? Oggi come oggi non si può fare altro che porsi il problema. E' uno di quei problemi che le masse cinesi, tutte prese nell'ingranaggio della rivoluzione, non potranno forse risolvere che dopo lunghi anni.

ROBERT GUILLAIN

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MORRISON, FIGURA DI PRIMO PIANO DEL LABURISMO INGLESE

Due morti e dieci feriti in una fabbrica tedesca

BERLINO, 23 — L'agenzia di notizie della Germania Orientale «ADN» informa che due operai sono rimasti uccisi, due altri feriti gravemente ed otto leggermente, in seguito ad una esplosione di materiale per fuochi d'artificio verificatasi alle 10 di stamani in una fabbrica chimica nazionalizzata di Buchholz, nel settore orientale di Berlino.

FINE IN POVERTÀ DELLA «FIGLIA DEL SECOLO»

Corinne Luchaire si è spenta alla vigilia del suo ritorno all'arte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 23 — *Alle ore 4.30 della scorsa notte è spirata, in una clinica della città, la nota attrice dello schermo Corinne Luchaire, la «figlia del secolo», come lei stessa amò definirsi nelle sue memorie. Al momento della morte, sopraggiunta dopo solo due ore di agonia, al capezzale della attrice si trovavano soltanto un medico e l'infermiera di turno. Nella adiacente corsia, nessun familiare, nessun amico.*

Si è chiusa così la travagliata esistenza di una delle più famose dive della cinematografia francese. Corinne Luchaire solo cinque anni or sono era infatti considerata, nel freddo linguaggio dei teatri di posa, come «il volto più espressivo e gli occhi più dolci»; nel catalogo delle «dive» essa occupava uno dei primissimi posti, dietro soltanto a poche, celebratissime artiste hollywoodiane. Ieri, al momento della morte, in quegli stessi cataloghi il suo nome non figurava più e, nel fin troppo colorato linguaggio dei giornali politici, era definita «belva dagli occhi di tigre e dal cuore di serpe». La diva nazionale era divenuta traditrice della Nazione.

Corinne Luchaire era nata ventotto anni or sono in un lussuoso appartamento, in un rione aristocratico di Parigi.

Suo padre, Jean Luchaire, già quella volta occupava nel giornalismo francese un posto preminente. Redattore politico di eccezionale equilibrio, aveva subito imposto la sua personalità e l'acutezza del suo ingegno, fino a divenire uno dei giornalisti politici più letti e meglio remunerati di tutta la Francia. Corinne era cresciuta in un ambiente aristocratico, chiusa nel cerchio di poche e superficiali amicizie; amava la solitudine, e l'equivoca atmosfera del suo ambiente la irritava.

A sedici anni era entrata per la prima volta in un teatro di posa, accompagnata dall'incoraggiamento del padre che, vedendola troppo sovente triste e sola, cercava con ogni mezzo di distrarla. Il suo primo film non ebbe mai l'onore della proiezione in serata di gala e passò presto nel dimenticatoio. L'esperimento era andato male.

Con l'influente aiuto del padre era riuscita ad ottenere una seconda scrittura, in una parte molto impegnativa di un film che era stato «a priori» definito «dozzinale»: «Prigioni senza sbarre». Proiettato in un cinematografo di seconda categoria, ottenne tali e tanti successi di critica che, dopo tre settimane, i produttori decisero di farlo proiettare nel più grande cinema della capitale francese: tenne il cartellone per 68 settimane.

Da quel momento era iniziata l'ascesa di Corinne, che a soli diciotto anni aveva raggiunto vertici di popolarità assolutamente inusitati; guadagnava quanto voleva ed i produttori se la contendevano a peso d'oro. Poi era venuta la guerra, la disfatta della Francia, l'interregno di Vichy, la completa occupazione nazista del suolo francese: l'inizio della fine, per Corinne e suo padre.

Jean Luchaire aveva, per la prima volta in vita sua, puntato sul cavallo perdente: si era schierato dalla parte tedesca, ponendo la sua penna al servizio dell'invasore. Corinne, che amava il padre fino alla idolatria, si era messa nella sua scia. Alla fine della guerra, Corinne era fuggita in Germania e poi in Italia, mentre suo padre era stato arrestato e condannato a morte per collaborazionismo. Il giorno della sua fucilazione, Corinne si trovava a Merano; più tardi scriverà nel suo diario: «Mentre mio padre moriva, io mi ubriacavo».

Arrestata a sua volta, l'attrice era stata posta sotto processo e condannata, dopo lunga detenzione, alla perdita dei diritti civili per il periodo di dieci anni. In carcere, prima ancora che il suo spirito, aveva ceduto il suo corpo: era stata colpita da una grave affezione polmonare. Rimessa in libertà, era passata di clinica in clinica, spendendo tutti i risparmi. Recentemente, sorretta dalla disperazione più acuta, si era recata a Roma ove era riuscita ad ottenere una scrittura per un nuovo film, forse quello della sua riabilitazione. Rientrata in Francia, aveva subito una ricaduta; priva di mezzi, era stata ricoverata in una «clinica dello Stato» ove la notte scorsa è spirata: l'infermiera, che mai prima l'aveva conosciuta, al momento della sua morte ha pianto dirottamente.

JOSEPH KAILYN

MARIA MONTEZ CONTUSA in un incidente a Venezia

VENEZIA, 23 — L'attrice americana Maria Montez, che da due anni si trova nella nostra città per la realizzazione del film «Il ladro di Venezia», ha passato un brutto quarto d'ora, con un gruppo di attori (fra cui Guido Celano) in un pauroso incidente.

Lasciata a tarda ora della notte lo stabilimento della «Scalera Film» alla Giudecca, la comitiva aveva preso imbarco su un veloce motoscafo. Durante il tragitto, a causa dell'oscurità, il motoscafo, che era guidato dal meccanico Orlando Giorgetti, restava ad un certo momento imbrigliato in un cavo d'ormeggio emerso a fior d'acqua. L'inaspettata violenza dell'urto faceva sbandare l'imbarcazione, che non si rovesciava per un vero miracolo. Il Giorgetti stramazzava tramortito davanti alla cabina dell'imbarcazione. Mentre la Montez e gli attori se la cavavano con lievi contusioni, il Giorgetti, cui appariva difficile far riprendere conoscenza, veniva trasportato all'ospedale. La Montez è stata colpita da uno choc nervoso.

L'UMANITA' DI FRONTE ALLA RIVOLUZIONE DELLA SCIENZA?

QUESTO IL SIGNIFICATO della nuova teoria di Einstein

Se le quattro misteriose formule del famoso matematico sono esatte, sarà possibile comprendere una infinità di fenomeni naturali in una sola armonica costruzione di leggi cosmiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 23 — Di recente, come è noto, si è avuta a New York l'assemblea della Associazione Americana per il progresso delle scienze, il più grande corpo scientifico esistente al mondo, a cui hanno preso parte diecimila scienziati convenuti da ogni parte degli Stati Uniti. Nel bel mezzo dei lavori della colossale conferenza è caduta come un bolide la nuova teoria di Einstein esposta in una ventina di pagine dattilografate, il cui nucleo è racchiuso in quattro misteriose formule, che anche gli scienziati versati in materia hanno confessato di non intendere. Lo stesso Einstein ha dichiarato che la sua teoria ha bisogno di esser confermata da prove sperimentali, un processo che prenderà non poco tempo.

Ai giornalisti andati ad intervistarlo ed a chiedergli delucidazioni sulla sua nuova scoperta l'illustre scienziato ha detto scherzosamente: «Tornate a vedermi tra venti anni». Quello che anche i profani possono comprendere fin da ora è che, col completamento della formulazione matematica di quello che Einstein chiama il «campo unificato», egli ha allargato fino ai limiti attualmente possibili gli orizzonti della conoscenza umana. Perchè, il suo obiettivo, nel senso più largo, è quello di dimostrare come tutte le forme esistenti in natura — le stelle, i pianeti, la luce, l'elettricità e, possibilmente, anche le particelle infinitesimali formanti lo atomo — obbediscono alle identiche leggi fondamentali dell'universo.

Una forza sola

Per circa mezzo secolo Einstein ha dedicato tutti i suoi sforzi ad allargare la comprensione umana dell'universo. Ogni risultato importante ottenuto dai suoi studi si è risolto nel tentativo d'interpretare in forma quantitativa il mondo fisico che ci circonda. Per ora, lo stesso Einstein non si azzarda a far previsioni su quali nuovi fenomeni della natura e su quali antichi misteri potrà rivelare quella che egli chiama la «teoria del campo unificato». Ma il più potente e indiscutibile risultato della nuova teoria, è ch'essa combina in una sequela di equazioni logicamente sviluppantesi l'una dall'altra, le leggi fisiche che governano tanto la forza elettromagnetica, che produce la luce e tutta l'energia radiante, quanto la forza della gravitazione universale, la forza misteriosa, cioè, che guida i movimenti dei corpi celesti e di tutti gli oggetti materiali.

La grande importanza del risultato che Einstein ha raggiunto con i suoi studi si basa sul fatto che tutti i fenomeni dell'universo hanno origine da queste due forze fondamentali. C'è solo un'altra forza in natura che — apparentemente — opera all'infuori del loro dominio e questa è la forza nucleare, la stessa forza che tiene insieme il nucleo dell'atomo e che distrusse Nagasaki e Hiroshima.

Gli scienziati per molti anni si sono domandati se la gravitazione che Newton definì semplicemente come «forza» senza provarsi a spiegare il meccanismo, non potrebbe essere una manifestazione della forza elettromagnetica. E c'erano delle basi su cui tale ipotesi avrebbe potuto essere fondata. La terra ha un campo magnetico allo stesso modo come l'ha il sole. Ciò si accorda con la concezione dell'atomo, che può rassomigliarsi ad un sistema solare in miniatura con i suoi elettroni a carica negativa che girano attorno al nucleo a carica positiva come dei minutissimi satelliti attorno ad un sole centrale.

Nondimeno, tutti i tentativi fatti nel passato per identificare la gravitazione quale una manifestazione di forza elettromagnetica non approdarono a nulla. Le leggi della gravitazione di Newton non potevano in alcun modo essere armonizzate con le classiche leggi del campo elettromagnetico, quali furono formulate dal Maxwell nel 1873, sulle quali sono stati basati i grandi progressi dell'elettricità e della radiologia degli ultimi tre quarti di secolo.

I maggiori sforzi di Einstein durante 33 anni, sono stati diretti all'unificazione delle leggi della gravitazione e di quelle dello elettromagnetismo in una legge universale superiore. Ed ora che, a quanto sembra, egli c'è riuscito, è lecito domandarsi se la forza elettromagnetica e quella di gravitazione siano la stessa forza, per quanto abbiano manifestazioni diverse. La teoria del «campo unificato» mostra che, in realtà, sono inseparabili e; più specificatamente, essa le descrive come forme di una più profonda realtà fondamentale che le comprende tutte e due.

Questo era il risultato immediato a cui Einstein voleva giungere. Ma egli mirava ad ottenerne un altro di portata più vasta: quello d'includere nella sua teoria del «campo unificato» non solo i fenomeni elettromagnetici e della gravitazione, ma anche i fenomeni che vanno sotto il nome di «quanta», i fenomeni, cioè, del mondo degli atomi, dei protoni e degli elettroni.

Per comprendere la grandiosità di tale tentativo occorre tener presente che i due grandi sistemi teoretici della scienza moderna, che hanno permesso all'uomo di trascendere l'evidenza dei propri sensi limitati, sono la relatività e la teoria dei «quantum». La prima ha determinato le leggi fisiche che governano l'universo esterno delle stelle e delle galassie e la seconda ha fatto lo stesso per le leggi che governano l'universo invisibile anche al microscopio.

Il grande obiettivo

Ora, i due sistemi si fondano su concetti interamente differenti e indipendenti l'uno dall'altro. Ma se la nuova serie di equazioni presentate da Einstein risponde al suo scopo, allora l'abisso che separa l'immensamente grande dall'immensamente piccolo sarà superato e si potranno comprendere una congerie sterminata di fenomeni naturali in una sola armonica costruzione di leggi cosmiche. Occorreranno molti mesi ed anche anni di studi matematici e di lavoro sperimentale per determinare se è stato raggiunto questo grande obiettivo; se, cioè, i principali enigmi del mondo atomico possono essere spiegati con le equazioni della teoria del «campo unificato».

Nella sua teoria speciale della relatività, pubblicata nel 1905, Einstein dimostrò che la materia è essenzialmente energia «congelata» e che la differenza tra esse era costituita solo da uno stato temporaneo. Egli dimostrò pure che lo spazio e il tempo non possono essere considerati come entità separate ma sono tanto strettamente congiunti che se uno scienziato vuol descrivere l'immenso universo esterno non può parlare di spazio da una parte e di tempo dall'altra, ma deve racchiudere i due concetti nella formula spazio-tempo.

Nella sua Teoria Generale della Relatività, pubblicata nel 1916, Einstein descrisse lo universo come una continuità di spazio-tempo di quattro dimensioni e, cioè, come un totale ed omogeneo campo cosmico composto di tre dimensioni di spazio e una dimensione di tempo, dimensioni che sono del tutto inseparabili allo stesso modo delle tre dimensioni spaziali della geometria euclidea.

Però, nonostante i suoi sforzi, Einstein non poteva far rientrare le leggi del campo elettromagnetico nella teoria generale della relatività, pur intuendo che in qualche modo vi dovevano essere incorporate. L'idea che vi siano due strutture di spazio indipendenti l'una dall'altra — egli dichiarò una volta — quella della gravitazione e quella elettromagnetica è intollerabile allo spirito teoretico».

Avvenire di scoperte

E adesso, dopo 33 anni di esplorazione nei campi della logica matematica, sembra che abbia raggiunto il suo scopo. Le conclusioni dei suoi studi, racchiuse nella ventina di pagine pubblicate da qualche settimana, furono iniziate tre anni addietro. Se le leggi fisiche del «quantum» possono anche essere ricavate da queste equazioni, scoperte di straordinaria importanza saranno certamente fatte nei riguardi della composizione della materia, della struttura delle particelle elementari e del meccanismo delle radiazioni che sono i formidabili problemi alla ricerca della cui soluzione si sono affannati finora senza molto successo, i più grandi scienziati del mondo.

Ma il maggiore e immediato trionfo della teoria del «campo unificato» consisterà nell'unificare i concetti dell'universo in cui viviamo. Nell'immensa prospettiva aperta dalla nuova teoria le distinzioni tra forza di gravitazione e forza elettromagnetica tra materia ed energia tra carica e campo elettrico svaniscono e si dissolvono nella rivelazione della loro unica derivazione che mette in chiaro la fondamentale unità dell'universo.

FOSCOLO DE FELICE

Processo a Perugia contro 64 militi

PERUGIA, 23 — Si è iniziato dinanzi alla Corte d'Assise di Perugia il processo contro 64 persone imputate di essersi rese colpevoli quali militi delle brigate nere, in collaborazione con le truppe germaniche, di gravi atti di rappresaglia, tra cui le stragi avvenute tra il 24 e il 28 agosto 1944, durante le quali furono passati per le armi più di 200 rastrellati, sterminate mandrie di bestiame e saccheggiate e incendiate case di abitazione. Quarantatrè imputati sono in stato di detenzione, gli altri risultano latitanti. I testimoni indotti sono 300, ma solo poco più di cento si sono presentati, perchè alcuni deceduti, altri non sono reperibili, altri non si sono giustificati.

Tina Crico denunciata dal marito come delatrice del generale Bellomo

Nata ad Aden, residente in Italia, sposata ad un inglese - Seguì l'amante in Sicilia e qui, dopo l'occupazione alleata, passò nello spionaggio al servizio dell'Inghilterra con il grado di tenente - Temendo l'arresto si è rifugiata a Londra

ROMA, 23 — La precipitosa partenza da Roma per l'Inghilterra della signora Albertina (detta Tina) Crico, che — secondo una dichiarazione resa dal suo primo marito, l'ex ufficiale dell'esercito inglese Edward John Wickens, in un processo per bigamia a Londra — «permise l'arresto del generale Nicola Bellomo», fucilato in seguito a Caserta il 10 settembre 1945, fa ritenere che in effetti sulla Crico pesi, se non tutta, gran parte della responsabilità della fucilazione di quel vecchio e prode soldato.

Il quale, come si ricorderà, nel corso del dibattimento celebratosi nel luglio del 1945 a Bari protestò sempre con accorati accenti di verità, contro l'accusa di essere stato un criminale di guerra («essere giudicato un criminale di guerra — egli disse — è la peggior sorte che possa toccare a un soldato!») e di aver preso parte all'uccisione di un ufficiale inglese ed al ferimento di un altro, che avevano tentato di sottrarsi con la fuga dal campo di concentramento di Torre Tresca (Bari). Dopo la sentenza di condanna a morte, ai famigliari in lacrime, disse con quella serenità d'animo che aveva sempre mantenuto durante il processo: «Su, su, coraggio, non è niente; morire è sopravvivere!».

In quale misura la Crico abbia contribuito alla tragica sorte di quest'ufficiale superdecorato e che tanto si era distinto nell'attacco contro i tedeschi dell'8 settembre 1943. nonostante fosse stato più volte ferito da schegge di bombe a mano, non è dato ancora conoscere con esattezza. Ma la dichiarazione su riferita del suo ex marito, la sua «fuga» dall'Italia — come essa stessa la ha definita ai giornalisti inglesi — e soprattutto i suoi precedenti offrono sufficienti elementi per far ritenere esatto il titolo col quale il *Daily Herald* ha informato i suoi lettori dell'arrivo a Londra della Crico, e cioè «Tina la spia ritorna».

E quali sono questi «precedenti» che senza dubbio non erano conosciuti dall'avv. Graziadei, quando l'assunse come segretaria nell'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero, di cui è presidente?

In questo ufficio, a quanto risulta, la quarantaduenne Tina (e non trentacinquenne, com'essa diceva) si era fatta sempre apprezzare sia per la sua cultura, in quanto laureata in legge, sia per la perfetta conoscenza che aveva della lingua inglese. E forse avrebbe continuato chi sa per quanto tempo ancora le sue funzioni di segretaria se — in seguito alla pubblicazione nei giornali inglesi delle dichiarazioni fatte dal suo ex marito dinanzi ai magistrati londinesi — l'Istituto, su richiesta della Commissione interna, non la avesse sospesa dall'impiego «in attesa di accertamenti»; accertamenti che, peraltro, la Crico pensò bene di non attendere, lasciando Roma col primo treno in partenza per Milano.

La vita della Crico è quella di un'autentica avventuriera. Nata ad Aden nel 1907 e suddita inglese, essa nel 1942 si trasferì da Milano a Roma insieme con una bambina a nome Laura, da lei messa alla luce nel 1937 e della quale si ignora la sorte.

A Roma la donna conobbe l'avv. Dante Ceci, di buona famiglia reatina, divenendone l'amante; e quando questi fu destinato a prestare servizio militare in Sicilia durante l'ultima guerra, essa lo raggiunse.

Con l'occupazione inglese dell'Isola, la Crico passò al servizio dell'armata britannica e pare non rimanesse insensibile alle cortesie usatele dagli occupanti, dei quali seguì le tappe fino a Roma. E qui non pochi la ricordano vestita con l'uniforme, col grado di tenente dell'esercito britannico.

Dopo essere stata destinata all'ufficio di spionaggio inglese (P.S.S. — Policy Secret Service) che aveva la sua sede in via Sicilia. la Crico fu anche a Genova ed a Milano.

Fu nel 1945 che essa sposò — credendolo celibe — il maggiore britannico Wickens, il quale si era sposato nel 1934 con una baronessina inglese.

Ma anche il matrimonio con la Crico sembra non fosse ben riuscito, perchè nel 1948 essa tornò nuovamente in Italia, mantenendo, peraltro, sempre la cittadinanza inglese.

A Roma riprese la sua vecchia relazione con l'avv. Ceci, col quale — sembra accertato — nel dicembre scorso si recò a Londra, evidentemente per chiedere il divorzio nei confronti dell'ex maggiore Wickens. Senonchè, essendo tuttora in corso presso lo stesso magistrato anche l'istanza di divorzio della prima moglie, la richiesta contemporanea di due divorzi non poteva non dar luogo ad un processo per bigamia; ed è stato appunto in tale sede che il Wickens ha reso la dichiarazione relativa alla denuncia fatta dalla Crico a carico del povero generale Bellomo.

La Crico ha detto ai giornalisti inglesi che era fuggita da Roma perchè la polizia italiana voleva arrestarla; ma l'arresto non avrebbe potuto aver luogo, sia perchè essa mantiene la sua cittadinanza inglese sia perchè — anche se italiana — era protetta dall'art. 16 del Trattato di pace.

CLAUDIO MATTEINI

Villaggio in Persia sepolto da una valanga

TEHERAN, 23 — Gravi disastri si sono verificati nel Kurdistan, dove la neve è caduta abbondantissima, tanto che ha raggiunto altezze mai viste negli ultimi cinquanta anni. Il villaggio di Tang Sar, a 33 km. a Sud della capitale del Kurdistan, è stato sepolto da una valanga, che ha ucciso tutti gli abitanti ed il loro bestiame. Cinquantacinque vittime sono state finora estratte dalla massa bianca, e si teme che altre siano ancora sepolte. La neve, in molte località, ha raggiunto i sette metri di altezza.

NORD e SUD America

SERVIZI REGOLARI PER IL CENTRO AMERICA

PROSSIME PARTENZE

PER NEW YORK

SATURNIA — 1/3 DA GENOVA — 2/3 DA NAPOLI — 3/3 DA PALERMO

C. BIANCAMANO — 7/3 DA GENOVA — 8/3 DA NAPOLI

VULCANIA — 19/3 DA GENOVA — 20/3 DA NAPOLI — 21/3 DA PALERMO

PER BRASILE-PLATA

SAN GIORGIO — 8/2 DA GENOVA

C. GRANDE — 16/2 DA NAPOLI — 17/2 DA GENOVA

SANTA CRUZ — 28/2 DA GENOVA — 1/3 DA NAPOLI

P. TOSCANELLI — 18/3 DA GENOVA — 19/3 DA NAPOLI — 20/3 DA PALERMO

C. GRANDE — 30/3 DA GENOVA

PER IL CENTRO AMERICA

A. VESPUCCI — 11/2 DA GENOVA

A. USODIMARE — 4/3 DA GENOVA — 5/3 DA NAPOLI

MARCO POLO — 31/3 DA GENOVA

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Per inform., prenot. passaggi, imbarco merci rivolgersi: «ITALIA» Soc. Nav. - Sede Succursale di TRIESTE Piazza Unità N. 1 - Telefoni N. 5341 — 5541 — 29641

GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO S'È SVEGLIATO

DALL'ECLISSI DELLA JUVE alle risorse della Triestina

Giornata sensazionale del campionato di calcio. Mentre la Juventus perdeva la seconda partita interna, il Milan vinceva a Como con grande signorilità di giuoco un incontro che sulla carta non sembrava troppo facile. Nella stessa giornata vinceva anche la seconda inseguitrice della Juventus, cioè l'Inter. In poco tempo il campionato, il cui titolo pareva ormai attribuito, ha risvegliato l'interesse degli osservatori. Nel giro di appena un mese sono state registrate delle trasformazioni tali da rendere persino problematica la vittoria finale della squadra torinese, la quale era fin troppo sicura di sè avendo non solo fino a sette punti di vantaggio sul più vicino inseguitore ma altresì notando alle sue spalle non già un avversario temibile bensì una squadra provinciale, pur combattiva e generosa ma non più che tanto pericolosa quale il Padova.

Una serie di prove negative aveva allontanato dalla scia dei capofila la sola squadra che ragionevolmente potevano rivaleggiare, vale a dire le squadre milanesi. Ora, mentre il Padova e il Como, animatori pur mirabili della prima fase del campionato, perdevano strada, incapaci di mantennere la cadenza imposta dalla Juventus e cadevano lentamente verso il centro della fila, non riuscendo che a dare sprazzi fugaci di vitalità; l'Inter e specialmente il Milan iniziavano una nuova serie di partite utili. Lo squadrone rosso-nero si portava prima a ridosso del Padova e dell'Inter e poi, scavalcati i rivali, nella diretta scia della Juventus.

Ma questa marcia non significherebbe gran che e non avrebbe altro carattere che quello di una naturale rotazione dei comprimari se la stessa crisi denunziata dal Como e dal Padova, cioè dalle squadre che insieme alla Juventus erano andate in fretta nella prima parte del percorso, non avesse intaccato ugualmente la fibra suppostamente temprata della squadra di testa. Dopo aver conosciuta l'amarezza della prima sconfitta, subita a opera della Lucchese, la Juventus non ha più fornito una sola convincente prova di vigoria: ha regolato a grande fatica la Sampdoria nella partita torinese chiusasi con 1-0, a malapena ha pareggiato a Firenze e finalmente ieri ha perduto il secondo incontro, terminando battuta dalla Lazio per 2-1. S'incepava anche la già prodigiosa macchina da gol di cui il suo attacco, pur munito dei Grandi, Martino, Hansen, Boniperti, Praest, riuscendo a segnare in quattro partite appena la miseria di tre reti.

Siamo a questo punto: che il distacco fra primo e secondo è ridotto a quattro soli punti (da sette ch'erano nel momento più favorevole per la Juventus) e che nel ruolo d'inseguitore l'agguerrito Milan s'è sostituito al modesto Padova. Bene a ragione la Juventus si sente ora malsicura. E' stato interrogato il mago migliore, Carver, allenatore dei bianco-neri, sulle possibilità della Juventus di superare la crisi prima che questa divenga catastrofica, ma Carver da uomo esperto di casi del genere non ha dato che una risposta evasiva. Egli si è stretto nelle spalle limitandosi a dire che avrebbe osservato gli sviluppi della situazione.

Sullo stato della Juventus già si sono sbizzarriti gli intenditori torinesi che, essendo più vicini all'infermo, sono in grado di fornire la diagnosi più attendibile. I critici calcistici torinesi, solitamente freddi e padroni dei loro giudizi, hanno dato parere quasi unanime. Secondo il consulto di questi medici di fiducia, la Juventus sarebbe non altro che stanca nel centro motore della squadra, cioè lamenterebbe la decadenza di forma del longilineo Hansen e del corpulento Martino. Insistiamo sul modello fisico dei due attaccanti juventini per rilevare che nei giuocatori così costruiti le crisi fisiche sono frequenti e non tanto facilmente superabili. Nè Hansen nè Martino presentano le caratteristiche organiche ideali per il logorante ruolo da essi coperto.

Conclusione. Noi continuiamo a credere nella Juventus come nella compagine più completa che oggi conti il calcio italiano e che si debba ancor sempre indicare nella Juventus la squadra favorita per la vittoria finale, ma riteniamo ugualmente che altre burrasche l'attendono, talchè dovrà accontentarsi non già di un trionfo ma di un'affermazione contrastata.

Bene ha vinto la Triestina lo incontro con la Lucchese. La difficile partita è stata affrontata con una formazione alquanto azzardata basandosi su un mediano debuttante, su un centravanti sperimentale ed avendo anche maggiormente diminuito il già scarso peso del reparto di punta, composto per l'occasione di giocatori agili e veloci ma esili, contro i quali, in teoria, facile giuoco avrebbe potuto avere la massiccia difesa lucchese. Ma il foot-ball avvince anche per la sua refrattarietà a ubbidire ai più fondati ragionamenti. Ecco come la formazione triestina cosiffatta ha avuto ragione della vigorosa ed esperta compagine lucchese senza nemmeno troppa fatica. Begni, nuovo alle funzioni di mediano, ha corrisposto all'aspettativa e Pison ha dato, a distanza di tempo dal debutto, un'altra prova del suo talento calcistico, mentre il complesso del reparto di punta, svolgendo un giuoco a punta di spillo, nervoso e insistente specialmente per merito di quel grano di pepe ch'è Boscolo, ha più volte messo in scacco la pur munita difesa avversaria. Ci stiamo accorgendo che la Triestina può contare sopra un numero una volta insperato di giuocatori abili a militare nella prima squadra. Ogni tanto il numero aumenta. E' un buon segno.

m. g.

Gli azzurri in partenza per Aspen

CORTINA, 23 — Stamane alle 9 sono partiti alla volta di Milano i due sciatori cortinesi che prendono parte ai campionati mondiali di Aspen nel Colorado. Essi sono i discesisti olimpionici Silvio e Albino Alverà. Li accompagna Otto Menardi, membro della Federazione italiana sport invernali, nominato dalla Federazione dello sci giudice di arrivo per le gare delle specialità olimpioniche del campionato mondiale. I partenti si incontreranno a Bolzano con Gartner, che pure fa parte della comitiva, e a Milano con Celina Seghi e Zeno Colò. Dalla capitale lombarda gli sciatori partiranno mercoledì in treno per Parigi, da dove per via aerea, raggiungeranno l'America e quindi Aspen.

Gli allenamenti a Cortina per i mondiali di bob

CORTINA, 23 — In vista dei campionati mondiali di bob a due che si svolgeranno a Cortina il 28 e 29 corrente, gli equipaggi italiani, svizzeri, argentini, belgi e americani hanno effettuato alcune prove di allenamento sulla pista artificiale di Ronco. Gli allenamenti si protrarranno fino a giovedì. Il giorno successivo la pista rimarrà chiusa per la dovuta sistemazione, e sabato inizieranno i campionati.

A LAKE PLACID allegri gli albergatori

Finalmente nevica, e sembra ormai scongiurato il pericolo di dover rinviare i campionati mondiali di sci - I finlandesi sono sul posto - La preparazione degli americani

LAKE PLACID, 23 — Sette centimetri e mezzo di neve è caduta a Lake Placid, facendo sorgere la speranza che i campionati mondiali di sci, la cui apertura è fissata per il 30 gennaio, non debbano essere rinviati. Questa speranza è tanto più fondata in quanto le previsioni meteorologiche assicurano per la fine della settimana altre nevicate per altri 15-30 centimetri.

Sono giunti intanto a Lake Placid sedici degli sciatori finlandesi, mentre gli altri arriveranno stasera o domani. Gli organizzatori dei campionati incominciano a sorridere dopo tanti giorni di malumore. E ancor più ampiamente sorridono i proprietari degli alberghi, i quali avevano incubi di cancellazione in massa di prenotazioni. E' questa per Lake Placid la stagione dei maggiori affari, tanto più quest'anno, con i campionati mondiali. Ma sussisteva 1 pericolo (c'è ancora per la verità, ma si sta allontanando) che la grande scritta di lampadine multicolori, la quale dà il benvenuto agli ospiti nella via principale della cittadina, diventasse malinconicamente inutile.

La neve già caduta consente, secondo gli esperti, di tenere le gare di salto senza dover far ricorso alla neve artificiale. Solo un disgelo prolungato potrebbe modificare la situazione, ma sulla scorta delle previsioni meteorologiche il pericolo sembra da scartare. Infatti la neve continua a cadere. A mezzogiorno di ieri (alle 18 ora italiana) lo strato aveva raggiunto i dieci centimetri, ed i meteorologhi annunciano che la nevicata proseguirà per qualche tempo.

Il Presidente del comitato delle squadre americane di sci, Courtland Hill, ha annunciato che gli elementi prescelti per le gare di combinata partiranno questa settimana da Aspen per completare la preparazione sui campi di Sunvalley, Idaho. La partenza avrà luogo con ogni probabilità mercoledì. Le squadre maschile e femminile torneranno ad Aspen in tempo per un breve allenamento prima dell'inizio dei campionati mondiali di slalom e discesa, fissato per il tredici febbraio.

In montagna con lo Sci Cai

Lo Sci Cai Trieste dell'Alpina delle Giulie ha organizzato per i prossimi mesi di febbraio, marzo ed aprile alcuni soggiorni sciatori. A Selva in Val Gardena dal 5 febbraio in poi verranno organizzati alcuni turni settimanali. Inoltre, per il prossimo marzo verranno organizzati due turni unici al Sestriere ed a S. Anton in Arlberg (Austria), nonchè il tradizionale convegno all'Alpe di Fanes.

Sono in preparazione per l'aprile un accantonamento al Rifugio Corsi nel Gruppo del Cevedale, e nella settimana di Pasqua un soggiorno alla Marmolada.

I soci e simpatizzanti che desiderano avere informazioni possono rivolgersi seralmente, dalle 19 alle 21, nella sede dello Sci Cai - Società Alpina delle Giulie - via Milano n. 2, telefono 52-40.

Dom Laz con l'asta ha saltato m. 4,57

CHAMPAIGN (Illinois), 23 — Il ventenne Dom Laz della Università dell'Illinois ha superato nel salto con l'asta i 15 piedi, e il suo nome è passato di colpo agli annali dell'atletica leggera. Laz è il secondo uomo nella storia a superare la misura. Finora la prodezza era riuscita soltanto a Cornelius Warmerdam, recordman mondiale con 15 piedi 7 pollici e tre quarti (4.77 metri). Laz non aveva mai superato una misura maggiore di 14 piedi e due pollici. Nel suo più recente tentativo ha sorvolato l'asticella a 14 e 4 alla seconda prova. Poi l'ha fatta portare a 15, ha mancato due volte il tentativo, ma al terzo salto, tra l'entusiasmo e lo stupore generale, è riuscito nella eccezionale impresa.

La preparazione degli atleti nel pentathlon moderno

FARA SABINA, 23 — Con tutta probabilità i più promettenti atleti del pentathlon moderno potranno essere ammessi al Villaggio ippico di Fara Sabina, in corso di costituzione da parte delle Forze armate, con l'ausilio e la collaborazione della Federazione italiana sport equestri. Si deve pertanto ritenere che fra qualche mese sarà possibile perfezionare i pentathleti italiani, che finora hanno incontrato molte difficoltà nella preparazione, in modo che nelle manifestazioni internazionali cui parteciperanno, l'handicap dello scarso allenamento nella prova di equitazione potrà essere ridotto, se non addirittura annullato.

Chi ha diritto al titolo di campione "olimpionico,,

ZURIGO, 23 — La commissione esecutiva del Comitato olimpico internazionale ha stabilito che possono portare il titolo di «campione olimpionico» solamente gli atleti che abbiano preso parte ad una prova individuale alle olimpiadi, vincendo la medaglia di I premio (Vermeil). Invece gli atleti che abbiano vinto una medaglia di I premio (Vermeil) in quanto membri di una squadra, possono portare il titolo di «Equipier champion Olympique». Tale dicitura difficilmente traducibile in italiano ha il significato di «componente di una squadra campione di Olimpiade», e il provvedimento mira a differenziare il valore della vittoria individuale rispetto a quella collettiva nei rguardi dei singoli atleti.

Gli schermitori italiani prescelti per la "Gaudini,,

ROMA, 23 — La presidenza della Federazione italiana scherma, in base ed a seguito della deliberazione già presa dal C. D. nella sua recente riunione di Roma, visti i risultati conseguiti nella gara individuale di fioretto «Coppa Giovannini», ha definitivamente formato la squadra italiana che disputerà la «Coppa Giulio Gaudini» il 29 corrente a Roma. Eccolo: Manlio di Rosa di Livorno, olimpionico; Edoardo Mangiarotti di Milano, olimpionico; Alessandro Mirandoli di Livorno; Giuliano Nostini di Roma, olimpionico e campione d'Italia 1949; Giorgio Pellini di Livorno, olimpionico; Antonio Spallino di Como, nazionale. Sono stati anche convocati i seguenti schermitori: Bergamini Giancarlo di Milano, nazionale, e Ferrari Roberto di Roma, nazionale. Capitano della squadra: Saverio Ragno di Venezia. Giudici di gara italiani: Giorgio Macerata, presidente; Luigi Cuomo e Nicola Girace, giurati. La squadra è convocata a Roma per mercoledì prossimo. Verrà affidata al maestro Ugo Pignotti. La squadra francese giungerà a Roma la sera dello stesso mercoledì.

Il congresso internazionale di medicina sportiva

ROMA, 23 — La Federazione medico-sportiva italiana comunica: «Il Presidente della Repubblica Italiana ha concesso il suo alto patronato per l'VIII Congresso internazionale di medicina dello sport che si terrà a Firenze-Montecatini nel maggio prossimo. Numerose adesioni da parte di illustri personalità del mondo medico-scientifico nazionale ed internazionale sono finora pervenute al comitato organizzatore; tra le altre, il prof. Watson-Jones, dell'Università di Londra, traumatologo insigne di fama internazionale, ha accettato definitivamente di svolgere una delle tre relazioni del Congresso.

Regata oceanica con 31 yachts partecipanti

BUENOS AIRES, 23 — Trentuno yachts, rappresentanti cinque Nazioni, sono partiti da Buenos Aires dando inizio alla gara oceanica di 1200 miglia che li porterà a Rio de Janeiro. Le imbarcazioni variano in stazza, dalle 76 tonnellate della «Atrevida» alle cinque dell'«Aldebaran», cui è stato concesso un vantaggio di tre giorni, due ore e 56 minuti. Partecipano alla competizione yachts britannici, tedeschi, argentini, brasiliani e uruguayani. E' questa la seconda edizione della gara.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Ecco Barthélémy l'uomo che non conosce K.O.

Mitri dovrà affrontare con tutte le cautele il prossimo avversario

Domenica prossima, all'idroscalo civile, avrà luogo l'incontro fra il campione d'Europa dei pesi medi e Barthélémy.

Serge Barthélémy, anni 25, statura m. 1.78, è campione ufficiale dei pesi medi della Guadalupa. Procuratore Pierre Gandon. Così è scritto sull'Almanacco del pugilato europeo, vale a dire «L'Annuaire du Ring» edizione 1949-50.

Il negro Barthélémy, aggiungeremo noi, è un peso medio capace di farsi rispettare da chiunque. Ciò è praticamente dimostrato dal fatto che anche gli assi della categoria, Mitri compreso, hanno sempre dovuto spingere a fondo per scavalcare questo indiavolato rappresentante della razza negra. Molti pesi medi italiani non conservano un gradito ricordo di Barthélémy, il quale ha battuto, sempre all'estero, uno dopo l'altro Torri, Teti, Faraone, Battaglia e Amadini, questi ultimi due noti a Trieste per essere stati avversari di Mitri.

L'attuale campione ufficiale di Spagna, Sodevilla, abbastanza noto per aver demolito uomini del valore di De Ritter, Vanes, Milandri, Poli ecc., si è dovuto accontentare, a Barcellona, di un pareggio, favorito dall'aria di casa.

Mitri sa cosa vale Barthélémy per averlo già incontrato, e quando ritornarono a Trieste i contratti firmati dal negro, ci è voluto poco a capire che se Barthélémy, dopo diversi tentennamenti, si è persuaso ad affrontare Mitri, ciò significa che non ha paura del bianco. Precisiamo: Barthélémy non batterà Mitri. Forse il negro, che fra l'altro è un pugile molto intelligente, ha preventivato anche la sconfitta. Ma è altrettanto vero che per aver ragione del protetto di Gandon, bisogna che l'avversario ce la metta tutta. Ne sanno qualche cosa gli ex campioni d'Europa Cirillo Delannoit e Luc Van Dam, i quali vantano sì una vittoria sul negro, ma conseguita senza risparmio di energie.

Premesso ciò, ecco spiegato perchè Mitri, all'indomani delle nozze, è stato visto in palestra. Molti si sono stupiti. Noi no. Il campione d'Europa sarà convinto di battere Barthélémy, ma non può permettersi il lusso di prendere l'incontro alla leggera, perchè affronta un avversario che nessuno, a tutt'oggi, è riuscito a costringere alla resa prima del limite, e che non più tardi di sabato scorso (una notizia che Mitri non avrà accolto con piacere) a Bruxelles, alle prime battute del torneo per la Cintura Cerdan (mezzo milione di franchi belgi) ha battuto per k. o. alla seconda ripresa il quotato belga Denis.

Deliberazioni della F.I.A.P.

Il calendario dei campionati di lotta e sollevamento pesi

ACCOLTO IL RICORSO DEL TRIESTINO NACMIAS

ROMA, 23 — Si sono riuniti a Roma, tutti i presidenti dei comitati regionali della F.I.A.P., i quali hanno esposto al Consiglio federale le esigenze e la situazione tecnico-organizzativa delle singole regioni.

Domenca mattina si è riunito il Consiglio federale, che ha deciso in via di massima di accettare la proposta, non ancora ufficiale, della Spagna, per un incontro da disputarsi a Barcellona o a Madrid nella corrente stagione. La squadra italiana sarà probabilmente composta di elementi giovani.

Il consiglio ha poi assegnato le singole prove di campionato italiano. I campionati di lotta greco-romana si disputeranno a Pavia per la prima serie, a Savona per la seconda serie ed a Modena per la terza serie; i campionati di lotta stile libero si disputeranno a Venezia per la prima serie, a Terni per la seconda serie e a Firenze per la terza serie; i campionati di sollevamento pesi si disputeranno a Napoli per la prima serie, a Milano per la seconda serie, ed a Rimini per la terza serie. Inoltre le finali del G. P. Roma si disputeranno a Faenza per la lotta greco-romana, a Padova per la lotta stile libero, ed a Benevento per il sollevamento pesi.

Esaminati i ricorsi contro le promozioni di serie, il Consiglio ha accolto i ricorsi degli atleti Nacmias Maurizio (Trieste), Losch Emilio (Carpi), Paschetta Francesco (Racconigi), Biglia Riccardo (Torino), Pollastri Antonio (Torino) ed ha invece respinto quelli degli atleti Anselmi Rivoira, Mazzarello, Durante e Cerva.

Il Consiglio ha stabilito che il congresso annuale della Federazione abbia luogo a Roma il 25 aprile mentre il congresso degli arbitri avrà luogo sempre a Roma il 24 aprile. E' stata inoltre promulgata una amnistia per tutti i provvedimenti disciplinari in corso alla data del 22 gennaio in occasione dell'Anno Santo. Per gli allenamenti collegiali è stato stabilito che quelli di lotta avranno luogo a Chiavari con inizio il 20 febbraio, e quelli per i pesi a Varese.

A Cagliari la gara di sollevamento pesi ha dato il seguente risultato: Sardegna batte Liguria per 6 a 0.

E' giunta in aereo a Madrid da Buenos Aires la squadra argentina di polo. La squadra, dopo una visita a Barcellona, partirà per Roma dove parteciperà al torneo internazionale di polo. La squadra argentina si recherà poi in India.

NOVARA-TORINO 5-2 (2-2)

L'ANZIANO FERRARIS porta i suoi alla vittoria

Gioco veemente e spigoloso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NOVARA, 23 — S'è visto subito che il Novara voleva vincere a tutti i costi. S'è visto che la squadra, lungi dall'essere rassegnata alla sorte avversa che da un certo tempo la perseguita, ha in sè ancora intatto l'orgoglio d'imporsi, di lottare per trarsi dal pelago del fondo classifica dove una serie di circostanze sfortunate l'hanno costretta. E' partito subito in quarta, il Novara, con l'anziano Ferraris II nelle funzioni di animatore. Ma neppure il Torino aveva predisposizione alla resa senza combattimento. Ne è risultata una partita vivacissima, con subitanei rovesciamenti di fronte, con situazioni pericolose che maturavano senza preavviso, frutto di attacchi in profondità, a sciabolate, come fanno le squadre che guardano al risultato pratico. Ne è risultato anche un incontro di forza più che di stile, ed i duri colpi non sono mancati.

Subito al primo minuto Alberico è già in area torinese. Egli si dirige verso l'obiettivo a grandi falcate, e sembra ormai che nessuno possa evitare la logica conclusione dell'azione, quando un difensore granata interviene scorrettamente e con uno sgambetto stende al suolo l'intraprendente mezz'ala novarese. Proteste, ma Carpani dice di no. Un minuto dopo Carapellese dà la replica, ma Della Frera riesce a liberare. Al 6' primo gol del Novara, conseguenza di un infortunio della difesa torinese: Depetrini allunga indietro a Bersia libero, ma questi scivola sul terreno pesante e Feccia, con uno scatto, piomba sul pallone e lo scaraventa in rete. Ma per quanto la preponderanza delle azioni sia del Novara, il Torino, come abbiamo detto, non se ne dà per inteso, e reagisce energicamente. All'11' infatti Carapellese, ricevuto il pallone direttamente da Moro, smista a Frizzi il quale, in felice posizione, riesce a battere Corghi.

Il Torino, sostenuto moralmente dal facile successo, insiste negli attacchi, e al 16' Santos, solo davanti a Corghi, sbaglia la mira mandando il pallone oltre la traversa. Vista la mala parata, il Novara si scuote, e al 19' costringe Moro a salvarsi in angolo, mentre al 25' una stangata dell'attivissimo Feccia sorvola la porta. Pronta risposta del Torino: la palla perviene a Carapellese, che la gira a Santos; questi non ci pensa due volte su, e Corghi deve raccogliere per la seconda volta il pallone alle sue spalle.

Le angosce dei quattromila tifosi disseminati sulle tribune non durano molto. Due minuti dopo, al 28', Ploeger serve alla perfezione Alberico, il quale colpisce con decisione al volo e insacca, rendendo vano il disperato tuffo di Moro. La partita è nuovamente in equilibrio, e il gioco si fa più acceso. Al 31' Picchi, in uno scontro casuale con Feccia, ha la peggio e devono portarlo a braccia ai margini del campo, dove rimarrà per qualche minuto, passando quindi all'ala sinistra. Al 35' Ploeger sbaglia a porta vuota; al 42' lo stesso Ploeger, scartati Nay e Moro, il quale gli era uscito incontro, manda il pallone ad adagiarsi al di là della rete. Il tempo si chiude sul punteggio di 2 a 2.

Nella ripresa continua la pressione del Novara. Al primo minuto il Torino è già in angolo: batte Ferraris da par suo, e la palla finisce direttamente in rete, dietro le spalle dello stupefatto Moro. La rete dà nuovo ossigeno ai locali, e al 3', su passaggio di Feccia, Ploeger segna alla sinistra di Moro. Al 10' per poco il Novara non aumenta il bottino. Ploeger aveva già ingannato Moro, ma Tomà riusciva a deviare in angolo. Al 14' Bengtsson sferra un pugno al portiere novarese uscito sulla palla, e il bravo Corghi rimane a terra indolenzito; poi si riprende e ritorna fra i pali. Al 34' Nay non sa più come fermare Ploeger, e lo carica irregolarmente. L'arbitro questa volta non perdona, e non perdona neppure Ferraris, che si assume l'incarico di battere il calcio di rigore. La partita si conclude con il Novara all'attacco. I migliori sono stati Depetrini, Bengtsson e Carapellese per il Torino; il Novara va elogiato in blocco, tuttavia una menzione speciale a Ploeger, Feccia e Ferraris.

t. z.

NOVARA: Corghi; Della Frera, Galimberti; De Togni, Mainardi, Baira; Spadavecchia, Alberico, Ploeger, Feccia, Ferraris II. TORINO: Moro; Bersia, Nay; Tomà, Depetrini, Picchi; Frizzi, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

LA CLASSIFICA

1) Juventus punti 35; 2) Milan p. 31; 3) Inter p. 30; 4) Fiorentina p. 26; 5) Lazio, Atalanta e Padova p. 24; 8) Torino, Palermo e Triestina p. 22; 11) Roma p. 21; 12) Sampdoria e Como p. 20; 14) Lucchese e Genoa p. 18; 16) Bologna e Pro Patria p. 14; 18) Novara e Bari p. 13; 20) Venezia p. 9.

All'idroscalo i cestisti della PC contro quelli della M.P. americana

Domani alle 21 avrà luogo all'Idroscalo civile di Trieste un incontro di pallacanestro fra la V.G.P.F. e la Polizia militare americana. Questo è il terzo incontro che si svolge tra le due squadre. Nel 1948 la Polizia civile ha battuto la P.M.A., mentre nel 1949 la P.M.A. ha sconfitto la Polizia civile. Prezzo d'ingresso lire 100.

VIGILIA D'UN GRANDE INCONTRO

Maxim gioca a carte Mills si sente poeta

Stasera i due saliranno sul ring per contendersi il titolo mondiale dei medio - massimi

LONDRA, 23 — In attesa dell'incontro che lo opporrà domani sera al britannico Freddie Mills, campione mondiale dei medio massimi, Joey Maxim passa il tempo giocando a pinnacolo con il procuratore Jack Kearns e l'allenatore Al Del Monte. E poichè nel gioco non è un fenomeno, manifesta maggior fiducia in una vittoria sul ring domani sera.

«Ho sentito dire che anche Mills è in gamba sul quadrato — ha detto l'italo-americano — ma da quanto mi dicono, non ha una guardia molto chiusa. Forse pensa che non sappia colpire. Si sbaglia». «Si sbaglia proprio» — ha interloquito Del Monte.

Kearns andrà a dormire stasera alle otto. Domattina si sveglierà di buon'ora preparandosi per il peso, che avrà luogo alle 15 (ora italiana) alla palestra di Jack Solomons a Piccadilly.

A 50 km. da Londra, a Barley Mow, Mills guarda un ferro da cavallo rosso bianco e blu con la scritta «Tieni il titolo in Granbretagna». «Sicuro che lo terrò — ha detto Freddie — vincerò prima del limite». A differenza di Maxim, il 30.enne Mills andrà a letto tardi questa sera: «Farò una lunga passeggiata, come ieri sera. Mi piacciono queste strade del Surrey. Passeggerò probabilmente fino alle undici, poi andrò a dormire. Domani pomeriggio farò un altro sonnellino». La passeggiata di iersera ha ispirato a Mills una nuova poesia intitolata: «La freccia indica Londra».

Disaccordo fra Mitri e il procuratore Pagani Cesa?

Secondo indiscrezioni trapelate ieri, Tiberio Mitri sarebbe in aperto dissidio con il suo procuratore milanese, il sig. Pagani Cesa. Di un disaccordo fra il campione e il suo procuratore s'era avuto sentore fin dal giorno in cui era venuto a mancare il procuratore titolare di Mitri, il compianto Pasquale Gramegna.

Per quanto Mitri abbia sempre mantenuto al riguardo un comprensibile riserbo, pare che egli fin d'allora abbia rifiutato di riconoscere il sig. Pagani Cesa come suo procuratore. Costui era associato al povero Gramegna.

Sembrerebbe che il disaccordo sia scoppiato a causa dello incontro di domenica prossima con il campione della Guadalupa Serge Barthélémy, col procuratore del quale Mitri avrebbe trattato direttamente senza ricorrere al sig. Pagani. Dobbiamo precisare che quest'ultimo particolare non è controllato. Risulterebbe che il sig. Pagani abbia ricorso alla Federazione pugilistica facendosi forte della clausola secondo la quale i contratti tra pugilatori professionisti sono invalidati se non stipulati tramite il procuratore e in difetto della firma di quest'ultimo.

La 25 ore di Berlino

Rigoni si ritira Teruzzi finisce con Funda

BERLINO, 23 — Ecco la classifica ufficiale della 25 ore ciclistica di Berlino: 1) Naeye-Spelte, 159 punti, 740,590 chilometri; 2) Preiskeit-Mirke, 145 p.; a un giro: 3) Plattner-Roth, 184 p.; 4) Giorgetti-Buysse, 134 p.; a due giri: 5) Teruzzi-Funda, 62 p.; a tre giri: 6) Keller-Ehmer, 23 p.; a quattro giri: 7) Schulze-Bakker, 55 p..

Rigoni si è ritirato a due ore dalla fine, irritato per i continui attacchi sferrati da Naeye e Spelte contro di lui e Teruzzi, dopo che egli aveva lanciato un'offensiva sulla scia di una volata di Spelte. Teruzzi ha fatto allora coppia con il tedesco Funda, il cui partner Jaehrling si era ritirato per una ferita a un ginocchio.

Quote Totip. Anche questa settimana è stato registrato un aumento delle giocate Totip in tutta Italia. Ai «dodici» spettano lire 3.238.566, agli «undici» lire 134.950, ai «dieci» lire 14.142.

ASPICHININA

per la cura razionale

del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI capacissima offresi ore combinarsi. Scrivere Cassetta 20011 A UPI.
RAGAZZA 21-enne con referenze pratica cucito e stiro offresi per piccola famiglia anche tutto fare. Rivolgersi via Vignola 4, Pecchiar. 40444 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA, cameriera, domestiche, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41. Rosa. tel. 7419. 118 B
DOMESTICA sappia cucinare, pratica lavori casa, onesta, referenze, cerca stabilmente famiglia due persone. Manzutto, via Roma 22. 40464 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

FALEGNAME riparazioni serramenti mobili lucidature. Procureria 6, calzolaio. 40437 C
FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili offresi anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 40461 C
FALEGNAME assume lavori riparazione serramenti, lucidatura mobili. Carpison 16, magazzino. 40459 C
FATTORE 48-enne occupato presso importante tenuta offresi. Informazioni dal proprietario azienda. Cassetta 14 A SPI, Udine. 5165 C
MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio. San Michele 22. 60542 C
ODONTOTECNICO capace offresi. Cass. 10024 C UPI.
PERITO edile pratica ventennale esperto contabilità liquidazioni lavori offresi ovunque. Cass. 25953 C UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 40431 C
SARTO diplomato offresi. Telefono 195, Ronchi. 100 C
SIGNORA diplomata massaggi iniezioni qualsiasi assistenza malati offresi. Telef. 90481 ore 9-17. 421 C
SIGNORINA offresi bambini pomeriggio, eventualmente domenica. Cass. 25954 C UPI.
19-ENNE già pratica ufficio, offresi quale impiegata o commessa. Cassetta 10089 C UPI.
16-ENNE praticante ufficio, volonterosa, conoscenza italiano, sloveno, dattilografia, cognizioni inglese, offresi gentilmente. Offerte Cassetta 20006 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni, modificazioni riparazioni, consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19, tel. 27679. 123 CC
PELLICCERIE tinture pulitura riparazioni consegna 8 giorni. Bosco 8, Pellizzaro. 60478 M

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

LAVORANTE sarta uomo capace buona paga cerc. Ind. UPI 40440 D.
LAVORANTE sarto uomo per sartoria, lavoro accurato, cerc. Scrivere Cass. 20003 D UPI.
LAVORO femminile facile, domicilio, rimunerativo. Scrivere Eura, Redi 23. Firenze. 5198 D
MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, via Redi 23, Firenze. 5197 D
PER governo piccola casa signorile, persona sola cerca distinta, bella presenza, sana, massima [illegible], trattamento generoso, precisare età. SPI Cassetta 107 B. Venezia. 5194 D
RIMAGLIATRICE e mendaressa cercansi. Crispi 16, negozio. ore 9-11. 40445 D
SIGNORINA aiuto contabile cercasi. Offerte indicando condizioni. Cass. 20014 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTO, villetta, cerca maggiore; stanze, quartieri, cercansi, acquistando mobilio. Nessuna spesa portatore. Tel. 95-146. Palma, Goldoni 9, primo. 40453 E
INFERMIERA diplomata 35-enne offresi assistenza cambio alloggio, Cassetta 20019 E UPI.
STANZA vuota cerca vedova sola assente tutto il giorno, senza comodo cucina. Cass. 20023 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE centralissima, volendo un letto, bagno, telefono, presso distinta sola, affitt. distintissimo. Cass. 20008 F UPI.
MOBILIATA affittasi, escluso donne. XX Settembre 57, primo, destra. 40462 F
SIGNORA sola affitterebbe 3 stanze, comodo cucina, bagno, telefono, a distintissimi coniugi soli o signore solo. Telefonare 25111, 8-11 o 16-18. 40450 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 2 G
AUTORIZZATA scuola taglio cucito Isopo, apre corso Carducci 34-I. 60594 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette, Olivetti Lexicon (lezione: 40, corso: 2000). Calcolatrici (lezione: 80, corso: 2000). Diplomi. Stenografia. Contabilità. Ricalco: corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1, telef. 29734. 40452 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 25284 G
TAGLIO cucito ricamo inizia 1.0 febbraio Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 20004 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BORSA porta atti smarrita, pregasi far pervenire almeno documenti al proprietario: Tristano de Nicola, via S. Lazzaro 14. 40448 H
BORSA con documenti consegnata e non ritirata pregasi recapitarla all'indirizzo dei documenti. 40458 H
BORSETTA marrone smarrita tram 9 o 3, pregasi mandare almeno documenti. 40432 H
CATENINA con ciondolo Madonna oro, smarrita. Mancia adeguata telefonando 6732. 12356 H

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CALZE nylon ribassato! Nuovi prezzi: 650, 850, 1050! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 40441 M
CAPPOTTO perfettissimo 2000, altro uomo, sacchettone, vend. Bosco 12, magazzino. 40460 M
CUCINE economiche smaltate Zoppas ed Aequator, prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro 16. 40447 M
CUCINE economiche tutti tipi prezzi ribassati. Magazzino Mazzini 12. 40455 M
CUCINE legna carbone miste gas ed elettriche prezzi ribassati. Magazzino Mazzini 12. 40455 M
FISARMONICHE Frontalini, rinomate, pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 60209 M
MACCHINA cucire vastissimo assortimento mobiletti moderni, vendita rateale, noleggio. Settefontane 2, negozio.
MACCHINA cucire Singer americana vend. occas. Maiolica 12, Colombi (traversare cortile). 40426 M
MACCHINA Singer rientrante seminuova, altra ultimo tipo su mobiletto lussuoso, altre migliori marche vend. Facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio. 40433 M
MACCHINA scrivere Olivetti, carrello lungo M 40 seminuova vend. Telefonare 7316. 40449 M
MACCHINA spola rotonda 37.000 altra famiglia 15.000 vend. Pascoli 24. 40442 M
MACCHINE Necchi BU cuciono, rammendano, ricamano, attaccano pizzi senza telaio, fanno occhielli, attaccano bottoni, garanzia 15 anni, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 40337 M
PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento, confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261. 300 M
PELLICCE giacche bellissime nuove occasione vend. Ghega 2-II, destra. 60453 M
PELLICCE grandioso assortimento a prezzi sbalorditivi da liquidazione. Carducci 28, terzo. 40347 M
PELLICCE svendita totale di fine stagione prezzo di costo facilitazioni. Pellicceria Rossi, Corso 26. 60581 M
SPARHERD Patent, altro 5000, vendonsi occas. Bosco 12, magazzino. 40460 M
STUFA petrolio 1500, gas 1500, altre legna carbone vend. Bosco 12, magazzino. 40460 M
STUFA Becchi con tubi prezzo conveniente vend. Telef. 3034. 40456 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8006. 119 N
TAPPETI persiani cineserie argenteria porcellane oggetti antichi compero. Telef. 5904. 60421 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A buon prezzo vendonsi matrimoniali, cucine, massima garanzia, facilitazioni. Rossetti 59, Grezar. 60550 NN
A. MATRIMONIALI lire 200.000 vendonsi 80.000, altre grande assortimento forti ribassi anche 20 rate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 40282 NN
ARMADIO tandem, lettino vendonsi. Via Pratello 4, p. 13-14. 40457 NN
CAMERE letto, salotti, cucine, le più belle carrozzine, girellini per bambini a prezzi occasione. Confrontate qualità, condizioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 60209 NN
CUCINE ultimo modello matrimoniali quattro porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
LIBRERIE bar con armadi modernissime, garanzia, facilitazioni pagamento, Scaletta 6, tel. 96716. 40349 NN
MATRIMONIALE due specchi panniforti vendo qualunque prezzo. Rigutti 20, Schiliani. 40454 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN
PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, brillanti, acquista prezzi massimi Oreficeria Buda. 60464 O
PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441 1336 O
SERBATOI cilindrici 100 metri cubi, puliti, perfetti, vend. Selvelli, Ronchi, Gorizia. 40443 O
TORNI nuovi millimetri 1500x290 monopuleggia, altre macchine vend. Pagamento anche rateale. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5192 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AGENZIA libraria cerca produttori vendita rateale. Esigonsi referenze. Telefonare 79-80. 40439 P
FILATURA pettinata biellese cerca rappresentanti tutta Italia vendita filati lana al privato consumatore. Scrivere Cass. 120 U, Pubbliman, Biella. 308 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

LAMBRETTA A II serie contachilometri due selle vend. Timeus 4. 40436 Q
VESPA 98 ultimo tipo molleggiata vend. Viale Miramare 19. 40451 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

APPORTERE1 1.000.000 quale socio collaboratore ditta seria redditizia. Cass. 20001 R UPI.
BUFFET centralissimo vend. a miglior offerente per cessazione commercio. Cass. 20017 R UPI.
CAPITALE impresa sana cercasi, condizioni vantaggiose. Cass. 20012 R, UPI.
FABBRICA liquori Gorizia cerca finanziamento 3-5 milioni allargamento attività, massima garanzia, forte interesse, escluso cessione azioni. Cassetta 3 B SPI, Udine, San Francesco. 5196 R
GESTIONE bar buffet con gelateria, centralissimo, cedo. Offerte Cassetta 20026 R UPI.
LAVORATORIO pasticceria bene avviato vendesi. Rivolgersi Gorizia, via Bellinzona 4. 40434 R
STUDIO avvocato rappresentanze assicurazioni disponibile subito. Scrivere casella postale 7, Monfalcone. 60436 R

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Kaernterhof Mallnitz Austria. Pensione 1000 giornaliere incluso riscaldamento centrale, acqua corrente, seggiovia. 25932 T

OLIO BERIO

PURO D'OLIVA EXTRA

ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO

FRATELLI BERIO

IMPERIA (ONEGLIA)

LUIGI ALBERTI S. A. - Via Carlo Ghega N. 6
TRIESTE - Telef. N. 47-70 e 58-34